



# fiamma cremisi

ANNO LXXII N.4 LUGLIO AGOSTO 2023

\*POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC\*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

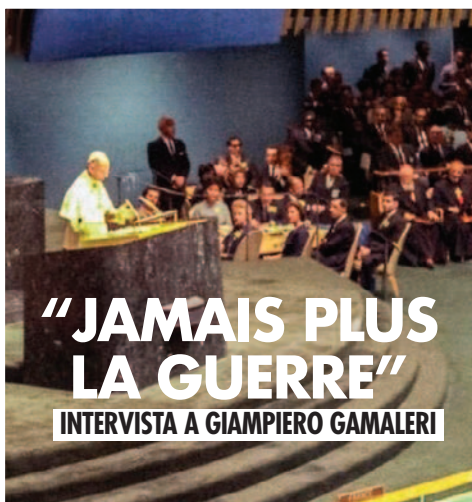


BELLUNO

## LA PICCOLA ATENE DELLE ALPI



SPECIALE  
VAJONT 2023



"JAMAIS PLUS  
LA GUERRE"

INTERVISTA A GIAMPIERO GAMALERI



CELIO

I MONUMENTI CHE PARLANO



## IN RICORDO DI **ALFREDO TERRONE**

di **Camillo Tondi**

Bersaglieri italiani esibiscono oggi le insegne del lutto, il colore tetro della morte che li caratterizzò, pur essendo loro, come disse qualcuno, la più fiera espressione della vita. Il migliore di noi è andato oltre. Alfredo Terrone, Colonnello dei Bersaglieri, così si presentava orgogliosamente Alfredo quando prendeva la parola ad un convegno. Ha varcato di corsa anche l'ultimo confine, come ha detto Fabio, annunciando l'addio del Suo grande Papà. Un grande Uomo, un grande Soldato, un grande Bersagliere.

Chi era Alfredo non può dirlo se non chi lo ha conosciuto da vicino, più che il Suo pur ricco curriculum di militare, di Comandante e poi di studioso, di storico e di poeta. Lui era soprattutto un uomo straordinario la cui cifra era la grandezza d'animo, la gentilezza, lo stile e l'autentica passione cremisi. In Lui potevamo ammirare le qualità e il privilegio dell'essere Bersagliere. Era l'interprete più attento e appassionato della Storia dei Fanti piumati, il cantore dei valori e dell'epica bersaglieresca, lo studioso meticoloso ed inesauribile della vita, della energia e dei sentimenti che hanno trasformato sul campo tanti uomini dal cappello piumato in guasconi ed Eroi, da Goito al Piave, da Porta Pia ai ghiacciai della Russia e al deserto infuocato di El Alamein. Uomini che hanno consegnato a noi, irridendo alla morte, il concetto di Patria dapprima sconosciuto, per il quale vivere e morire.

Concetti che Alfredo considerava sacri e ineludibili. Questo ci insegnava quando inseguiva, infaticabile e con certissima pazienza, i dettagli di vita, di imprese, di sofferenza delle tante Medaglie d'Oro che arricchiscono il nostro Medagliere, nell'intento di dare o rinnovare testimonianza di tanti eroici e in gran parte sconosciuti combattenti, con il proprio nome e cognome, al cospetto della Storia. Grazie Alfredo. L'universo bersaglieresco è oggi più povero e non si rassegna ad averti perduto. Sei caduto sulla breccia come un eroe. Solo pochi giorni fa, già gravemente ammalato, lavoravi per completare la storia del Centenario dell'Associazione. Respiravi con l'ossigeno e quando Ti pregai di non affaticarti e di lasciar perdere, ridesti facendoti beffe della malattia e della morte, dicendo che il lasciar perdere e la stanchezza non trovano posto nel vocabolario Bersaglieresco. Uno come Te caro Alfredo non può morire. La Tua corsa continuerà nei viali del Paradiso Cremisi seguito dal suono di mille fanfare.

La Tua corsa continuerà nel solco della Tua eterna e inarrestabile giovinezza lasciando in noi una traccia indelebile di luce e di affetto.

### **Il Colonnello dei Bersaglieri in congedo**

**assoluto Alfredo Terrone**, era nato a Bari il 14 agosto 1930. Dopo aver militato nel I Battaglione del 1° Reggimento Bersaglieri in Roma e successivamente nel 182° Reggimento Fanteria Corazzata "Garibaldi" in Sacile, ha prestato servizio quale Istruttore Militare di Educazione fisica nella Scuola di Fanteria di Cesano e poi nel Comando NATO della Forza Mobile terrestre di A.C.E. in Heidelberg, Germania; in seguito presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, ha diretto per 22 anni la Biblioteca interna dell'Ufficio. È autore del volume "Le cinquecentine" della Biblioteca Militare Centrale, di un saggio "Appunti per una storia del rancio e dell'alimentazione militare" apparso in Memorie Storiche Militari - 1982 e del volume redatto con il concorso di Alfonso Bartolini "I Militari nella Guerra Partigiana in Italia 1943 - 1945", edito nel 1998 dallo SME Ufficio Storico nonché di numerosi altri saggi, articoli e recensioni apparse su varie riviste specializzate fra le quali "Rivista Militare", "il Quadrante", "UNUCI" e "Patria Indipendente". Nel 1999 è stato eletto Presidente della Sezione ANB "Andrea Baldi" di Roma e dopo aver collaborato per diversi anni al periodico "Fiamma Cremisi, edito dalla Presidenza Nazionale, ne ha diretto per oltre due lustri la stesura e la Direzione. "Memoria storica" dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha collaborato come pubblicista ed autore di testi sia alla rivista associativa sia all'Annuale calendario.

## *Gentili lettrici e gentili lettori*

in questo mio breve colloquio con Voi, vorrei ricordare un amico recentemente scomparso, che tanto ha dato al nostro giornale ed all'Associazione. È stato Presidente della Sezione di Roma e, per lunghi anni, Direttore di Fiamma Cremisi con cui ha continuato a collaborare fino a pochi giorni fa, poco prima della sua ultima corsa. Mi riferisco al Colonnello Alfredo Terrone, un uomo elegante a cui vorrei dedicare questo numero del nostro periodico. Lo incontreremo più volte tra queste pagine, nel ricordo di alcune persone che lo hanno conosciuto e dei moltissimi che lo hanno stimato. Alfredo era una persona che conosceva bene il potere delle parole e quindi sapeva quanto fosse importante utilizzarle bene ed in modo appropriato.

Perché dominare il potere della parola è una grande responsabilità verso il prossimo ed Alfredo ne era pienamente consapevole. E siccome scriveva begli articoli, li rileggeremo sempre con piacere e potremo sentirlo sempre presente e vicino a partire dal suo ultimo articolo, pubblicato in queste pagine dedicato all'ospedale che lo aveva preso in cura per alcune settimane all'inizio di questa estate.

Lo speciale di questo numero è incentrato sull'attività di Protezione civile che avrà luogo nel prossimo ottobre in ricordo del 60° Anniversario della tragedia del Vajont.

Hanno collaborato Roberto Crescenzi, Pasquale Vinella e Maria Cecilia Flamini che ci consentirà di conoscere più da vicino la città di Belluno. Lo speciale raccoglie anche la testimonianza di uno dei protagonisti di quei giorni: il bers. Ernesto Scaramuzza che ci farà rivivere quei giorni così come li ha vissuti lui stesso da giovane militare. Orazio Parisiotto ha intervistato per noi l'esperto di diplomazia vaticana e giornalista Gianpiero Gamaleri mentre Giuseppe Morabito ci illustrerà i contenuti del vertice NATO che si è tenuto a Vilnius lo scorso mese di luglio.

Novello Indiana Jones, Emanuele Martinez ha seguito per noi le tracce della rappresentazione iconografica dell'eroe bersaglieresco per eccellenza: Endico Toti, mentre Raffaele De Feo ci racconta come i bersaglieri lombardi, hanno commemorato il fatto di Govèrnolo, un vero e proprio "blitz" condotto dagli ardimentosi bersaglieri del Capitano Lions. Completano questo numero vario ed interessante gli articoli di Benito Melchionna, sulla Babele comunicativa dei nostri giorni e di Claudio Ramognino Gentile, "l'Iron man" piumato che continua a stupirci con imprese al limite delle capacità umane.

Parleremo anche delle storie Giuseppe Floriani (detto Bepi) e di Francesco Oldani, raccontate rispettivamente da Luigi Floriani e Renzo Sgarella. Infine, Roberto Azzopardo propone un suo personale ricordo di vita militare, in cui molti sicuramente si riconosceranno.

La collaborazione di Lino Giaccio e di Camillo Tondi è stata come sempre preziosa per la redazione di questo giornale, come pure quella di tutto lo staff redazionale che augura a tutti voi una buona lettura!

La collaborazione di Lino Giaccio e di Camillo Tondi è stata come sempre preziosa per la redazione di questo giornale, come pure quella di tutto lo staff redazionale che augura a tutti voi una buona lettura!



*Il Direttore  
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

**DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**

Associazione Nazionale Bersaglieri  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA  
Tel. 06.58.03.611  
redazionefiammacremisi@gmail.com  
www.bersaglieri.net

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Fabrizio Biancone

**REDAZIONE**

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi  
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

**DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

Antonio Coppola

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

**STAMPA**

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319  
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

**CONDIZIONI DI CESSIONE**

Gratuito per gli iscritti all'ANB  
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00  
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

**MODALITÀ DI VERSAMENTO**

Conto corrente postale n. 34846006  
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053  
intestato a: ANB Presidenza Nazionale  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.  
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



# 9 ENCOMIO SOLENNE COLLETTIVO ALL'8 REGGIMENTO BERSAGLIERI

- 4 Agosto... amore mio non ti conosco
- 5 Il cappello e il Bersagliere Italiano
- 7 Bersaglieri nella Gionata della Legalità
- 10 Il Gen. Portolano incontra il Comandante Ravera
- 13 Il secondo battaglione bersaglieri "Governolo"
- 21 La piccola Atene delle Alpi
- 31 "Jamais plus la guerre"
- 34 I monumenti che... parlano
- 37 Babele comunicativa e mondo global sottosopra
- 43 La lunga strada del ritorno
- 45 37ª edizione della Marathone des sables

## RUBRICHE

- 8 Brevi dai reparti
- 48 Attività associativa
- 60 I nostri lutti
- 62 Le nostre gioie
- 64 Ricordi di vita militare



11

**"ARRIVEDERCI in ASCOLI PICENO**  
I BERSAGLIERI MARCHIGIANI SONO GIÀ AL LAVORO



11

**LE BATTAGLIE DI GOVERNOLO**  
175° ANNIVERSARIO DELLE BATTAGLIE DEL 1848



17

**SPECIALE VAJONT**  
Dal 20 al 22 ottobre i Bersaglieri del nord-est ricorderanno il 60° anniversario di un evento che è rimasto nella memoria di tutti con il suo carico di dolore



28

**VILNIUS UN SUMMIT CHE CONFERMA**  
LA DETERMINAZIONE DELLA NATO ALLARGATA



39

**ENRICO TOTI**  
ITINERARIO INSOLITO DENTRO E FUORI I MUSEI

# AGOSTO... AMORE MIO NON TI CONOSCO

*Come testimoniato dai poeti Esiodo ed Alceo, anche nell'antica Grecia il periodo estivo era considerato poco adatto ad imprese amorose che impegnassero gli amanti in fatiche troppo difficilmente sopportabili.*

di **Fabrizio Biancone**

**D**a qui discende forse l'antico proverbio del titolo, particolarmente diffuso in Europa e nel bacino del Mediterraneo che invita d'estate a... non strafare e, soprattutto nelle ore più calde dell'estate, a riposare ed a rinfrescarsi. "Ovviamente ciò vale per le imprese amorose, ma non certo per le imprese belliche". Questo deve aver pensato l'anonimo estensore di un improvvido "post" che il 9 agosto scorso è stato pubblicato sulla pagina facebook dello Stato Maggiore della Difesa e che ha risvegliato dal sonnacchioso torpore estivo molti bersaglieri "doc" i quali non hanno certamente apprezzato né che il nome del loro affezionato copricapo fosse stato malamente storpiato né che ad esso fosse accostato un "piumaggio" improprio, addirittura quello di un cappone. Ora, lasciando i capponi di manzoniana



memoria nelle mani del buon Renzo Tramaglino, e gratificando i bersaglieri con il ben più nobile piumaggio di Gallo cedrone, siamo sicuri che non ci fosse malizia da parte dello Stato Maggiore della Difesa, e che la finalità del post fosse sicuramente quella di far conoscere meglio il Corpo dei fanti piumati. Tuttavia non possiamo non osservare che una cosa è fare "cultura militare", altra cosa è scrivere "post". Per fare cultura militare (#CulturaDifesa) bisogna leg-

gere, studiare, approfondire, andare alla ricerca delle fonti. Ci aspettiamo che un sito gestito dallo Stato Maggiore della Difesa diffonda contenuti ampiamente verificati e affidabili. Non vogliamo che la cultura militare rimanga patrimonio di una esclusivo e di casta, siamo contenti che possa trovare spazio sui social e diffusa anche verso le giovani generazioni attraverso i mezzi di diffusione a loro più confacenti.

Pretendiamo però che essa sia diffusa in modo rigoroso e corretto.

Anche in questo il mai abbastanza rimpianto Alfredo Terrone è stato Maestro. Inviterei quindi i pur volenterosi amici curatori delle pagine social della Difesa a verificare sempre e, casomai, ad attingere anche all'esperienza ed al patrimonio di conoscenza dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

## IL COMUNICATO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE BERSAGLIERI

Allo scopo di dirimere ogni dubbio e concorrere a rimettere un po' d'ordine sull'argomento la Presidenza dell'Associazione Bersaglieri ha diffuso un comunicato precisando quanto segue:

"Il Cappello Piumato dei Bersaglieri non ha un nome proprio distintivo come, invece ad esempio, sempre a proposito di copricapo dei bersaglieri, si può affermare del Fez che, di foggia orientale e in uso ancora oggi, fu donato ai Bersaglieri dagli Zuavi durante la guerra di Crimea e non ha mai subito distorsioni nella sua denominazione propria. Il cappello piumato non ha necessità di particolari

identificazioni perché è il suo stesso essere a identificarlo come un copricapo ornato con delle piume che riunite insieme formano un piumetto. Non esiste pertanto alcun altro nominativo che lo identifichi, né "Vayra" né, tantomeno, "moretto". A tal proposito Vayra è il nome del Sergente cui Lamarmora, per presentarlo al Re Carlo Alberto, fece indossare l'uniforme che comprendeva anche il

cappello che egli aveva disegnato per il Bersagliere. Ma questo non vuol dire che per tale motivo il cappello piumato abbia acquisito la denominazione di "Vayra". E se, ammesso e non concesso, quantomeno coreograficamente, fra Vayra e il cappello piumato si potesse trovare un infinitesimo e comunque non giustificabile accostamento ideologico, per il termine "moretto" non c'è alcuna giu-

stificazione al tentativo di identificare il glorioso copricapo del bersagliere con questa assoluta ingiustificabile imposizione che, se perseguita nel tempo, ne rappresenterebbe una in-cresciosa diminutio storica. Per correttezza storica il Fondatore Lammormora nella sua "Proposizione" allegata al Decreto regio del 18 giugno 1836, non parla nemmeno di copricapo ma indica questo capo di corredo come lo "Schakos" termine di origine ungherese usato nella lingua francese (lingua molto usata in quei tempi nel Regno di Sardegna) del quale, peraltro, non esiste una traduzione se non attraverso l'uso di sinonimi sempre francesi, quali casquette/berretto, kepi/chepi e chapeau/CAPPELLO. La sola denominazione Cappello Piumato compare in tutta la vasta storiografia bersaglieresca di riferimento, che fa capo in particolar modo allo storico per eccellenza Nino Tramonti, e in tutta la documentazione ufficiale usata ancora oggi. E tale denominazione è rimasta anche nella tradizione orale almeno fino ai primi anni 2000. Così almeno è riportato da chi in quegli anni viveva ancora in caserma. E' negli anni successivi (qualche fonte fa risalire al 2006 - introduzione del volontariato) che la denominazione ha subito il deleterio e negativo inquinamento di cui si sta trattando. Inutile ricercare a chi far risalire la responsabilità perché molteplici sono le origini, ciò che è assolutamente importante e necessario oggi, per rimediare all'enorme danno provocato dall'introduzione dei citati termini, è che si ritrovi la volontà di tutti i bersaglieri a riprendere anche nella tradizione orale (in Associazione e in Caserma) il corretto uso della denominazione Cappello Piumato. In conclusione, il copricapo del Bersagliere è il CAPPELLO PIUMATO, non altro!



## IL CAPPELLO E IL BERSAGLIERE ITALIANO

di **Giulia Terrone**

La meravigliosa favola di un Cappello piumato raccontata dalla nipotina Giulia di 10 anni per il suo amato nonno Alfredo che ha lasciato in lei un bellissimo e struggente ricordo di nonno Bersagliere

C'era una volta un cappello con tante piume. Era proprio un bel cappello, nero lucidissimo e ben curato. Era il cappello di un Bersagliere italiano, questo cappello. E era andato a molti raduni e a molte esercitazioni. Il Cappello, così lo chiameremo. Aveva anche altri amici, tipo la Cravatta rossa, molto elegante che accompagnava sempre il Bersagliere italiano, tutta elegante, con lo stemma placcato in tinta dorata. Era tutta ben curata, insieme alla sfavillante giacca nera, che sebbene dimostrasse 50 anni o più, era comunque bellissima.

Il Cappello era piuttosto felice, veniva trattato bene e si sentiva importante. Non veniva certo indossato sempre. Ma quando il Bersagliere Italiano voleva andare a qualche raduno militare, lo portava sempre. Il Bersagliere italiano era proprio un bravo Bersagliere. Aveva dedicato anima e corpo al suo lavoro. Anche quando non lo poteva praticare fisicamente. Scriveva. Scriveva tante cose sui Bersaglieri, ripercorreva la storia, leggeva tomi, non faceva copia e incolla. No, perché lui modellava giocoso le parole fino a farle diventare sue, le placcava e gli dava una spolveratina se erano troppo vecchie.

Il Bersagliere italiano, come il suo Cappello, aveva tanti amici. Alcuni molto anziani alcuni giovincelli, delle elementari, conosciuti al pub o in caserma, simpatici, scorbutici, chiacchieroni, gentili, strani e alcuni conosciuti solo per poco. Anche per questo lui è sempre e sempre sarà ricordato come una bellissima persona altruista, particolare, devota e simpatica.

Perché lui non è un Bersagliere italiano a caso. Lui è un padre, un marito, un amico, un cognato, il migliore amico, una conoscenza, un collega e un fantastico nonno.

Lui è Alfredo Terrone. E col suo Cappello lo salutiamo".

Foto Maurizio Bonanni



## “ARRIVEDERCI *in* ASCOLI PICENO!”

Archiviato il Raduno spezzino, i bersaglieri marchigiani sono già alacremente al lavoro per l'organizzazione lavoro del 71° Raduno Nazionale

Così recitava lo striscione di chiusura del gruppo di sfilata marchigiano al 70° Raduno Nazionale di La Spezia ricordando a tutti i radunisti di La Spezia il prossimo appuntamento che avrà luogo dal 2 a 5 maggio 2024 presso il capoluogo marchigiano. L'espressione “IN ASCOLI”, quasi ai limiti dell'accettabilità linguistica, è stata fortemente voluta dai Bersaglieri ascolani che con essa hanno fatto intendere la volontà di accogliere visceralmente la “stecca”, consegnata nelle mani del Comitato Organizzatore del 71° Raduno Nazionale al termine della cerimonia conclusiva la kermesse ligure. La Fanfara, da cui il Comitato Organizzatore del prossimo raduno trae la maggior parte dei componenti, costituisce l'anima della sezione ascolana. Tra i fanti piumati e la città di Ascoli Piceno vi è una collaborazione assi-



Il Sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti con la “stecca” ricevuta dal Sindaco di La Spezia Pierluigi Peracchini.

dua ed ininterrotta fin dalla rifondazione della formazione musicale, avvenuta negli anni 60. La sezione ascolana era difatti dotata di una propria Fanfara fin dal 1936, ma con la seconda guerra mondiale le attività cessarono e non vennero più riprese fino al 1967, anno della ripartenza. La possibilità di poter ospitare il Raduno 2024 ha innescato una immediata attivazione: il Sindaco dott.

Marco Fioravanti, entusiasta della proposta, ha accordato la sua massima disponibilità e collaborazione affinché questo “sogno” (ricorrente così per la terza volta in terra picena) potesse concretizzarsi. La sua graditissima e non scontata partecipazione al Raduno di La Spezia, dove dopo aver corso in coda alla Fanfara ascolana ha raccolto l'ideale testimone dal suo omologo ligure, è stata l'occasione per toccare con mano la portata e la risonanza di questo evento, che lo hanno inorgogliato ed alquanto impressionato. Hanno quindi preso il via gli adempimenti burocratici propedeutici alla celere operatività del Comitato, così da fornire in tempi rapidi risposte agli interrogativi già pervenuti dai Bersaglieri durante la sfilata a La Spezia e rassicurare la Presidenza Nazionale in ordine al regolare svolgimento delle attività vol-





Il Comitato organizzatore al gran completo durante l'incontro con la dirigenza nazionale ANB

te alla puntuale organizzazione del raduno. Due gli incontri già avvenuti "tra le parti": il primo in presenza ad Ascoli a giugno tra i Generali dell'Ufficio di Presidenza Nazionale ANB, il Sindaco ed altre autorità locali; il secondo il 14 luglio in occasione del Consiglio Nazionale mediante piattaforma streaming. L'ultimo appuntamento ha suscitato in particolare l'apprezzamento del Presidente Nazionale ANB Gen. Ottavio Renzi, al quale non è passata

inosservata la presenza a ranghi completi del Comitato Organizzatore, segno inequivocabile di coesione ed attaccamento alla Sezione da parte di tutti i componenti.

Sul sito web [www.radunobersaglieriascoli.it](http://www.radunobersaglieriascoli.it) è da tempo operativa la funzione "Ospitalità" contenente, oltre ad una sezione interamente dedicata ai radunisti che intendano prenotare autonomamente il proprio soggiorno, una pagina rivolta alle Fanfare che desiderino alloggiare in terra

## INIZIATIVA "SOCIAL"

Invia un breve videomessaggio o semplicemente una dedica che vuoi far pervenire ai Bersaglieri di tutta Italia tramite i canali social del 71° Raduno dei Bersaglieri ad Ascoli Piceno, che si svolgerà dal 2 al 5 maggio 2024.

Ti basterà inviare un breve videoclip su Whatsapp al numero +393758107642 oppure via mail a [info@radunobersaglieriascoli.it](mailto:info@radunobersaglieriascoli.it). I contenuti saranno gestiti e pubblicati direttamente dai Bersaglieri per i Bersaglieri!

picena a cura del medesimo Comitato Organizzatore. Sulla homepage sono già disponibili tutti i contatti utili per richieste e/o comunicazioni di ogni genere.



Ospitalità radunisti



Ospitalità Fanfare

[www.radunobersaglieriascoli.it](http://www.radunobersaglieriascoli.it)



## BERSAGLIERI NELLA GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Nel prossimo mese di novembre si terrà un importante evento promosso dalla Presidenza Nazionale ANB a Chioggia (VE) avrà luogo una tavola rotonda sul tema "Il valore della legalità" alla quale saranno invitati esponenti della Magistratura, delle Forze dell'Ordine e del mondo del giornalismo. La giornata è rivolta ai giovani, per far comprendere loro i valori etici che costituiscono fondamento della convivenza sociale attraverso la testimonianza di coloro che quotidianamente operano in tale settore. La giornata trae origine dall'attività portata avanti ormai da molti anni dai bersaglieri della

sezione di Chioggia i quali si sono assunti l'onere di non far mai mancare un mazzo di fiori sul luogo dove giace Francesca Morvillo, vittima della mafia assieme al marito Giovanni Falcone ed al personale della scorta nell'attentato di Capaci.

Nel tempo, l'impegno dei bersaglieri di Chioggia è stato quello di coinvolgere nella memoria di quegli eventi i giovani delle scuole locali.

Quest'anno verranno invitati a partecipare alla tavola rotonda, in collegamento a distanza, anche giovani studenti di una scuola di Palermo.

## AVVICENDAMENTO TRA IL SESTO ED IL SETTIMO REGGIMENTO BERSAGLIERI A NOVO SELO

I Bersaglieri di Trapani saranno alla guida del Multinational Battle Group Bulgaria della NATO a partire dal prossimo 10 agosto, dando così il cambio ai "collegli piumati" di Bari.

La Bandiera di Guerra del 6° reggimento Bersaglieri di Trapani è giunta, nel tardo pomeriggio del 1° Agosto scorso, nella Novo Selo Training Area, sede del Comando del contingente italiano e del Multinational Battle Group della NATO in Bulgaria (MNBG BGR), tenuto - fino al 10 agosto - da militari in forza al 7° reggimento Bersaglieri di Altamura. Accolto con gli onori militari, alla presenza del Colonnello Andrea Fraticelli e di personale di entrambi i reggimenti, lo storico vessillo è stato custodito per alcuni giorni insieme alla Bandiera di Guerra del 7° reggimento, rientrata in Italia al termine della cerimonia formale di avvicendamento dei contingenti che si è svolta il 10 agosto e che ha sancito il contestuale trasferimento dell'autorità del comando del Battlegroup multinazionale dal Colonnello Fraticelli al comandante subentrante, il parigrado Michelangelo Genchi, comandante del 6° Reggimento. Presente alla cerimonia del Transfer of Authority quale massima autorità militare nazionale, il Generale di Squadra Aerea, Nicola Lanza de Cristoforis, Vice Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), che ha voluto ringraziare le autorità bulgare e Alleate per il supporto fornito al contingente italiano e per le moltissime attestazioni di amicizia e di cameratismo. Nel corso del suo intervento, il Maggior Generale Dorin Toma, Comandante della Multinational Division South East, ha affermato che "la NATO può contare su di un Battle Group pronto e addestrato a reagire nell'ipotesi di un'aggressione", sottolineando l'importanza strategica che assume per la NATO la presenza dei suoi assetti sul territorio bulgaro nell'ambito dell'iniziativa enhanced Vigilance Activity. Il Generale Toma ha rivolto parole di ringraziamento al Colonnello Fraticelli e ai militari italiani per l'ecce-



lente lavoro svolto durante il semestre operativo. Dal canto suo il Colonnello Fraticelli, nel suo discorso di commiato, ha tenuto a ringraziare i militari delle unità del Battle Group per la professionalità e il maturo senso di disciplina militare dimostrato durante lo svolgimento

delle intense attività addestrative svolte nel corso degli ultimi sei mesi. Il reggimento di Trapani sarà alla guida del Battlegroup della NATO schierato in Bulgaria nell'ambito dell'iniziativa "enhanced Vigilance Activity" (eVA). Dal 17 ottobre 2022, l'Italia partecipa all'iniziativa eVA, avviata dopo il summit NATO di Madrid allo scopo di rafforzare la postura di deterrenza dell'Alleanza Atlantica lungo il fianco orientale dell'Europa.

Le operazioni condotte all'estero dalle Forze Armate italiane sono disposte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e sono sotto il coordinamento e la direzione del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

fonte: MNBG BGR

### IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO IN BULGARIA

Nel mese di Luglio scorso i bersaglieri della "Pinerolo" avevano ricevuto la visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale C.A. Pietro Serino, approdato in Bulgaria per assistere ad una attività addestrativa. Nell'occasione il Generale Serino ha incontrato il Comandante delle Forze Armate bulgare, Maj Gen. Dejan Deshkov, Nell'esercitazione multinazionale sono stati schierati oltre 1800 militari tra componente operativa e logistica. Sette le Nazioni partecipanti Albania, Bulgaria, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Montenegro e USA. I gruppi tattici che parteciperanno alla Live Fire Exercise sul terreno erano costituiti dal Multinational Battle Group Bulgaria, su base 7° Reggimento Bersaglieri, e il 38° Battaglione della 2ª Brigata Meccanizzata delle Forze Armate Bulgare con il supporto di un Aviation Battalion con elicotteri CH 47 del 1° Reggimento Aviazione dell'Esercito "Antares". Il Generale Serino ha visitato i posti comando digitalizzati di Forza NEC (Network Enabled Capability) in dotazione alla Pinerolo, tramite i quali è stato possibile esercitare l'azione di comando e controllo in tempo reale sulla manovra a fuoco delle unità impiegate, e incontrato anche il personale del Multinational Battle Group Bulgaria al quale ha formulato un indirizzo di saluto affermando: "Sono orgoglioso di voi perché qui c'è il cuore e l'ingegno degli italiani, in particolare dell'Esercito.



Grazie per quello che state facendo, grazie per come lo fate! Portatori di stabilità e di sviluppo che operano sempre con impegno e dedizione per rappresentare al meglio il volto del nostro Paese".



## ENCOMIO SOLENNE COLLETTIVO AI BERSAGLIERI DELL'“OTTAVO”

I fanti piumati dell'8° Reggimento bersaglieri sono stati ricompensati al termine di un'esercitazione interforze, pluriarma ed inter-agenzia svoltasi nell'area addestrativa di Capo Teulada, in Sardegna.

### Caserta, 29 agosto 2023

Nello scorso mese di luglio, presso la caserma Ferrari Orsi, il Comandante della Brigata bersaglieri “Garibaldi”, Generale Mario Ciorra, ha consegnato nelle mani del 78° Comandante dell'8° reggimento bersaglieri, Colonnello Leo Ferrante, il riconoscimento dell'encomio solenne collettivo ai fanti piumati del “Grande Ottavo”.

La ricompensa encomiastica è stata tributata nel giugno 2023 dal Comandante pro-tempore del vertice operativo sud dell'Esercito, Generale

di Corpo D'Armata Giuseppe Nicola Tota, per una sequenza di attività tattico-militari connesse con l'approntamento delle Unità designate per le prontezze operative JRRF (Joint Rapid Reaction Forces) ed NRI (Nato Readiness Initiative) e culminate con l'esercitazione “joint stars 2023”, diretta dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI) e considerata attività addestrativa di rilevanza nazionale a dominio multinazionale.

In tale contesto esercitativo, l'8° reggimento è stato designato quale unità incaricata di allestire un posto co-

mando di Brigata e di attivare la zona servizi di gruppo tattico in località Frori Moriscu, nel poligono permanente di Capo Teulada.

Durante il breve rito di consegna del riconoscimento in caserma, il Comandante la Brigata bersaglieri “Garibaldi” ha reso merito allo sforzo compiuto dal personale militare dell'8° reggimento bersaglieri per la sua brillante capacità di pianificazione, organizzazione e condotta di esercitazioni pluriarma, internazionali ed inter-agenzia inquadrata in uno scenario warfighting.

LA SPEZIA

## INCONTRO TRA GENERALE PORTOLANO E IL COMANDANTE RAVERA



**D**omenica 28 maggio u.s., durante lo svolgimento della sfilata conclusiva del nostro stupendo 70° Raduno Nazionale a La Spezia, c'è stato un piacevole fuori-programma, che merita tutta la nostra "bersaglieresca" attenzione. "Architetto" dell'occasione è stato il Bers. Enrico Verzari, Segretario Generale ANB pro tempore, che ha colto l'occasione per promuovere un amichevole incontro tra il Segretario Generale della Difesa e Direttore degli Armamenti, nonché Decano in servizio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano e il Comandante della nave da crociera "Diamond Princess" Stefano Ravera. C'è stato tra i due illustri ospiti uno scambio di crest e un fraterno abbraccio, nel ricordo di una comune esperienza professionale di particolare impegno e grande tensione emotiva, legata alla emergenza pandemica da Covid 19, sviluppatasi sulla "Diamond Princess", bloccata nel porto di Naha a Okinawa in Giappone. Si rammenterà che a fine gennaio 2020, la nave in questione fu teatro di un focolaio di contagio di Covid-19 e le autorità mondiali decisero il blocco dello sbarco dei circa 2.600 passeggeri e dei circa 1.050 membri del personale di bordo. La crisi ebbe risonanza mondiale e rimase per giorni all'attenzione dei media e del pubblico. Si trattò, in definitiva, di una vicenda che, ben prima dello sviluppo del contagio sul suolo italiano, anticipò il dramma che la recente pandemia avrebbe scatenato nell'intero pianeta. Fu in quel contesto che il Governo Italiano, assieme ad altri, intervenne con un'azione di grande portata ed efficacia operativa, impiegando prontamente uomini e mezzi delle Forze Armate Italiane sotto il comando e controllo del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), allora guidato dal Generale Portolano.

La rapidità d'intervento e la professionalità del personale specializzato della Difesa Italiana - dotato degli opportuni sistemi di biocontenimento - a bordo della "Diamond Princess" fu un clamoroso successo. A dispetto delle notevoli difficoltà dettate dalla distanza dalla Madre Patria e dalle proibitive condizioni ambientali, i contagi furono limitati a poco più di 700 unità, purtroppo con 14 vittime, ma dopo un periodo di quarantena, passeggeri ed equipaggio furono messi nelle condizioni di sbarcare e di far ritorno alle proprie famiglie.

La cronistoria di questi eventi aveva visto il Comandante Ravera cedere il comando della nave, per un programmato breve avvicendamento, al Comandante Gennaro Arma, quattro giorni prima dell'esplosione dell'epidemia. L'evento fu gestito egregiamente dal Comandante Arma fino al cessato allarme e allo sbarco dei passeggeri. La soluzione esemplare di quell'evento fu dovuta alla decisiva azione dei Militari italiani, ai quali fu accomunato, nel plauso e nel generale apprezzamento, il Comandante Arma che, appena rientrato in Italia, fu insignito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'incontro a La Spezia di due grandi personalità come il Generale Portolano e il Comandante Ravera, protagonista di un'impresa memorabile unitamente al collega Arma, vuole essere un riconoscimento della professionalità e del valore delle nostre Forze Armate e della grande tradizione della Marineria italiana.

A loro va il nostro plauso e la nostra gratitudine. L'incontro ha arricchito il raduno dei Bersaglieri di La Spezia con un momento di grande intensità e significato, nel quale hanno trovato spazio i valori ai quali noi Bersaglieri Italiani ci ispiriamo da sempre.



## LE BATTAGLIE DI GOVERNOLO

Nella cittadina mantovana, è stato commemorato il 175° anniversario delle battaglie del 24 aprile e del 18 luglio 1848

di **Raffaele De Feo**

**G**rande successo di pubblico ed entusiasmo tra il 21 e 23 luglio per le rievocazioni storiche e commemorazione delle due battaglie risorgimentali di Governolo del 1848. Grazie ad una straordinaria sinergia tra le Amministrazioni Comunali di Roncoferraro e Bagnolo San Vito con relativa Sezione ANB, altre associazioni storiche di rievocatori sia italiane che estere ed al Museo Diffuso del Risorgimento (MuDRi) sono state organizzate nel tempo eventi di avvicinamento al fine settimana di maggiore intensità rievocativa. Sono stati allestiti attendamenti e preparate vettovaglie d'epoca per rivivere l'atmosfera di quei tempi. La prima battaglia di Governolo del 1848 fu combattuta il 24 Aprile da formazioni della Legione bersaglieri Mantovani Carlo Alberto comandata, su richiesta dei notabili locali al Gen. Bava, dal Luogotenente Ambrogio Longoni del 2° battaglione bersaglieri e dai volontari modenesi – reggiani del Magg. Fontana. Alla battaglia presero parte Nino Bixio che condusse il fuoco dell'artiglieria ed il poeta Goffredo Mameli, entrambi provenienti dalla colonna volontari liguri-piemontesi precedentemente sciolta per carenze logistiche. Benché lo scontro si fosse risolto vittoriosamente a livello locale, altri elementi determinarono la ritirata ad inizio giugno 1848 e quindi gli Austriaci entrano in Governolo. In seguito, per scongiurare una seria minaccia all'assedio posto a Mantova dall'Esercito sabauda, si rese necessario riconquistare la forte posizione di Governolo, a cavaliere del fiume Mincio a breve distanza dalla confluenza nel Po. Con abile mossa e forti dell'addestramento e disciplina, i bersaglieri della compagnia del Capitano Lions discesero lungo il fiume Po, risalirono il fiume Mincio dalla confluenza e sbarcarono nottetempo in località Sabbioncello, in territorio tenuto dal nemico; da qui con





marchia notturna si portarono a Governolo e attaccarono sul fianco la formazione austriaca che era già stata impegnata sulla fronte dalla Brigata Regina con Genova Cavalleria e l'artiglieria. Gli austriaci, sorpresi e minacciati con tanto fragore dai bersaglieri sul fianco, ritenendo di essere attaccati da forze preponderanti sulla sponda sinistra del fiume Mincio, esitarono consentendo ai bersaglieri di abbassare il ponte levatoio così da permettere il transitò del grosso delle forze sabaude che irrupero nell'abitato e misero in fuga le truppe austriache; queste ebbero ingenti perdite: "In questo splendido fatto d'armi furono trofeo delle nostre Armi: 2 cannoni, la Bandiera del reggimento "Rokavino" conservata all'Armeria Reale di Torino, 400 prigionieri, 8 ufficiali, oltre a molte armi e cavalli" (dalle memorie del Gen. Bava). A sottolineare l'importanza di questa battaglia per l'Esercito e per i bersaglieri, preme ricordare che una pirofregata della Regia Marina fu intito-

lata alla città Governolo così come il glorioso 2° battaglione bersaglieri, prima unità dell'Esercito Italiano dopo la II Guerra Mondiale ad operare magnificamente fuori dai confini nazionali, in Libano, al comando dell'allora Tenente Colonnello Bruno Tosetti. La cerimonia della serata conclusiva è stata allietata dalla prestazione della fanfara di Viadana con gli onori vari, corsa simbolica sul

ponte di Governolo ed infine il concerto. A far da degna cornice i Medaglieri provinciali di Verona e Mantova con i labari di Sezione di entrambe le province. Tra le Autorità presenti il Consigliere Nazionale ANB Armando Bignotti, i Sindaci di Bagnolo San Vito, Roncoferraro, Borgo Mantovano ed il Presidente della Provincia di Mantova nonché sindaco di Curtatone Carlo Bottani.





## IL SECONDO BATTAGLIONE BERSAGLIERI “GOVERNOLO”

Breve storia di un'unità che non fu mai seconda a nessuno

di **Fabrizio Biancone**

Il 2° battaglione bersaglieri “Govèrnolo” (non Governòlo, come a volte si sente pronunciare) è stata una unità dell'Esercito Italiano, operativa dal 1975 al 2007, con sede a Legnano (MI), inquadrata nella Brigata meccanizzata “Legnano” a sua volta posta alle dipendenze della Divisione “Centaurò” (quest'ultima sciolta nel 1986 con l'abolizione del livello divisionale nell'ordinamento dell'Esercito). Il 2° battaglione bersaglieri “Governolo” fu strutturato sulla base del II battaglione bersaglieri del 4° reggimento corazzato, all'epoca stanziato nella Caserma Cadorna di Legnano. In realtà la storia del “Secondo” ha radici molto più profonde ed antiche, risalenti addirittura alla fondazione del Corpo. Infatti il “Governolo” acquisì la Bandiera di Guerra e le onorificenze del glorioso

2° reggimento bersaglieri, facendosi alfiere e rappresentante delle antiche tradizioni di quest'ultimo. Il “secondo” reggimento bersaglieri, infatti, era stato costituito il 1° gennaio 1871 incorporando all'atto della sua nascita, oltre al IV, XVII e XXXVII battaglione, anche il II battaglione, nato nel 1848, nel cui ambito era compresa l'antica 2ª Compagnia del Corpo, quella che aveva partecipato alla 1ª Guerra d'Indipendenza la Medaglia di bronzo al valor militare per i fatti di Governolo, alla campagna di Crimea del 1855 e alla 3ª Guerra d'Indipendenza. Il reggimento, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo prese parte alle guerre coloniali italiane, partecipando con un numero consistente di effettivi alla guerra in Eritrea nel 1895, all'intervento in Cina

del 1900 e alla campagna di Libia del 1911. All'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, il reggimento – che nel frattempo era stato stanziato a Roma, presso la Caserma di San Francesco a Ripa, attuale sede della Presidenza Nazionale dell'ANB e della Sezione di Roma Capitale - lasciò la Città eterna e fu impiegato sul Monte Coston, Costa d'Agra, Monte Maronia, Zaibena e Monte Kuk di Plava, partecipando ad intense attività operative in supporto ad unità alpine e alla Brigata “Aosta” (tranne il II battaglione che fu inviato in Africa settentrionale ove rimase fino alla fine del conflitto). A seguito della battaglia di Caporetto (ottobre 1917) il reggimento fu costretto a ripiegare. Una parte dell'unità rimase a contatto con il nemico, unendosi ad altri reparti, parte-

cipando alla battaglia di contenimento, fino al 29 ottobre. Alla “Santissima” di Conegliano, esaurite le munizioni, si impegnò in una lotta corpo a corpo. A seguito di tali vicende il reggimento fu ricostituito dalle unità mancanti partecipando attivamente all’ultimo anno di guerra. Il II battaglione ciclisti nel corso del conflitto si distinse a Oslavia sul Nad Logen e sul Monte Santo meritando una Medaglia d’argento al Valor Militare. Dopo la guerra, rientrato nella sede di Roma, l’unità fu trasformata in reggimento ciclisti prendendo parte alla campagna di Etiopia nel 1935 e, nel 1939, all’occupazione dell’Albania.

Nel corso del secondo conflitto mondiale il reggimento fu impiegato sul fronte greco-albanese dove fu protagonista di innumerevoli atti di valore e di eroismo, condotti spesso in condizioni di estrema difficoltà ed in inferiorità di uomini e mezzi tanto che al termine della campagna greco-albanese (aprile 1941) il reggimento risultò ridotto a poche centinaia di uomini. Nel corso del 1942 e del 1943 il 2° Reggimento rimase nei Balcani assolvendo a compiti di presidio e di contro guerriglia. L'8 settembre 1943, il Reggimento venne colto dalla proclamazione dell'armistizio con i tre battaglioni dislocati in località diverse. Molti bersaglieri, rimasti isolati, si unirono alla resistenza greca. Il Comando di Reggimento raggiunse Salonicco via mare ed il personale fu deportato in Germania. Il Comandante, Colonnello Reggianini, tagliò la Bandiera di guerra in dieci pezzi affidandola ad altrettanti ufficiali, per evitare che finisse in mano avversaria. La Bandiera fu ricomposta anni più tardi con tutti i pezzi mancanti (tranne uno, andato irrimediabilmente perduto) ed è tuttora custodita presso il Mu-



**La bandiera di guerra del 2° Reggimento bersaglieri è stata insignita, nel corso della sua storia, delle seguenti onorificenze:**

- 2 Croci Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia
- 2 Medaglie d'Argento al Valor Militare
- 4 Medaglie di bronzo al valor militare
- Medaglia d'argento al valore dell'Esercito
- Medaglia di bronzo al valore dell'Esercito
- Medaglia d'argento di benemerenzza per il terremoto calabro-siculo (1908)
- Attestato di pubblica benemerenzza al valor civile

seo delle Bandiere al Vittoriano. Tra novembre e dicembre 1980 i bersaglieri del 2° Battaglione "Governolo" comandati dal Ten. Col. Luciano Forlani furono tra i primi a giungere in soccorso alle popolazioni dell'Irpinia colpite dal terremoto nella zona di Sant'Angelo dei Lombardi.

Nell'agosto 1982 il "Governolo" comandato dal Tenente Colonnello Bruno Tosetti, partì alla volta di Beirut in Libano nella prima missione svolta al di fuori del territorio nazionale di reparti militari italiani dopo il secondo conflitto mondiale. In quindici giorni il reparto di volontari di leva scortò migliaia di palestinesi da Beirut alla

frontiera con la Siria, attraversando le linee israeliane che cingevano d'assedio la capitale del Libano. Terminata la missione Libano 1, il battaglione fece rientro in Italia, ma dopo due settimane, nel settembre 1982, venne rispedito con tutti i suoi effettivi nuovamente a Beirut per la missione Libano 2, a seguito dei massacri che miliziani libanesi filo israeliani perpetrarono nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila. Nel 1987 il battaglione intervenne in supporto delle popolazioni della Valtellina colpite dall'alluvione causata dallo straripamento del fiume Adda. Nel 1992 con il ripristino del livello reggimentale sulla base del 2° Battaglione bersaglieri "Governolo" venne ricostituito il 2° Reggimento bersaglieri.

L'unità partecipò sia all'operazione "Vespri siciliani" nella provincia di Caltanissetta (1991) sia, nel 1993, dal 30 giugno all'8 ottobre, alla missione "Ibis 1" in Somalia, dove meritò la Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito. Nel 2002, a causa di alcuni drastici provvedimenti di riordinamento che, peraltro, colpirono in modo particolarmente "feroce" le unità di bersaglieri, il reggimento venne dapprima gemellato con il Reggimento artiglieria a cavallo "Voloire" e poi disciolto.



Fonti: “I Bersaglieri, le origini, epopea e la gloria” di Garofalo, Langella, Miele; [www.esercito.it](http://www.esercito.it). Ringrazio per la gentile collaborazione il Gen. Antonio Rotundo, vera e propria “memoria storica” del “Governolo” e di quanto attiene alle vicende del Corpo).



# VAJONT 2023

## PROTEZIONE CIVILE ANB IN AZIONE

Dal 20 al 22 ottobre i Bersaglieri del nord-est ricorderanno il 60° anniversario di un evento che rimasto nella memoria di tutti con il suo carico di dolore. Un disastro che ha ferito popolazione e territorio ma che ha visto tanta solidarietà e impegno come quello dei Bersaglieri che ritroveremo radunati con le loro fanfare ed i loro nuclei di protezione civile, per ricordare e rinnovare il loro impegno e la loro voglia di essere vicino alla gente e al territorio.

a cura di **Roberto Crescenzi**

**D**al novembre 2021, a seguito della nomina del Responsabile Tecnico Nazionale, le attività della Protezione Civile della Associazione Nazionale Bersaglieri sono state quelle di sistematizzare, coordinare e indirizzare i Nuclei di Protezione Civile già attivi localmente nelle singole Sezioni, costituirne di nuovi raggrupandoli in un Coordinamento nazionale utilizzabile come struttura operativa da parte del Dipartimento della Protezione Civile: questo l'obiettivo della direttiva adottata dalla Presidenza nazionale dell'ANB, da realizzare

entro i prossimi anni. In definitiva si tratta di valorizzare lo spirito solidaristico che è caratteristica propria dei Bersaglieri, da sempre in prima linea non soltanto nelle emergenze ma anche in ogni altra iniziativa benefica, come testimoniano gli innumerevoli resoconti che riportiamo puntuale in ogni numero di Fiamma Cremisi, nonché di utilizzare la presenza diffusa su tutto il territorio nazionale delle Sezioni ANB, che possono permettere di portare fin nelle località più sperdute la sensibilità alla prevenzione del rischio in tema di Protezione Civile.

### LA PROTEZIONE CIVILE ANB SUL TERRITORIO

Nulli secundus il motto dei bersaglieri, che spesso per primi sono giunti nei luoghi colpiti dai disastri naturali, dai terremoti alle alluvioni, per dare soccorso e conforto alle popolazioni colpite. In questi anni di pandemia, moltissime sono state le iniziative a favore della popolazione locale, portate avanti con spirito solidaristico a favore delle fasce più deboli, quali anziani e malati. Queste iniziative si sono concretizzate poi nella trasformazione da volontarismo a volonta-





riato organizzato che ha operato ed opera senza sosta per l'emergenza Ucraina e non solo. Sono presenti sul territorio nazionale tante realtà in tante regioni, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Trentino, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Molise, Abruzzo, Sicilia, Sardegna, Liguria, Puglia e tante altre ne stanno nascendo. Tra i tanti nuclei dei bersaglieri operativi maggiormente attivi ricordiamo Poirino e Borgaro Torinese, Seriate, Trento, L'Aquila, Roma, Ladispoli, Campobasso, Ortona, Terlizzi e Chioggia, sempre in prima linea quando necessario. Già dal raduno di Roma del 2021, tantissimi striscioni della Protezione Civile dei Bersaglieri hanno sfilato, confermandosi nel raduno di Cuneo 2022, accolti dalle cittadinanze con affetto ed ammirazione.

### FORMAZIONE CONTINUA PER ESSERE SEMPRE PRONTI

Le attività sul campo, su richiesta delle autorità (Comuni e Regioni) sono state integrate da corsi di formazione relativamente alla conoscenza del sistema di Protezione civile in tutte le sue articolazioni, della sicurezza dei volontari, degli scenari di protezione civile, dei rischi del territorio ed alla diffusione delle buone pratiche di protezione civile, della ricerca delle persone scomparse, della lotta agli incendi boschivi, della gestione dei campi di accoglienza, nonché di primo soccorso con la formazione di molte decine di operatori laici del defibrillatore. In questa fase storica poi la ANB propone una formazione specialistica dei volontari di PC verso le attività di salvaguardia dei beni artistici, architettonici e culturali che in occasione dei disastri naturali soffrono notevolissimi danni. Esattamente in questa direzione si sta procedendo per la formulazione, in raccordo con il Ministero della Cultura di specifici corsi, peraltro in parte già sperimentati nel corso

del 2022 e di prossimo svolgimento nel 2023. A maggio si è tenuta una prima esercitazione a La Spezia nell'ambito del 70° Raduno nazionale alla quale hanno partecipato volontari dei nuclei di Roma e Palermo ed è stato aperto presso il Villaggio del Bersagliere, un apposito stand informativo molto frequentato.

### LE PROSSIME INIZIATIVE

Ad ottobre, in occasione della commemorazione del disastro del Vajont del 1963, la ANB organizzerà una esercitazione a Longarone per dimostrare le capacità del sistema di PC dei Bersaglieri. Durante l'esercitazione è prevista la realizzazione di un campo di accoglienza per gli sfollati, l'esecuzione di una simulazione di evento alluvionale con il coinvolgimento delle amministrazioni, delle scuole e della popolazione e la presentazione delle specializzazioni di protezione civile da parte dei nuclei operativi prima citati, ai quali si affiancheranno i gruppi di nuova formazione come Portomaggiore, Terme Vigliatore e Magenta.

La grande esercitazione nazionale prenderà le mosse venerdì 20 Ottobre con l'allestimento del Campo di Protezione Civile ANB, ma le attività principali si svolgeranno nei giorni successivi. Le procedure di attivazione dell'esercitazione prevedono che alle ore 08.00 di sabato 21 ottobre 2023 dopo alcuni giorni di piogge intense, la Sala Operativa Regionale, sulla base del Bollettino delle condizioni meteo, invia attraverso i canali di trasmissione ordinari istituzionali al Comune di Longarone e alla Prefettura di Belluno un avviso di Stato di Allertamento ARANCIONE. Durante l'attività esercitativa sarà testata la modalità e la qualità del flusso di comunicazioni fra le realtà operative che opereranno durante Vajont 2023, in particolare per le seguenti azioni:

- afflusso dei soccorritori alle aree di Vajont 2023;
- attività sanitaria e social care;
- Viabilità per/dalle aree di Vajont 2023;
- risorse impiegate e verifica continua;
- situazioni di ordine pubblico.

Nel frattempo, sempre nella giornata di sabato 21 ottobre si terrà la Cerimonia di apertura nel Comune di Vajont, da dove partirà la "Staffetta cremisi della Solidarietà" che toccherà i punti più significativi del dramma del 1963 fino ad Erto Casso dove con la Fanfara di San Giorgio di Nogaro si svolgerà la seconda cerimonia di commemorazione, seguita dall'evento "60° Vajont, i ricordi", Conferenza con testimonianze dei soccorritori accorsi e dal "Concerto del Ricordo" suonato dalla Fanfara dell'11° Rgt Bersaglieri presso la Diga.

L'esercitazione proseguirà nella giornata di domenica con altre simulazioni di intervento, sovrapponendosi con il Raduno regionale del Veneto. In particolare si svolgeranno attività di ricerca e salvataggio per le persone da evacuare o disperse a seguito dell'alluvione (search and rescue); attività di messa in sicurezza dei beni culturali mobili presenti nelle chiese, nei musei, nei palazzi storici della zona colpita (recupero BB.CC.); attività sociali di assistenza anche paramedica durante l'arrivo e la permanenza nell'area di esercitazione della popolazione evacuata, ma anche di tutto il personale che lavora e partecipa a Vajont 2023 (social care); attività per la gestione del sistema viario all'interno ed esterno delle aree di esercitazione, delle zone di accesso via rete autostradale e ordinaria, delle aree di parcheggio per i mezzi delle OOVV e dei bus del servizio di Trasporto collettivo locale utilizzati per il trasporto per e dall'area di VAJONT 2023 (viabilità).

# IL DRAMMA DELLA FRENESIA

*“L’acqua disfa i monti e riempie le valli e vorrebbe ridurre la Terra in perfetta sfericità, s’ella potesse”.* Così scriveva nel 1482 Leonardo Da Vinci nel suo Codex Atlanticus. Nel 1963, precisamente il 9 ottobre alle ore 22.39, la potenza travolgente dell’acqua ebbe questa possibilità a Longarone, Erto e Casso, nell’alta valle del Piave tra le provincie di Belluno e Pordenone.

di Pasquale Vinella

**D**i questi tre paesi vivi, ridenti e laboriosi il suo passaggio non lasciò che una distesa piatta e monotona di fango giallastro, portandosi via le anime di 1.910 persone, di cui 487 erano bambini, alcuni appena nati, che dormivano ignari e preoccupati nei loro letti.

Erano invece preoccupati da tempo, i longaronesi, a causa delle crepe che continuavano ad allargarsi su nel terreno della montagna che sovrasta la grande diga, da poco ultimata e in fase di collaudo. Temevano che l’enorme scudo concavo di cemento armato alto 255 metri, messo ad imbrigliare il corso del più grande affluente del mitico Piave, il Vajont, potesse rompersi e far tracimare a valle i 150 milioni di metri cubi di acqua che conteneva per la produzione di energia elettrica a costo zero, come diremmo oggi “da fonte rinnovabile”. Niente di tutto questo: il disastro ci fu



ma la diga è rimasta intatta e tutt’oggi è ancora lì, muta testimone di due eccessi dell’animo umano: la sublime inventiva e la cieca cupidigia. La prima fu artefice della sua progettazione, ardito esempio di alta inge-

gneria italiana non solo per la sua evidente difficoltà di costruzione ma anche per aver saputo resistere, quel dannato 9 di ottobre, alla spinta di una massa di 270 milioni di metri cubi di terra e rocce sprofondati im-



Longarone ottobre 1963 per gentile concessione studio Zanfron - Belluno



provvisamente alle sue spalle dalla frana del Monte Toc. Una spinta poderosa, dieci volte quella massima prevista dai progettisti, ma la sua resistenza non servì ad evitare che il rapido precipitarsi della frana nell'invaso ricolmo provocasse un'enorme onda alta 250 metri, composta da più di 25 milioni di metri cubi di acqua, fango e rocce enormi, che ne scavalcò il bordo e si precipitò a valle ad oltre 90 chilometri orari.

La seconda fece sì che i responsabili chiudessero gli occhi di fronte all'evidente pericolo, affrettando il collaudo della diga con il riempimento dell'invaso alla massima capacità per poter incassare al più presto il saldo dei lavori dall'ENEL. In questo modo non fecero altro che indebolire ancora di più l'instabile base della frana, che li batté sul tempo scivolando in acqua portando con sé parte dei paesini di Erto e Casso, in Friuli, scatenando l'onda nera che si apprestava a far la sua parte su Longarone in Ve-

neto, sulla sponda opposta del Piave. I primi a sparire, letteralmente spazzati via dalla furia delle acque, furono i dipendenti in servizio nella cabina di comando sulla sommità del bordo diga, e con loro la sirena dell'allarme che non suonò mai, impudica foglia di fico messa lì dai responsabili dopo le pacate proteste dei longaronesi.

Poi la valanga inarrestabile, analoga ad uno tsunami marino si precipitò su Longarone cancellandola dal paesaggio. Testimoni oculari del terribile schianto non se ne conoscono, ma molti, dalle zone circostanti miracolosamente evitate, ricordarono in seguito di aver sentito per alcuni interminabili istanti un rumore assordante, come quando un camion di pietrisco scarica a terra il materiale, però moltiplicato per un milione di volte.

L'enormità della tragedia fu chiara da subito, e alle prime luci dell'alba successiva si dovette far intervenire l'Esercito per dare una mano ai Vigili del Fuoco nella disperata ricerca di

sopravvissuti, ma solo in un paio di casi furono trovate persone ancora in vita; parecchi non sono mai stati ritrovati, oppure i corpi riemersero a chilometri di distanza, irriconoscibili. La pietosa opera di ricomposizione delle salme da parte degli Alpini e dei Bersaglieri immediatamente giunti sul posto andò comunque avanti per settimane, con turni continui senza interruzioni, scavando in mezzo al nulla fangoso dove poco prima un intero paese palpitava di vita. Sebbene anche a Longarone fosse arrivata l'industrializzazione che trionfava in tutto lo Stivale durante gli anni 60, la popolazione viveva ancora i ritmi dell'antica civiltà contadina, abituata a scrutare il cielo e i sintomi della natura per pianificare semine, raccolti e transumanze al ritmo delle stagioni. Venne spazzata via dal suo esatto contrario, la frenesia del guadagno, la fretta di arrivare ad un risultato purchessia, insensibile e sorda a tutto il resto che ci rende umani.



# IL DISASTRO DEL VAJONT IL RICORDO DI CHI C'ERA

Non è facile immaginare ciò che provarono quei ventenni soldati di leva, che pensavano di dover affrontare un noioso anno al ritmo di marce, adunate e signorsì e si ritrovarono, nella notte tra il 9 e il 10 ottobre del 1963, scaraventati dall'allarme giù dalle brande e con un badile in mano a scavare giorni e giorni nel fango, tra l'orrore e la disperazione dei sopravvissuti. La seguente testimonianza del Bersagliere Ernesto Scaramuzza, che c'era tra di loro, ce ne rende un vivido ricordo.

## 9 OTTOBRE 1963: UNA DATA CHE HA LASCIATO UN SEGNO NELLA MIA VITA

di **Ernesto Scaramuzza**

**Q**uella sera, dopo mezzanotte, suonò l'allarme all'8° Reggimento Bersaglieri nella caserma Martelli di Pordenone. "Sarà la solita esercitazione", pensavamo. All'adunata il Comandante dell'8° Reggimento, Colonnello Diego Vicini, ci informò che i bersaglieri ed i carristi di alcune compagnie sarebbero stati impiegati in un'operazione di soccorso. Equipaggiamento: tuta mimetica, anfibi, fez, vanghettino di dotazione, effetti personali, armi escluse. Siamo saliti quindi sul camion verso destinazione ignota. Dopo poco abbiamo saputo dal Capitano Pochesci (XI Compagnia) che la destinazione

era Longarone. Arrivati in prossimità di Fortogna ci siamo fermati in quanto la strada era interrotta e abbiamo proseguito a piedi. Durante il tragitto notavamo nel fiume Piave carcasse di animali, salme, indumenti, alberi eccetera. L'acqua era grigia e fangosa. In lontananza fasci di luce illuminavano la diga del Vajont. Presso la frazione di Faè il ponte sul torrente Mae era distrutto e per superarlo ci siamo arrampicati sul ponte della ferrovia. La scena presentata ai nostri occhi è stata di stupore, angoscia, preoccupazione: la devastazione era totale. Le rotaie del treno erano divelte e attorcigliate, alcune erano finite nel Piave. At-



Belluno giugno 1964 La Bandiera di Guerra dell'8° reggimento bersaglieri riceve la Medaglia d'Argento al Valor Civile

traversando il cimitero di Pirago vedemmo solo macerie, loculi, tombe scoperte, la chiesa distrutta. Solo il campanile era ancora in piedi. Noi ventenni non avevamo visto mai una devastazione simile. Longarone non esisteva più. Solo cumuli di macerie fangose; sembrava un paesaggio lunare. Giunse l'alba e i molti soccorritori soprattutto alpini cominciarono a scavare sotto gli occhi di pochi superstiti che vagavano smarriti alla ricerca di parenti e amici. Il nostro sguardo si spostò verso la diga: era intatta e ci siamo chiesti cosa poteva aver causato quel disastro. Abbiamo iniziato a scavare nel centro di Longarone, mentre il genio civile e militare rintracciava la nuova strada 51 Alemagna per collegare Belluno e la pianura. A giornata terminata, sempre in piedi, abbiamo fatto il percorso inverso e saliti nei camion siamo giunti all'aeroporto di Belluno dove abbiamo montato le tende e allestito il campo base. Il rancio veniva da Pordenone. I primi giorni vi fu un via vai di giornalisti, fotografi, curiosi, politici (Onorevoli Leone, Andreotti, Rumor e altri). Il giorno 13 ottobre 1963 venne il Presidente Segni con la Sua Signora che, commossi, ci salutarono. Si lavorava con umiltà e dedizione alla ricerca dei corpi anche se dopo alcuni giorni la speranza di trovare persone in vita era nulla. Un episodio che non scorderò mai: il secondo giorno, l'11 ottobre, si avvicinò un signore chiedendoci per favore se potevamo scavare in un punto dove secondo lui si trovava la sua abitazione. Il giorno della tragedia lui si trovava a Milano per lavoro. Rimase con noi tutto il pomeriggio portandoci anche dei viveri e il giorno successivo, scavando ancora abbiamo trovato la prima salma, era la moglie, poi la figlia, la mamma e per ultimo il figlioletto di quattro mesi. Piangendo ci abbracciò ringraziandoci (eravamo sei bersaglieri) per aver ritrovato la sua famiglia. Si chiamava Teza Umberto. Nei giorni successivi sono stati ritrovati altri corpi, ma molti altri ne mancavano. Dopo 14 giorni siamo rientrati all'8° sostituiti da altri bersaglieri e carristi; stanchi, sporchi, con in testa il Capitano Pochesci (che nei momenti più difficili ci ha aiutato a superare le preoccupazioni del momento) abbiamo attraversato di corsa il piazzale della Caserma come era consuetudine, orgogliosi di aver aiutato quella povera gente ma nel cuore tanta tristezza e dolore.

#### **CITTADINANZA ONORARIA ALL'8° REGGIMENTO BERSAGLIERI**

Il consiglio comunale di Longarone (BL), nel corso della seduta del 6 agosto 2013, ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria all'8° reggimento bersaglieri, unità incardinata nella Brigata Garibaldi, per l'opera prestata a favore della popolazione colpita dalla tragedia del Vajont, nel 1963. La notte del 9 ottobre 1963 centinaia di bersaglieri dell'8° vennero mobilitati per portare i primi soccorsi alle popolazioni colpite dall'immane tragedia.

#### **Medaglia d'Argento al Valor Civile alla Bandiera di Guerra dell'8° reggimento bersaglieri**

«Temprato ad ogni arditezza e sacrificio, l'8° reggimento bersaglieri, in nobile e fraterna gara con altri reggimenti dell'Esercito, ha scritto, nel soccorrere, tra insidie e disagi innumeri, le popolazioni colpite dal disastro del Vajont, fulgide pagine di generoso altruismo e di eroica abnegazione».

Longarone 10-15 ottobre 1963.  
Decreto 18 maggio 1964



# LA PICCOLA ATENE DELLE ALPI



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

**C'**è chi la chiama “la piccola Atene delle Alpi” per la sua valenza storica e culturale, c'è chi la definisce “piccola Venezia di montagna” per sottolineare quante siano le tracce della più celebre e vasta città d'arte, c'è infine chi preferisce ricordarla come “la perla delle Dolomiti” per riassumere in una definizione più sintetica (e forse più efficace) la sua precisa collocazione fra le montagne e tutti i suoi pregi. Ed è bene soffermarsi su di essi, perché in una regione come quella veneta dove sono rappresentati tutti gli ambienti naturali (dal mare alla laguna, dalla pianura alle montagne fra le più incantevoli al mondo) e bellezze storico-artistiche incomparabili, Belluno, che si trova a poco meno di 400 metri di altitudine, racchiusa fra le Prealpi a sud e le Dolomiti agordine a settentrione, rischia di rimanere poco conosciuta o peggio ignorata. Certo, la zona montuosa ed il clima rigido per gran parte dell'anno (secondo alcune medie storiche Belluno è considerato il capoluogo di provincia più freddo presente sul territorio italiano) possono aver contribuito a tenere lontani i grandi flussi turistici che semmai si riversano nelle località sciistiche più famose (una fra tutte, Cortina d'Ampezzo), ma Belluno è una città a misura d'uomo con i suoi circa 35.000 abitanti, caratterizzata da un'atmosfera tranquilla e piacevole, dove si intuisce la vic-



Porta Rugo e Palazzo dei Rettori

nanza della montagna e di una natura imponente e suggestiva con i suoi alpeggi, i suoi laghi, i suoi boschi, le sue acque. Proprio le acque del “fiume sacro alla Patria”, il Piave, scorrono sotto la terrazza rocciosa sui cui sorge la città, alla confluenza con il torrente Ardo: questa posizione ha difeso nei secoli Belluno dalle incursioni militari e dalle piene del fiume. Oggi lungo il corso del fiume sorge l’ampio parcheggio Lambioi dal quale, attraverso delle scale mobili superando in pochi minuti un dislivello di 46 metri, si arriva nel centro storico. La parte più antica della città presenta una chiara impronta veneziana, non conservando nulla del suo passato altomedievale, tanto meno di quello romano di cui però siamo certi perché il toponimo, nella forma *Belunum*, compare già in epoca romana nella “Naturalis Historia” di Plinio il Vecchio e sappiamo inoltre che il nome designò un municipio romano della tribù Papiria. In realtà le origini ed il nome dell’abitato sarebbero più antiche: infatti Belluno sarebbe una contrazione del nome celtico *Belo-dunum*, dove *dunum* ha il significato di “rocca”, corrispondente al latino *oppidum*, mentre *Bel* è

una radice piuttosto diffusa nei nomi di divinità con il significato di “splendente”, “brillante”: ecco svelato il motivo per cui un altro appellativo usato per Belluno è proprio quello di “città splendente”. Durante il Medioevo la città rivestì una certa importanza, come testimonia il fatto che sotto i longobardi vi risiedeva un funzionario civile e militare chiamato “sculdascio” e sotto i carolingi fu sede di un conte; la lunga permanenza longobarda è testimoniata nella toponomastica, nella lingua e nei ritrovamenti archeologici e sembra che a lungo Belluno, come molte città vicine del Friuli Venezia-Giulia, abbia resistito a fianco dei duchi longobardi prima di accettare la sovranità dei Franchi; dal X secolo in poi gli imperatori dettero Belluno ai vescovi-conti che conservarono a lungo il potere. Il Comune infatti si formò attorno al 1200, con l’istituzione della figura del Podestà; è a questo periodo che gli storici della letteratura fanno risalire il primo documento poetico in volgare, il “Ritmo bellunese”, una canzone militare del 1196 in occasione di una delle ricorrenti guerre contro Treviso. Ben presto però la città perse la sua indipendenza e fu co-

stretta a soggiacere a diverse signorie (dei Trevisani, di Ezzelino da Romano, dei da Camino, degli Scaligeri, dei Carraresi, dei duchi d’Austria, dei Visconti). La spontanea dedizione di Belluno a Venezia, avvenuta nel 1404, segnò la fine di un periodo travagliato e l’inizio di un riassetto architettonico ed urbanistico: diversi palazzetti veneziani abbellirono Via Mezzaterra, la strada principale della città vecchia, che la percorreva e la percorre tutt’oggi da nord a sud, corrispondente al cardo massimo romano, e che collegava l’antica porta Doiona alla porta Rugo delle mura medievali; vennero ricostruite le porte stesse della cinta muraria, il Duomo ed eretti ex novo il rinascimentale palazzo dei Rettori sulla piazza del Duomo (sede dei podestà veneti) e la chiesa di S. Stefano; venne abbellita la piazza delle Erbe. Nel corso della dominazione veneziana inoltre il tessuto cittadino si espanse al di fuori delle mura medievali, come testimoniano sin dal XVI secolo l’unione alla città vera e propria del Borgo Piave e del Borgo Prà: il primo sviluppatosi ai piedi della terrazza rocciosa lungo il corso del fiume Piave per la fluitazione del legname (attività in





Piazza dei Martiri

cui si distinguevano gli “zattieri” bellunesi che conducevano i tronchi di abete sino alle Zattere di Venezia), il secondo costituitosi lungo le sponde del torrente Ardo in prossimità del valico e poi del ponte. Allora la città annoverava 4.000 abitanti; la cifra rimase sostanzialmente stabile fino alla caduta della Repubblica veneta ceduta da Napoleone agli Austriaci con il trattato di Campoformio nel 1797. Le sorti della città da allora in poi furono comuni a quelle della regione: dopo il passaggio all’Austria si verificarono le occupazioni, prima quella napoleonica, poi di nuovo quella austriaca dal 1813 al 1866. Durante il dominio austriaco vennero promossi lavori pubblici, in particolare quelli riguardanti le grandi vie di comunicazioni della provincia e con la pianura veneto-friulana; non mancarono però costruzioni come il Palazzo Cappellari e il Palazzo Rosso del 1836, attuale sede del municipio; inoltre vennero abbattute le mura medievali e fu interrato il fossato. Nel frattempo era iniziato un costante aumento demografico che determinò il problema dell’emigrazione, riguardante anche la popolazione delle vallate, che si concluse sola-

mente con la seconda metà del Novecento. L’annessione al Regno d’Italia avvenuto nel 1866, se da una parte fu accolta entusiasticamente dalla borghesia cittadina, dall’altra non fu sostenuta da altrettanta capacità amministrativa ed imprenditoriale, motivo per cui il fenomeno migratorio si incrementò, ora non più rivolto alla meta tradizionale e più vicina e cioè l’Austria, ma anche verso terre più lontane quali le Americhe e l’Australia. Nel 1873 poi la città fu colpita da un gravissimo terremoto, stimabile al 6° grado della scala Richter; nonostante gli ingenti danni agli edifici (fortunatamente morirono solo quattro persone, mentre i feriti furono sette) negli anni successivi al sisma furono costruiti nuovi edifici pubblici come le scuole elementari e la stazione ferroviaria, mentre la Belluno moderna, divenuta capoluogo di provincia, trovava nella vasta piazza dei Martiri, già detta piazza Campitello, il nuovo centro cittadino oltre il tracciato della vecchia cinta muraria. La storia novecentesca di Belluno fu ovviamente contrassegnata dallo scoppio della prima guerra mondiale. Già prima dell’entrata in guerra dell’Italia, la

città fu attraversata da malcontento e disordini: il rientro in patria di circa seimila emigranti, espulsi dai paesi che erano già in guerra, causò una crisi sociale che culminò il 5 marzo 1915 in uno sciopero generale durante il quale scoppiarono dei tafferugli repressi con la forza. Dopo il 24 maggio per tre anni e mezzo la guerra segnò le sorti della città: inizialmente Belluno finì da centro della retrovia sul fronte italiano, ma nel 1917 in particolare con la disfatta di Caporetto del 24 ottobre, si aprì il cosiddetto “anno della fame”, anche a causa di una carestia conseguenza di un violento uragano estivo; nei giorni successivi la città fu attraversata dal passaggio delle truppe italiane in rotta, ma il peggio doveva arrivare il 10 novembre, quando entrarono in città (nonostante i soldati italiani in fuga avessero fatto saltare in aria il viadotto ferroviario sull’Ardo ed il ponte sul Piave) le truppe austriache che saccheggiarono Belluno, accanendosi in particolare contro tutto ciò che rappresentava la nazione italiana: biblioteche, edifici storici, monumenti; l’occupazione ebbe termine il 30 ottobre dell’anno successivo, quando i nemici fuggirono nella notte prima



L'interno del Palazzo delle Poste



Dipinto nella chiesa di S. Rocco



Piazza Duomo

dell'arrivo degli Italiani vittoriosi. Il periodo fra le due guerre determinò una perdita di importanza strategica del territorio bellunese a favore del Trentino; il fascismo considerò la provincia di Belluno zona difensiva, quindi non la dotò di particolari infrastrutture, ma si limitò a favorire la pianificazione integrata fra montagna e pianura. Dal regime vennero ad ogni modo realizzate delle opere pubbliche in città, quali il Quartiere Cadore con duecento alloggi e seicento locali per sopperire al fabbisogno di abitazioni ed il palazzo delle Poste, ritenuto una delle opere più importanti del Novecento bellunese. La seconda guerra mondiale provocò dolorosi avvenimenti, comuni purtroppo a larga parte della nostra penisola: dai bombardamenti alleati, all'occupazione nazista dopo l'8 settembre 1943, dalla formazione di

bande partigiane, alle rappresaglie che colpirono tanto civili inermi quanto combattenti partigiani. Proprio uno di questi episodi, avvenuto il 17 marzo 1945, quando quattro partigiani furono impiccati ad altrettanti lampioni dell'allora piazza Campitello, è all'origine dell'attuale denominazione di piazza dei Martiri nei giardini nei quali è stato eretto nel 1965 il Monumento alla Resistenza di Augusto Murer. Su queste montagne si era infatti sviluppata un'eroica resistenza partigiana che portò alla liberazione della città il 2 maggio del 1945: per questo motivo a Belluno nel 1947 venne conferita la Medaglia d'oro al valor militare. In tempi più vicini a noi, anche se in tempo di pace, il disastro del Vajont: la sera del 9 ottobre 1963 un'onda immane di acqua, fango e detriti provenienti dal lago artificiale del Vajont

(realizzato sbarrando il corso del torrente omonimo con una poderosa diga) in seguito ad una frana precipitata dal monte Toc, distrusse il paese di Longarone ed altri piccoli centri limitrofi, uccidendo circa duemila persone; la mole d'acqua riversatasi nel Piave causò gravi danni anche a Belluno, in particolare nella zona di Borgo Piave dove fu necessario attuare un piano di ricostruzione.

Belluno oggi guarda allo straordinario ambiente naturale in cui è inserita come ad un elemento prezioso da salvaguardare e da difendere: nel 1993 infatti fu istituito il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, che comprende i monti che delimitano il confine settentrionale del comune, mentre nel 2009 le Dolomiti stesse sono state inserite dall'UNESCO nel patrimonio dell'umanità. Il modo migliore per conoscere la città di



Il Duomo di San Martino e l'interno

Belluno è percorrerla a piedi, partendo proprio da Piazza dei Martiri, un tempo noto come “Campedel” o “Campitello”: nel corso del tempo essa è stata sede del mercato del bestiame, di varie fiere cittadine e “campo di Marte” dove si svolgevano varie attività militari; oggi è il “salotto buono” e il fulcro della vita cittadina che si anima soprattutto di sabato, giorno di mercato; sul lato nord della piazza vale la pena soffermarsi ad ammirare il Palazzo Cappellari Prosdocimi e la chiesa di S. Rocco, risalente al XVI secolo, costruita a scopo votivo in onore del santo, protettore degli appestati.

La chiesa, ad un'unica navata con volte a botte, all'esterno presenta due dipinti ai lati dell'ingresso, raffiguranti a sinistra la Vergine con i santi Cosma e Damiano e a destra la Crocifissione con i santi Rocco e Sebastiano. Si attraversa quindi Porta Dante, monumento inaugurato nel

1865 in occasione dei seicento anni dalla morte del Sommo poeta (visto come profeta dell'unità d'Italia) e che assunse in epoca risorgimentale il valore di simbolo patriottico della ritrovata unità culturale del paese; la porta era stata in realtà aperta nel 1669 nella cinta muraria cittadina dal rettore della Repubblica di Venezia Daniele Renier il cui stemma in pietra è tuttora visibile sul fronte della porta verso la piazza. Poco distante troviamo le rovine del Castello: pochi resti, ma significativi per la storia di Belluno, accompagnati da cartelli esplicativi che consentono di ricostruire le vicende dell'edificio fino al suo abbandono; dopo un ultimo utilizzo come carcere, già nel 1825 della vecchia fortezza non rimaneva che il ricordo. Nell'area che nei precedenti mille anni aveva ospitato il castello cittadino, negli anni 1936-38, su progetto dell'architetto Alberto Alpago Novello, esponente di spicco

del movimento chiamato “Novecento” venne costruito il Palazzo delle Poste, senz'altro il maggiore esempio in città dell'architettura pubblica di epoca fascista, definito “grandioso” dalla stampa dell'epoca ed ancora oggi considerato una pregevolissima prova dell'architettura razionalista: un raro esempio di semplificazione delle linee nonché di richiamo alle tradizionali forme del classicismo a cui fa da contraltare un interno ricco di colori, marmi e smalti degli arredi e degli ornamenti in uno stretto rapporto fra l'architettura e le altre arti.

L'altra piazza importante del centro storico è Piazza Duomo, un articolato spazio di carattere monumentale sul quale si affacciano il Duomo, il palazzo dei Rettori e la torre Civica, resto dell'antico castello dei vescovi-conti che governarono la città in epoca medievale.



Porta Doiona

Il Duomo, dedicato a San Martino, presenta una facciata incompiuta in pietra a vista, su cui si aprono un portale barocco e due alte monofore gotiche; l'interno, dall'aspetto maestoso, ripartito in tre navate, presenta linee rinascimentali, anche se l'altezza dei pilastri conferisce la spinta verso l'alto tipica delle chiese gotiche; ariosa e piena di luce la cupola. Il campanile barocco, alto più di 70 metri, fu costruito nel 1743 su disegno dell'architetto messinese Filippo Juvarra, anche se pare che questi non sia mai venuto a Belluno. Sul lato nord della piazza si trova il Palazzo dei Rettori, oggi sede della Prefettura, dalle tipiche forme del Rinascimento veneziano con portico, una quadrifora al primo piano e una polifora con sette finestre al secondo piano ed ai lati bifore con poggiali; fu costruito a partire dal 1409 su un fortilizio medievale preesistente e

venne commissionato dal Consiglio dei nobili per confermare la dedizione alla città di Venezia; sulla destra si eleva la torre dell'Orologio del 1549. Non resta che inoltrarsi nei vicoli del centro, percorrere la già citata via Mezzaterra rivolgendo lo sguardo ad ammirare i palazzetti in stile veneto che la caratterizzano e quindi dirigersi verso la piazza del Mercato (o delle Erbe).

Quest'ultima insiste sul luogo dell'antico foro romano in evidente linea di continuità con il passato; al centro ha la fontana di S. Lucano del 1410, la più antica delle fontane bellunesi, ed è circondata sui quattro lati da edifici rinascimentali porticati, fra i più belli della città: tra questi, il Monte di pietà del 1519, ricco di stemmi ed iscrizioni. Alle spalle della piazza, si può gettare uno sguardo alla chiesa di S. Pietro, costruita nel '300, ma rifatta nel XVIII secolo;

dall'aspetto esterno assai spoglio e dimesso, all'interno conserva notevoli dipinti di Andrea Schiavone, già portelle d'organo, una tela di Sebastiano Ricci e due pale di altare lignee di Andrea Brustolon. Della costruzione trecentesca rimane la cosiddetta "cappella gotica", ora inglobata all'interno dell'adiacente Seminario Gregoriano. Percorrendo via Rialto, si raggiunge Porta Doiona, una delle tre porte dell'antica cinta muraria che si sono conservate; collocata tra via Rialto e piazza Vittorio Emanuele, la porta costituisce il principale accesso alla città antica e presenta due volti: quello rinascimentale (risalente al 1553) nel prospetto esterno e quello originario, medievale, (databile al 1268) a grossi blocchi di arenaria; i battenti in legno, originali, sono ancora quelli rifatti dopo l'assedio del 1509 e sono ancora appesi alla porta. Da questo punto si può scegliere di ritornare a Piazza dei Martiri, il punto di partenza dell'itinerario di visita, oppure proseguire in direzione nord lungo via Roma per recarsi alla chiesa di S. Stefano nella piazza omonima; si tratta di una chiesa gotica del 1468, che presenta un interno a tre navate con un'alternanza di pietre bianche e rosse nelle colonne, nei pulvini, negli archi trasversali e nei costoloni; le colonne hanno diametro diverso, per scandire il ritmo delle campate, mentre i capitelli, finemente scolpiti, sono uno diverso dall'altro; notevoli i due angeli lignei ai lati dell'altare, opera dello scultore bellunese Andrea Brustolon. Fra le cappelle dell'interno ricordiamo la Cappella Cesa (con affreschi di Jacopo da Montagnana del 1487 circa) e quella dell'Addolorata con un ricco altare ligneo a supporto della statua della Madonna dei sette dolori del 1657, ancora oggi molto ve-

nerata al punto che le viene dedicata una festa cittadina. L'ultima delle tre porte storiche di Belluno è Porta Rugo, punto di accesso meridionale alla città dall'antico porto fluviale di Borgo Piave. Come la "sorella" Porta Dojona, è formata da due parti di epoche diverse: quella interna, semplice e scabra, è in conci di pietra e risale al XIII secolo come testimonia l'arco acuto interno, tardoduecentesco; da qui entrarono il primo rettore veneziano, Antonio Moro, nel 1404 e l'imperatore Massimiliano d'Asburgo nel 1509; più appariscente ed imponente quella esterna. Superata Porta Rugo si raggiunge in pochi minuti a piedi Borgo Piave, porto fluviale, importante snodo per i traffici commerciali fra Cadore, Treviso e Venezia. Sulla piazzetta del borgo sorge la piccola chiesa di S. Nicolò, patrono degli "zattieri" ed in generale di chi aveva a che fare con l'acqua. Viva è ancora oggi la memoria di questi naviganti di acqua dolce, perché ad essi è dedicato un ampio murales, opera dell'artista Marta Farina (il riferimento è via Uniera del Zater, nei pressi del Ponte della Vittoria), che documenta la complessa e faticosa attività di tanti uomini (ed una sola donna, "La Rossa") che diedero un concreto contributo, attraverso il trasporto del legno, di merci e di persone lungo il fiume Piave, alla prosperità e alla potenza navale della Repubblica veneta. Scendere da questa parte consente di tornare agevolmente al parcheggio di Lambioi, ideale punto di partenza per la visita di Belluno per chi vi arrivi in macchina.

Molte delle notizie e dei dati utilizzati sono stati tratti dal testo: Touring Club Italiano, Guida rapida d'Italia, Volume 2: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Milano, 1993; dai siti:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Belluno>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro\\_del\\_Vajont](https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_del_Vajont)

<https://www.gentepocket.it/la-citta-di-belluno-tra-mito-e-leggenda/>

<https://www.webdolomiti.net/belluno/tour/piazza-castello/>

<https://archivio.comune.belluno.it/>

<https://www.posteitaliane.it/it/palazzo-poste-belluno.html>

dai filmati Youtube:

"Belluno, Veneto, Italia: Cosa, come e perché visitarla"

(<https://www.youtube.com/watch?v=SYDZZmfrQE>)

"Belluno: Veneto segreto da NON perdere" di Giorgio Camporese

(<https://www.youtube.com/watch?v=fob01BtXU9s&t=811s>)



## LA BELLUNO DI DINO BUZZATI

Nato nel 1906 a San Pellegrino, vicino Belluno, grande romanziere italiano, di cui nel 2022 è ricorso il cinquantenario della morte, avvenuta nel 1972, ma anche pittore, giornalista, fumettista, drammaturgo ed altro ancora; considerato

il "Kafka italiano" per le atmosfere dei suoi romanzi e dei suoi racconti, Dino Buzzati, benchè si fosse trasferito a Milano ed avesse lavorato come giornalista presso "Il Corriere della Sera", non dimenticò mai le sue montagne a cui si sentì indissolubilmente legato per tutta la vita. Non a caso il suo primo romanzo del 1933 si intitola "Barnabo delle montagne", il secondo del 1935 si intitola "Il segreto del Bosco vecchio" (da cui Ermanno Olmi ha tratto un film interpretato da Paolo Villaggio) e non a caso ancora molti anni dopo, un articolo del 1960, dal titolo "La mia Belluno" descrive quello che più lo affascinava del suo mondo: «...Le montagne misteriose, i lunghi inverni, le favole, gli spiriti delle spelonche e delle selve, quel senso intraducibile di lontananza, solitudine e leggenda». Il senso del mistero, l'allegoria, la una dimensione realistica che vira verso il fantastico hanno caratterizzato le sue opere più famose, da "Il deserto dei Tartari" o "Sessanta racconti" con cui vinse il Premio Strega. Belluno ha dedicato al suo illustre cittadino l'"itinerario Buzzati" che tocca i luoghi artisticamente più rilevanti del centro città – dalla storica piazza dei Martiri con i suoi caffè, il passeggio sul listòn e i giardini, al Palazzo dei Rettori del 1536 e poi alla Chiesa di Santo Stefano del 1485. A Belluno, appena fuori dalla città in località San Pellegrino, si trova il suo luogo di nascita: la cinquecentesca Villa Buzzati, dimora di famiglia dal 1811, tipica villa veneta con facciata affrescata, grande giardino e, sullo sfondo, le montagne. Oggi qui vive la pronipote dello scrittore, Valentina Morassutti, che ha trasformato una parte della villa in un B&B, il granaio in un centro dell'Associazione Culturale Villa Buzzati San Pellegrino; l'associazione gestisce le visite guidate alla villa che vengono arricchite dal racconto della storia della famiglia Buzzati e dei legami dello scrittore con questi luoghi. Chi fosse interessato a comprendere il mondo interiore dello scrittore, il connubio fra la sua scrittura e le suggestioni dell'ambiente in cui egli visse le sue esperienze da bambino e da ragazzo, non può infine tralasciare il percorso del Sentiero Buzzati, l'itinerario delle passeggiate compiute dallo scrittore, fattibile sia a piedi, sia in bicicletta senza particolari difficoltà. Si parte dal comune di Limana (vicino a Villa Buzzati), si attraversa Giaon dove si trovano case affrescate da artisti ispirati dai racconti buzzatiani, si sale nel bosco seguendo la Via Crucis della Madonna di Parè, fino ad arrivare all'eremo di San Pietro in Tuba. Qui termina la versione breve del cammino ma si può proseguire nella Valpiana fino ad arrivare a un verdissimo altopiano da cui si godono spettacolari panorami. Qui si trova il grazioso borgo agricolo di Valmorel, che ispira il titolo dell'ultima opera dell'autore: "I miracoli di Val Morel". Inutile però cercare il luogo della sepoltura dello scrittore: le sue ceneri sono state sparse sulle amate Dolomiti nel 2010. Come uno dei suoi personaggi, Buzzati è sparito nel nulla, non ha lasciato una traccia fisica di sé, ma è ritornato a far parte impalpabilmente di quel mondo tanto amato, per sempre.

Notizie tratte dall'articolo di Marco Restelli "Viaggio nel Bellunese. Cercando Dino Buzzati fra mondi, leggende e arte" in "Io Donna" del 21 gennaio 2022 (cfr.

<https://www.iodonna.it/lifestyle/viaggi/2022/01/21/belluno-dino-buzzati-monti-leggende-arte/>)

# VILNIUS UN SUMMIT CHE CONFERMA LA DETERMINAZIONE DELLA NATO ALLARGATA



di **Giuseppe Morabito**  
Generale di Brigata, membro  
del Direttorio della NATO  
Defence College Foundation

Il vertice NATO dello scorso luglio a Vilnius ha quattro aspetti importanti dal punto di vista sia di tutta l'Alleanza sia dell'Italia. Sono l'allargamento dell'Alleanza a 32 membri con l'ingresso della Svezia, la decisione di continuare a sostenere l'Ucraina, senza indugi e unitariamente (prospettandole un futuro come membro NATO), i possibili sviluppi delle relazioni con la Cina Po-

polare e la situazione nel Mediterraneo.

Prima di tutto l'ingresso "dichiarato" nella Svezia nell'Alleanza. Il presidente turco ha "ceduto" alla logica, ma non è chiarissimo cosa bisognerà dare in cambio ad Ankara. Per ora ci si deve rallegrare di quanto deciso, salvo ripensamenti nell'immediato futuro (leggasi mancata approvazione del parlamento turco al nulla osta di Ankara all'adesione di Stoccolma, nella riunione che, come è stato dichiarato da Erdogan, si svolgerà a ottobre prossimo).

Il Presidente USA Biden nel corso del vertice ha chiarito il percorso dell'Ucraina per diventare un membro dell'Alleanza, con le preoccupazioni di Kiev che sono state un elemento dominante nell'agenda del vertice. Logicamente, il Presidente degli Stati Uniti sta cercando di mostrare coe-

sione dell'Alleanza a fronte dell'invasione attuata della Russia. In concreto il comunicato finale del vertice rimuove una barriera all'ingresso e chi ha rilasciato dichiarazioni in merito, ha affermato con chiarezza che l'Ucraina non si unirà alla NATO come membro dopo questo vertice ma ci sono pochi passi concreti o scadenze che il gruppo ha offerto come significativa dimostrazione di sostegno alla nazione impegnata a difendere i suoi diritti democratici.

La presenza del presidente ucraino in Lituania è un segno di unità ma bisogna osservare che quanto precede non si è ripetuto al vertice del G20 in India a inizio settembre (altro vertice, altra organizzazione, altra percezione). Il presidente ucraino in un tweet a fine vertice NATO ha preso atto delle conclusioni raggiunte a Vilnius ricordando che l'Ucraina ha bisogno



di certezza, in particolare di certezza istituzionale. Per Kiev è molto positivo che sia stato istituito il Consiglio NATO-Ucraina e che lo stesso possa davvero darle la necessaria certezza istituzionale, così com'è importante che il costituito Consiglio NATO-Ucraina sia uno strumento d'integrazione, non solo di partenariato. L'Ucraina continua a chiedere efficaci misure di sicurezza sulla via verso l'Alleanza dichiarando di disporre già delle garanzie nel percorso verso l'adesione alla NATO. Kiev comprende che l'Ucraina non può diventare membro della NATO mentre la guerra è in corso e questo è un passo avanti non da poco!

In estrema sintesi, gli Alleati inviteranno l'Ucraina a unirsi all'Alleanza "quando le condizioni saranno soddisfatte" e il presidente Biden ha sottolineato che l'Ucraina non è pronta per entrare nella NATO, perché la guerra della Russia in Ucraina deve finire prima che l'alleanza possa prendere in considerazione l'ingresso di Kiev nei suoi ranghi. Biden ha, quindi, espresso per il futuro il suo pieno sostegno dell'Ucraina che, a tempo debito, potrà aderire alla NATO. Sono già formalmente decisi nuovi aiuti militari per a Kiev (la visita del Segretario di Stati Usa Blinken a inizio settembre, in palese relativa concomitanza con il G20, lo ha certificato) e dopo la conclusione del vertice della NATO, Biden e i leader alleati si sono dichiarati pronti a fare un "annuncio importante" sul potenziamento delle capacità militari dell'Ucraina. Gli Stati Uniti, insieme agli Alleati confermano l'intenzione di aiutare l'Ucraina a costruire un esercito in grado di difendersi e scoraggiare un attacco futuro e, dopo questa decisione, si avvierà un processo di negoziati bilaterali con Kiev. Quanto precede, ha lo scopo o di rafforzare la deterrenza di Kiev e inviare un mes-



Soldato osserva esercitazioni militari intorno all'isola di Taiwan

saggio alla Russia rappresentando l'Ucraina come nazione libera, indipendente, democratica e, soprattutto, sovrana. Il segnale significativo alla Russia è che il tempo che passa non è dalla sua parte. La NATO aveva accolto per la prima volta le aspirazioni di adesione dell'Ucraina durante un incontro del 2008 a Bucarest, ora si è definito con Kiev il percorso da seguire. Sul terzo specifico argomento del vertice va subito sottolineato che Pechino ha reagito con rabbia a un comunicato della NATO che configura la Cina Popolare come una grande sfida per gli interessi e la sicurezza dell'Alleanza. In un comunicato dalle parole forti i leader della NATO hanno affermato che la Pechino ha sfidato gli interessi, la sicurezza e i valori dell'Alleanza con le sue "ambizioni dichiarate e politiche coercitive". Per la NATO, la Cina Popolare utilizza un'ampia gamma di strumenti politici, economici e militari per aumentare la sua impronta globale e il suo potere di progetto. Pur mantenendo oscura la sua strategia, le attività di rafforzamento militare, le operazioni ibride e informatiche dannose, la retorica conflittuale e la disinformazione condotte dalla Cina popolare, prendono di mira gli alleati e danneggiano la sicurezza dell'Alleanza. La dichiarazione della

NATO afferma anche che Cina Popolare e Russia sono coinvolte in un "partenariato strategico approfondito" e che i due paesi appaiono coinvolti in "tentativi di rafforzamento reciproco per indebolire l'ordine internazionale basato sulle regole". I leader hanno esortato la Cina Popolare a svolgere un ruolo "costruttivo" quale uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che detengono il veto e condannare la "guerra di aggressione contro l'Ucraina" della Russia. La missione cinese presso l'Unione Europea ha condannato tali commenti, accusando la NATO di distorcere la posizione della Cina Popolare e di cercare deliberatamente di screditare il Paese. Basta ricordare, un momento, quanto minacciato recentemente il merito all'aggressione alla Repubblica di Cina - Taiwan o tenere a mente la repressione in atto ad Hong Kong per capire come siano fondate le preoccupazioni dei leader NATO. Non meno pericoloso è l'attuale avvicinamento russo alla Corea del Nord, dittatura comunista che ha sempre goduto dei favori di Pechino. Le conclusioni del Vertice hanno anche incluso una confermata attenzione al Fianco Sud dell'Alleanza: il Mediterraneo. Proprio quest'importanza dell'approccio a 360 gradi con



Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

l'attenzione da rivolgere al Fianco Sud e in particolare all'Africa, anche per fronteggiare il fenomeno delle migrazioni, è uno dei punti principali dell'intervento del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante i lavori a Vilnius. “La coesione è l'arma più efficace”, ha ribadito la premier italiana agli Alleati, prendendo la parola dopo il presidente USA Joe Biden e il primo ministro olandese Mark Rutte. L'attenzione mostrata al “Mare Nostrum” è importante sia per gestione delle crisi, soprattutto in Libia e Siria, sia per la tragica incontrollata immigrazione clandestina in atto che potrebbe avere una accelerazione sia dal blocco delle esportazioni dei cereali russi e ucraini sia dalle conseguenze del drammatico terremoto in Marocco.

Quanto precede è stato il focus su cui i media si sono concentrati ma c'è stato anche un accordo che la mag-

gior parte dei commentatori non ha evidenziato, ma che per una volta potrebbe resistere alla prova del tempo e che in futuro potrebbe anche essere ciò per cui il vertice di Vilnius sarà ricordato: il piano d'azione per la produzione della difesa o DPAP.

L'idea che sostiene il piano è che la NATO agisca come “normatore, fissatore di requisiti, aggregatore e abilitatore della difesa per promuovere la capacità industriale della difesa”. Negli ultimi trent'anni i leader europei della NATO non hanno posto attenzione a questo aspetto “tecnico” tanto che i tempi di schieramento e l'accessibilità economica delle attrezzature militari (armamenti e munizioni) europee sono così spaventosamente lunghi che rappresentano una potenziale debolezza nella costruzione della deterrenza della NATO.

Anche le lezioni che emergono dalla guerra in Ucraina sono chiare: la guerra moderna è un gigantesco buco nero in cui persone e materiali svaniscono a un ritmo quantomeno allarmante, ben oltre quello previsto dai paesi della NATO in tempo di pace. Come minimo, le forze europee della NATO avranno bisogno di una logistica molto più solida, con catene di approvvigionamento militare potenziate e molto più sicure.

È necessario anche molto più materiale, in particolare munizioni, anche a causa del ritmo con cui l'Ucraina

sta esaurendo/ha esaurito le scorte di armi degli alleati della NATO. La difesa e la deterrenza dell'area euro-atlantica deve essere qualcosa di più di un sogno proibito, gli Alleati hanno bisogno di ricostruire e costruire infrastrutture per avere una notevole mobilità militare e rimuovere tutti gli ostacoli legali ai rapidi movimenti transfrontalieri in emergenza.

Le forze NATO schierate avranno bisogno anche di una protezione delle forze molto migliorata, con la necessità di ridurre la rilevabilità.

La guerra in Ucraina ha anche evidenziato la vulnerabilità dei mezzi corazzati non supportati da fanteria (e qui i bersaglieri fanno scuola da sempre) ed elicotteri sul campo di battaglia, nonché la necessità per le forze NATO di essere in grado di dominare il fuoco di artiglieria, anche utilizzando un gran numero di droni e sistemi di controllo associati a munizioni a guida di precisione.

Tutto ciò può essere realizzato solamente con una nuova partnership con le industrie della difesa su entrambe le sponde dell'Atlantico e ulteriori partenariati con quelle di altre democrazie, che includeranno impegni per contratti più lunghi e più stabili rispetto a prima. La “difesa” dovrà raggiungere nuovi livelli tecnologici e imparare a operare a ritmo estremamente superiore.





# “JAMAIS PLUS LA GUERRE”

Il ruolo della diplomazia vaticana contro le guerre intervista a Gianpiero Gamaleri



di **Orazio Parisotto**

Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

In un mondo globalizzato senza regole e senza governance assistiamo passivamente a continue guerre che l'organizzazione delle Nazioni Unite in evidente difficoltà non riesce a contrastare. Tanto da far recentemente affermare a Papa Francesco che “... appare urgente riprendere il percorso verso una complessiva riforma del sistema multilaterale, a partire dall'ONU, che lo renda più efficace, tenendo in debita considerazione l'attuale contesto geopolitico”. Anche il mondo dell'associazionismo non riesce a farsi ascoltare: dobbiamo infatti constatare che sono state lasciate sole, con assurda indifferenza, tutte quelle associazioni impegnate ad anteporre a ogni costo la diplomazia ai conflitti armati, così come le associazioni che da sempre si battono per la pace e per il disarmo vengono applaudite ma spesso tacciate di utopia, in un mondo incapace di reagire per porre fine alla vergognosa, pericolosissima situazione che vede esplodere guerre in tutti i continenti e purtroppo anche in Europa, in Ucraina. Nella totale assenza di interlocutori credibili e autorevoli, le religioni possono e devono avere un ruolo significativo nella costruzione della pace, dello sviluppo, della giustizia in un processo di integrazione armonica tra popoli e culture diverse. Finora purtroppo non è stato sempre così e la storia dell'umanità ce lo dimostra ampiamente. Ciononostante bisogna riconoscere che le Istituzioni religiose hanno la possibilità ancora oggi di far giungere messaggi di pace e di civile convivenza a miliardi di persone nel mondo. In questo senso il ruolo della Chiesa cattolica è risultato spesso fondamentale nella risoluzione dei conflitti. Ne abbiamo parlato con il Prof. Gianpiero Gamaleri, giornalista e sociologo, docente di “Linguaggi dei nuovi media” all'Università Uninettuno.

**Nel suo ultimo libro “La fumata bianca della pace. La voce di dodici papi contro la guerra”, ripercorre la storia della diplomazia vaticana a favore della pace negli ultimi due secoli. Come è cambiato oggi il ruolo della Santa Sede in un mondo sempre più globalizzato dove, come sostiene Papa Francesco, è in atto una “guerra mondiale a pezzi”?**

“A onore del vero più che di diplomazia Vaticana Bisogna parlare a mio modo di vedere della voce stessa dei Papi perché la Santa Sede ha il vantaggio di avere un capo indiscusso che la rappresenta anche nel contesto internazionale come purtroppo è quello che si manifesta in qualsiasi



Gianpiero Gamaleri

guerra. E il lavoro che mi sono trovato a fare è stato quello di raccogliere in modo sufficientemente sistematico le voci degli ultimi 12 papi da Pio IX a Papa Francesco. perché proprio Pio IX è stato l'ultimo Papa Re cioè un Pontefice che aveva la responsabilità di governare anche su

un territorio, lo Stato Pontificio. Ed è proprio sotto di lui che questa prerogativa viene meno e che quindi la voce del papa nelle controversie internazionali cessa di essere una voce di parte e diventa un richiamo religioso, etico e universale, che può essere accolto o non accolto ma che comunque ha la prerogativa di puntare al bene comune per le nazioni, per i popoli e per i singoli cittadini, specie quelli più indifesi che subiscono i maggiori danni e dolori dalla guerra. Lei mi chiede se la diplomazia Vaticana si è evoluta nel tempo e la mia risposta è inevitabilmente positiva perché la Chiesa è sempre attenta al contesto storico in cui opera. Però, accanto alle differenze legate al

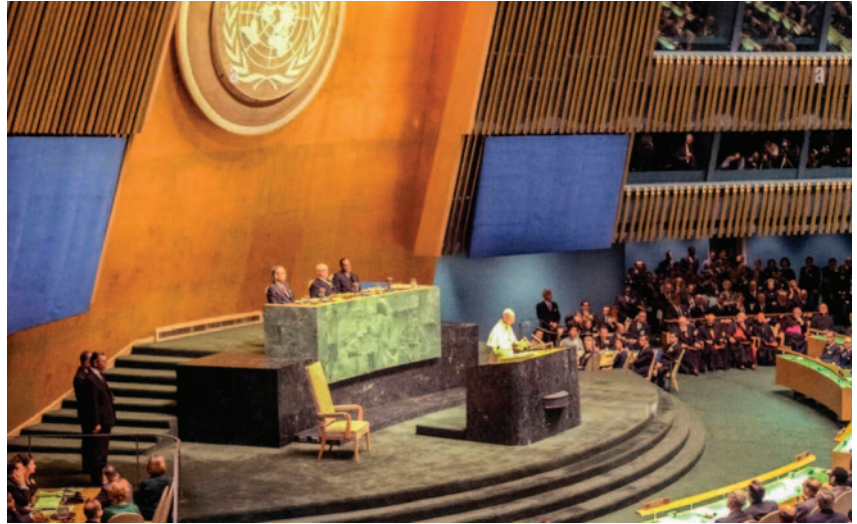
proprio tempo, a mio avviso è più importante sottolineare la coerenza con cui ben 12 papi, dal 1846 ad oggi, cioè nell'arco di quasi 180 anni, si sono espressi”.

### Quale peso hanno avuto i loro appelli?

“In qualche occasione il loro intervento è stato clamoroso, come nel caso di Giovanni XXIII quando nell'ottobre 1962 contribuì a fermare le navi sovietiche che portavano i missili a Cuba scongiurando un conflitto nucleare. Per non parlare della spinta decisiva di Papa Wojtyła alla caduta del Muro di Berlino nel 1989. Ma lo stesso Giovanni Paolo II vide ignorati i propri appelli nella prima e nella seconda Guerra del Golfo. E Francesco si trova oggi purtroppo a vedere realizzarsi la sua previsione di una “terza guerra mondiale a pezzi”.

Il libro ripercorre tutti questi accorati appelli, denunciando la “carestia di pace” che preoccupa tutti noi e toglie speranza ai nostri giovani. Riecheggia più che mai il grido di Paolo VI il 4 ottobre 1965 dalla tribuna planetaria dell'ONU: “Jamais plus la guerre, jamais plus la guerre”.

**L'attività diplomatica vaticana negli ultimi decenni si è sempre più intrecciata con il dialogo interreligioso che ha avuto una straordinaria accelerazione a partire dal famoso incontro di Assisi del 1986. Recentemente Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib, il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, hanno firmato il documento “Fraternità umana per la pace nel mondo e la convivenza” mentre a giugno di quest'anno il cardinale Zuppi, in piena guerra in Ucraina, per diretto invito del Papa ha intrapreso una delicatissima missione di pace incontrando non**



Paolo VI all'ONU, 4 ottobre 1965: “Jamais plus la guerre, jamais plus la guerre!”



Il Cardinale Matteo Zuppi, incaricato da Papa Francesco di cercare vie di pace, a cominciare dalla restituzione dei bambini deportati in Russia.

**solo i responsabili politici di Kiev e di Mosca ma anche l'arcivescovo di Mosca e patriarca greco ortodosso Kirill. Secondo lei è questa la strada da percorrere per tentare di risolvere i conflitti ?**

“E' senz'altro una strada molto importante, che la Santa Sede deve percorrere anche al di là dei risultati, delle difficoltà, dei fallimenti. E' la strada che Papa Francesco avverte nella mente e nel cuore nella sua funzione di “imitatore di Cristo”. I commentatori politici hanno giudicato sinora piuttosto sterile la missione del Cardinale Zuppi. A mio parere è un giudizio affrettato. E spiego perché. La guerra in Ucraina è stata definita anche come una guerra di religione. Ne ha parlato tra i primi Paolo Rumiz, scrittore e intellettuale triestino grande conoscitore dell'Europa Orientale. Scontro di popoli affini, anzi fratelli,

tutti di fede cristiana. Una versione contemporanea della tragedia di Caino e Abele. I vertici della Chiesa ucraina e di quella russa si sono contrapposti. Hanno persino ridisegnato le feste religiose. Qualcuno è arrivato a chiedersi se sia il patriarca di Mosca Kirill a benedire Putin o se non sia Putin a obbedire a Kirill, fautore oggi della Grande Russia su basi religiose dopo la caduta dell'impero comunista sovietico. Papa Francesco non ha esitato a definire Kirill “chierichetto di Putin”, ma il rapporto potrebbe addirittura essere rovesciato ed essere Putin il braccio armato del Patriarca. In questo terribile intreccio di guerra militare e guerra religiosa, che riguarda non solo i carri armati ma i cuori dei cristiani di tutta Europa e del mondo, il duplice viaggio del cardinale Zuppi a Kiev e a Mosca potrebbe aver già raggiunto o comunque avviato un risultato molto rilevante: aver separato la guerra delle armi dalla guerra dei cuori, aver attenuato il conflitto religioso. E non è cosa da poco soprattutto per il futuro quando si tratterà di ricostruire non solo i territori colpiti ma anche la pace dei cuori, antidoto decisivo per evitare che il fuoco sotto la cenere generi fiammate di ritorno”.



### Ma c'è un "filo rosso" che ha legato le parole e le azioni di questi Papi contro la guerra.

"Nel pensare al titolo del libro ci siamo chiesti se usare il singolare o il plurale: "la voce o le voci" di dodici Papi? Raccogliendo i loro documenti non abbiamo avuto dubbi: si è trattato e si tratta di una sola voce, anzi di un unico "grido" che purtroppo è rimasto quasi inascoltato in tutto l'arco di tempo che abbiamo preso in esame. Si tratta di un periodo che prende le mosse dalla figura di Pio IX il cui lungo pontificato, dal 1844 al 1878, ha coperto il grande evento dell'Unità d'Italia e quindi anche della caduta del potere temporale del papato. E dimostra nel contempo come in quel turbine di eventi e di passioni egli abbia saputo sempre tenere ben fissa la barra del timone della Chiesa orientandola verso l'orizzonte della pace e di una convivenza civile per il rispetto della persona umana".

### Quali sono i temi concreti su cui i papi si sono espressi?

"Sono tutti quelli direttamente o indirettamente riguardanti la guerra. Naturalmente lo scontro armato, ma altrettanto la produzione e lo scambio delle armi, il terrorismo che spesso precede o si abbina alla guer-

ra, la mobilitazione e la chiamata alle armi delle popolazioni civili, che fa parte della preparazione dei conflitti, le cosiddette guerre nascoste, che si stima riguardino una cinquantina di territori, le discriminazioni razziali, etniche, religiose, ogni tipo di persecuzione, di tortura e di violazione dei diritti umani delle persone, dei gruppi e dei popoli. Anche le tragedie legate alle migrazioni. Ma particolare richiamo è dato da Papa Francesco al dolore delle madri, che nella guerra perdono i propri figli, come militari e anche come civili. Non c'è dolore più grande di quello di perdere chi sarebbe destinato per natura a vivere dopo di noi".

E tra i tanti appelli colpevolmente inascoltati, la sanguinosa guerra fratricida nel cuore dell'Europa non può non ricordarci il lungimirante auspicio del Santo Papa Giovanni Paolo II che più di venti anni fa sollecitava la creazione di una Unione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali che comprendesse così la Federazione Russa. Forse se il suo monito fosse stato seriamente preso in considerazione dai governanti dell'epoca non ci troveremo oggi ad affrontare un conflitto dalle conseguenze imprevedibili per l'intera umanità.



### LA FUMATA BIANCA PER LA PACE di Gianpiero Gamaleri

Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi già alla Sapienza e a Roma Tre, è docente di "Linguaggi dei nuovi media" all'Università Telematica Uninettuno, giornalista professionista, ex consigliere di amministrazione della Rai e del Centro Televisivo Vaticano, ha curato anche la raccolta delle Omelie di Papa Francesco da Santa Marta.

Il rapporto tra i Papi succedutisi sin dall'unità d'Italia e la guerra (o la pace, specularmente) è decisamente complicato e variegato. Ed è quello di raccontarlo attraverso documenti storici, come le encicliche, i discorsi, gli interventi pubblici dei vari pontefici, l'obiettivo dell'autore, Gianpiero Gamaleri. Il volume parte dalla dottrina, esplicitata nel Catechismo della Chiesa Cattolica, dove si parla esplicitamente della "guerra giusta" sostenendo come "una guerra di aggressione è intrinsecamente immorale. Nel tragico caso in cui essa si scateni, i responsabili di uno Stato aggredito hanno il dovere di organizzare la difesa anche usando la forza delle armi". Molto spazio viene dedicato ai richiami alla pace di Papa Francesco, attuale pontefice, che si trova a dover affrontare per la prima volta da decenni venti di guerra all'interno dell'Europa. È rivolto a tutti, in particolare agli amanti della storia della chiesa e delle religioni.

# I MONUMENTI CHE... PARLANO!

Il Policlinico Militare di Roma, raccontato nella sua quotidianità da chi ne ha fatto diretta esperienza: in un contesto carico di storia e tradizione, tecnologia medica all'avanguardia e attenzione del personale verso il paziente rendono il nosocomio romano la "punta di diamante" della sanità militare.



di Alfredo Terrone

## NOTA DEL DIRETTORE

Ho ricevuto questo articolo del Colonnello Terrone a fine giugno, e ne avevo già programmato la pubblicazione nel numero che state ora leggendo. Alfredo lo aveva scritto per rendere omaggio all'equipe ospedaliera che lo aveva assistito durante una lunga degenza presso l'Ospedale Militare di Roma ed ai suoi compagni camera con i quali aveva stretto una cordiale amicizia. Me ne aveva proposto la stesura nel corso di una telefonata che abbiamo avuto mentre stavo rientrando in auto dal raduno di La Spezia al quale non aveva potuto partecipare, con suo grande rammarico. Da ogni parola di questo articolo traspare la "positività" di Alfredo Terrone, che si traduceva nella curiosità di andare a fondo alle cose, nell'entusiasmo nell'abbracciare un nuovo progetto, nella caparbietà di portare a compimento una idea.



**M**onte Celio insiste su uno dei primitivi sette Colli romani che fin dai tempi di Tacito era il "Monte delle Querce" "Mons Querquetulanus", ma sembra che il nome Caelius gli sia stato attribuito dal capo etrusco Celio Vibenna, installatosi prima che il colle fosse occupato da Roma; poi Tullio Ostilio vi collocò gli Albani vinti ad Alba Longa (contravvenendo al *pomerium* che limitava la sacra estensione dell'allora Caput Mundi. Una volta faceva parte dell'Esquilino, poi diviso in due colline secondarie: l'Esquilino con il suo Colle Oppio ed appunto il Celio.

Forse anche per questo divenne un quartiere residenziale con un suo carattere lussuoso, evidenziato dalla presenza di santuari dedicati a divinità straniere e da alcuni palazzi signorili come quello che il sommo Giulio Cesare descrisse essere ricoperto di affreschi e lussuose colonne di marmo. Pare che in cima al colle fosse stato costruito anche un tempio dedicato al Divino Claudio. Ma anche il lato ...militare non era stato trascurato, perché verso la periferia erano state costruite diverse caserme fra le quali quella della *V Castra* e la non meno importante detta dei *Cavalieri*, poi interrata da Costantino ed ora sovrastata dalla imponente Basilica di San Giovanni in Laterano e dalla sua area. Una strada di un certo rilievo correva lungo la sua sommità, era la *Via Celimontana* che dall'omonimo ingresso raggiungeva l'attuale Porta Maggiore; convogliava diverse acque di acquedotti sotterranei (in parte ancora visibili) che fornivano quel prezioso elemento alla Domus Aurea fatta costruire da Nerone, e quelle dell'acqua Appia, della Julia e la Marcia. Durante il sacco di Alarico (410 d.C.) molti dei manufatti sopra descritti andarono distrutti; nel Medioevo poi, dopo il sacco di Roma del 1084 ad opera di Roberto il Guiscardo e fino alla fine del XVIII Secolo, la collina assunse un aspetto rurale con alcuni vigneti e diversi santuari religiosi attornati da due belle ville: la Celimontana e la Casali, questa però non era sfuggita al piccone demolitore per l'attuazione della Via dell'Impero che il piano urbanistico di Mussoliniana memoria aveva previsto per congiungere il Colosseo a Piazza Venezia! Ma perché scrivo del Celio come monumento che ...parla? Il fatto è che ora è sovrastato da un efficiente e laborioso Ospedale Militare formato da diversi fabbricati collegati fra loro da un caratteristico ed utilissimo ponticello metallico. Sono stato costretto da una polmonite e posso descrivere non solo la sua storia nei secoli come del resto ho presentato nell'incipit, ma anche le cure e l'ospitalità medica prestatami. Eccellente! Nel non breve periodo

di giacenza (a letto con ossigeno) ho avuto modo di seguire in TV l'intero Giro d'Italia in bicicletta, da Fossacesia fino all'apoteosi finale di Roma al Colosseo (a due passi!). La Capitale si era messa in *quantunque*, sciorinando spettacolose visioni dei Fori e *chapeau* all'operatore per le riprese effettuate ed una particolare sottolineatura alla suggestiva visione offerta dal Tevere contro luce con sullo sfondo il Cupolone di San Pietro! Tre *chapeau!* Di sfuggita aveva anche ripreso il Circo Massimo ed una parte dei padiglioni del Celio che mi ospitava.... Dicevamo della stanzetta, al primo impatto visivo ho pensato di essere entrato nella camera di lancio dei siluri di un agile sommergibile della Marina Militare, una lode al personale rappresentante quel glorioso Corpo; dai due occhioni ogivali pioveva, dispotica, una fredda luce che comunque consentiva di ammirare le cime delle eleganti e flessuose chiome di alcuni Cedri del Libano (quelle piante tipiche del Santo Natale). Ma parliamo della struttura, in avanzata fase di ristrutturazione con lavori che consentiranno un agevole transito fra reparto e reparto e la concreta possibilità di ottenere il massimo della pulizia ed il veloce transito del personale ospedaliero e dei visitatori. Le camerette, tutte con aria condizionata, sono arredate con letti di ultima generazione e colori caldi ed accoglienti. Ma, perché i monumenti che... parlano? Durate il mio ricovero ho letto su "Repubblica" che durante gli scavi per la realizzazione di un braccio della Metropolitana "C" dodici metri sotto Porta Metronia, alla fine di Via Amba Aradam, (a due passi dal Celio) era venuto alla luce un insediamento militare dell'antica Roma; da qui l'idea di proporre l'articolo all'attenzione dei lettori di Fiamma Cremisi. Vi viene accennato

## UMANITÀ, PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

Il ricovero presso un ospedale non è mai un'esperienza piacevole. Si tratta tuttavia di una esperienza umana che lascia indelebili ricordi rappresentati soprattutto dalle persone che ci sono state costantemente accanto nel momento del dolore e che ci hanno dedicato tutta la loro capacità umana e professionale. Citando loro, intendo rendere merito a tutto il Personale che opera presso il Policlinico Militare di Roma, in tutti i reparti e servizi, gli ambulatori, le strutture diagnostiche, i laboratori di analisi, l'organizzazione logistica e di vigilanza, l'accoglienza al pubblico e l'assistenza spirituale. Per quanto attiene alla mia esperienza, ringrazio il Colonnello Montini, ieratico ed assiduo osservatore di ogni dettaglio: quando entrava per presiedere alla visita mattutina la stanza si ...riempiva! Era coadiuvato da "aiuti" di elevata competenza quali il Maggiore Panichella, asciutto e meticoloso, e dall'altrettanto sollecita e premurosa Maggiore Farina e anche le visite della Capitano Angela Gentile, un autentico vulcano di alacre, operosa ed irrequieta, ma consapevole, dedizione. Consentitemi di tessere un elogio a tutto il personale medici, specializzandi, personale tecnico ed infermieristico e personale preposto alla cura del paziente: tutti attenti e scrupolosi, vanno lodati in pari dosi il signor Carlo, freddo, apparentemente distaccato ma signorile nel contegno (un solo difetto, juventino); alla leggiadra Giusy, ed alle signore Manuela, Vanessa e Silié. Non trascuro di ricordare infine la vigile presenza, anche se saltuaria della Signora Orietta, longeva Volontaria della C.R.I. dal contegno dolce e rassicurante, un pilastro nel campo dell'assistenza ospedaliera. Infine, un caro saluto ai miei "compagni di viaggio", tra cui ricordo specialmente il Generale Angelo Taibi (il solo nome dice tutto della sua indole) ed il Generale Alessandro Cuscini che mi hanno onorato della loro compagnia ed amicizia, rendendo il mio soggiorno più supportabile.

che là sotto hanno trovato mosaici, affreschi e anelli d'oro e la casa del comandante; il tutto sarà ricostruito per l'arredo di un Museo all'interno della Stazione *Amba Aradam*. Una curiosità: gli antichi romani consumavano in abbondanza le pesche, hanno trovato, ad oltre dodici metri di profondità

enormi quantità dei noccioli di questo prelibato frutto estivo che a giudicare dalle dimensioni dell'osso dovevano essere di una notevole dimensione.

L'esimio architetto Prosperetti ha comunque assicurato che Stazione archeologica diverrà la più bella Stazione metropolitana del mondo.

## IL POLICLINICO MILITARE DI ROMA

L'Ospedale militare del Celio nasce ufficialmente il 15 luglio 1885 quando, sul colle Celio, il Colonnello del Genio Luigi Durand de la Penne pose in sito la prima pietra a seguito dell'approvazione definitiva del progetto da parte del Ministro della Guerra. Per la costruzione dell'Ospedale furono necessari cinque anni e dieci mesi, con il completamento dei lavori avvenuto il 20 maggio del 1891. Lo stesso anno, sotto la direzione del Tenente Colonnello medico Ettore Ricciardi, venne chiuso il primo Ospedale militare istituito nella sede di Roma capitale il 1° maggio 1873, l'Ospedale Divisionario con sede nel convento annesso alla Chiesa di S. Antonio Abate sull'Esquilino (oggi non più esistente), e le attività ospedaliere vennero trasferite, senza una cerimonia inaugurale, nella nuova sede nel frattempo costruita sul Celio. Dell'area definita dal Ministero della Guerra di circa 120.000 mq (Villa Casale e Villa Fonseca), il complesso ospedaliero ne occupò soltanto 53.420, accogliendo i malati in otto



Una romantica visione notturna del ponte che congiunge la palazzina Comando ai vari padiglioni.

fabbricati a “padiglioni” (secondo uno schema di architettura ospedaliera ritenuta nel XIX secolo più adatta a combattere le malattie nosocomiali, secondo i principi di Pasteur e di Lister), collegati da un ponte metallico a due piani dal caratteristico stile “Liberty”. Alla struttura furono aggiunti degli elementi decorativi, come bassorilievi di teste di leone (attuale simbolo del Policlinico Militare di Roma) inseriti nella parete delle travi. Il periodo bellico delle grandi guerre mondiali e della campagna d’Africa dei primi anni Venti vide l’Ospedale Militare impegnato nel ricovero dei combattenti sgomberati dal fronte e dai territori d’oltremare. Nel 1952 l’Ospedale Militare di Roma fu ufficialmente intitolato alla Medaglia d’Oro al Valor Militare Attilio Friggeri, Sottotenente medico romano caduto eroicamente al comando di un reparto di granatieri, il 3 giugno 1942 a Slebic (Slovenia). Alla fine degli anni ottanta, in seguito ad un’ampia manovra di riorganizzazione del servizio sanitario militare, l’Ospedale militare “Principale” di Roma assunse la denominazione di Policlinico militare di Roma. Il Policlinico Militare di Roma “Celio” costituisce oggi il polo ospedaliero di eccellenza del Corpo sanitario dell’Esercito, alle dirette dipendenze del Comando Logistico dell’Esercito, e rappresenta il punto di riferimento sanitario di tutte le Forze Armate e Role 4 nazionale, perfettamente strutturato ed integrato anche nell’ambito del comparto sanitario civile. Garantisce assistenza sanitaria al personale militare impiegato sia in Patria che in operazioni all’estero, nonché a tutte le categorie destinatarie delle prestazioni erogate dalla sanità militare, individuate nel decreto interministeriale Difesa-Salute del 4

marzo 2015 (cosiddetti “aventi diritto”). Nell’ambito della pandemia da Covid-19 si è riorganizzato in policlinico misto sicuro con capacità di diagnosi e trattamento anche di pazienti civili e militari affetti da “coronavirus”.

Le attività “core” del Policlinico militare (chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, medicina d’urgenza, oculistica d’urgenza, inclusi i servizi di supporto alle attività di ricovero e cura – patologia clinica, diagnostica per immagini e centro trasfusionale) sono volte ad assicurare la gestione delle emergenze/urgenze medico-chirurgiche, a prevalente connotazione poli-traumatologica. Inoltre, in sinergia con la rete sanitaria regionale, assicura percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) integrati, per garantire cure di eccellenza anche nelle specialità definite “non core” per la Forza armata. Il Policlinico militare di Roma è chiamato ad assicurare il personale sanitario ed il sostegno logistico (in termini di sangue, plasma e derivati, farmaci, materiali e dispositivi sanitari) agli assetti sanitari (Role 1, Role 2, Field Hospital e MEDEVAC) dispiegati al di fuori dei confini nazionali. Fornisce consulenza tecnica medico-legale in favore dei Tribunali amministrativi regionali nel contenzioso con la Pubblica Amministrazione. Infine, in aggiunta alle funzioni prettamente cliniche e a quelle medico-legali, il Policlinico militare persegue la ricerca scientifica nelle diverse discipline, offrendo un panorama didattico-formativo sia di tipo universitario (corsi di laurea, scuole di specializzazione, master, tirocini, ecc.) sia relativo ad eventi residenziali, all’interno del programma di educazione continua in medicina (ECM).

fonte: [www.difesa.it](http://www.difesa.it)

# BABELE COMUNICATIVA E MONDO GLOBAL SOTTOSOPRA

di Benito Melchionna

## Erranza e babele linguistica, due castighi biblici

Ogni civiltà, in quanto *comunità* organizzata a livello tribale, locale, nazionale e sovranazionale, regola la convivenza e gli ineluttabili conflitti sperimentando peculiari *codici linguistici e giuridici*. I quali hanno la funzione di rendere anzitutto attiva e sostenibile la *comunicazione* finalizzata - con gesti, segni e procedure convenzionali - a mettere in *comune*, in sintonia gli uni con gli altri nella conoscenza, nelle competenze e nelle contaminazioni tra i diversi saperi.

Per questo, i messaggi acquisiti nell'incontro tra culture, anche tra loro lontane, si sono progressivamente evoluti. Passando dall'ancestrale diretta e talvolta menzognera gestualità corporea non verbale, alle immagini fiabesche dell'era *mitologica*; sino ad affinare i meccanismi complessi *concettuali ed emotivi* veicolati dalla *parola*, dato che i concetti non esistono senza la parola. Di ciò si vanta l'*homo sapiens-sapiens*, tuttavia ancora poco consapevole di essere omologato dal potere sùbdolo di modelli informativi preconfezionati da fonti *mediatiche*. Infatti, egli non a caso viene già definito "*mediantropo*" (dal latino *medium*, mezzo, e dal greco *ánthropos*, uomo); con buona pace del *pluralismo garantito*

dalla nostra Costituzione in tema di inviolabilità delle *comunicazioni* (art.15) e di libera manifestazione del *pensiero* (art.21). Una umanità *teleguidata* verso una sorta di tribalismo *post-umano* è, a maggior ragione, condannata in permanenza a sperimentare la dispersione geografica e la mescolanza di idiomi diversi; ciò che qualcuno ritiene conseguenza dei due castighi raccontati dalla Bibbia quale risposta di Dio all'umana superbia. Da un lato il *destino* di *erranza* che, dopo la cacciata dal Paradiso terrestre dei nostri progenitori a causa del peccato originale, condanna individui e popoli - per necessità di vita e/o di scambi - a vagare sbalzellati attraverso l'orbe terracqueo, che peraltro ora appare sempre meno *accogliente* e resiliente sotto il *peso* e i *consumi* di otto miliardi di persone.

Dall'altro lato la *confusione* delle lingue, che - come pure narra la Genesi - impedì ai discendenti del vecchio patriarca *Noè* di continuare a capirsi e quindi di portare a termine la *Torre di Babele*, concepita come assalto alla "*porta di Dio*". Si spiegano forse così, ancora oggi, il *babelismo* e il *caos* provocati dalla forzata erranza di nuove ondate migratorie, che richiedono comunque come necessaria la regolamentazione della difficile integrazione socioculturale di dialetti, tradizioni e costumi assai distanti tra noi e tra loro.





### Informazione tech e globalismo frantumato

Chi studia un po' di storia sa che l'intreccio tra popoli e lingue diverse non è generato solo dalle migrazioni, che ora la retorica sovranista sospetta addirittura di causare "sostituzioni etniche" ai danni degli italiani a corto di nascite. Infatti, a ribaltare il mondo e metterlo *sottosopra* ci pensano da sempre le guerre sanguinarie e aggressive, scatenate per la conquista violenta di territori altrui da *colonizzazioni* e da *imperialismi* mascherati da "civilizzazioni". Basta al riguardo ricordare l'espansionismo militare e culturale dell'antico impero di Roma, le medioevali invasioni barbariche non proprio pacifiche (Unni, Goti, ecc.), la "scoperta" delle Americhe con i conquistatori, corrotti dal potere, affaccendati a sopprimere gli atavici costumi dei "nativi", le conquiste coloniali degli ultimi due secoli, messe in atto dai Paesi europei (*Italia* compresa) per depredare e spogliare a tappeto le molte risorse dell'Africa. È del resto noto che i nuovi "padroni" usano imporre alle popolazioni sottomesse la propria lingua quale strumento di controllo, attraverso *informazioni* affidate alle false promesse della *propaganda* politica e alla ingannevole *pubblicità* commerciale. Ciò si manifesta tuttora con la divulgazione planetaria della lingua *inglese*, grazie all'attuale posizione di egemonia *USA*; trattasi di una specie di "melting pot", un pentolone buono per ogni latitudine, e tra l'altro visto come il fumo negli occhi - pur tra molte contraddizioni - dagli attardati custodi della residua *purezza*

za della nostra lingua nazionale. In ogni caso l'*informazione tech*, che oggi imperversa a tutto campo, era stata salutata come idonea a rappresentare - anche attraverso gli *anglicismi* - il processo di *globalizzazione*, avviato dall'Occidente con l'obiettivo di realizzare un nuovo assetto-ordine mondiale. Il mondo *global* si è però presto confinato e frantumato nel pantano di sistemi neoliberali, che però non conoscono la democrazia. Pertanto il mondo è finito sottosopra tra materialismi, faccendieri senza scrupoli ed enormi squilibri, registrati dovunque, e paradossalmente soprattutto nei paesi ricchi pieni di poveri (v. *Iraq*, ecc..). Il guaio è che la spietata legge di mercato, basata sulla concorrenza e sull'antagonismo tra blocchi di interessi (il *malloppo!*), camuffati da ideologie contrapposte, ha commesso l'errore di separare l'*economia* dall'*etica*, la coscienza collettiva dal *bene comune* e la cultura dalla *politica*. La tecnologia avanzata e l'informatica cognitiva hanno inoltre consentito ai *social* di recidere il sociale, e all'*economia* di ignorare e di fare scempio dell'*ecologia*. Si è quindi diffuso un generalizzato senso di sfiducia e di straniamento, per cui ognuno strologa e si muove per conto proprio, anche a causa della mancanza di una *lingua madre* buona a fare emergere le ragioni di una nuova umanità coesa e *solidale*. Ecco dunque delinearsi un mondo sostanzialmente incapace di relazionarsi e di informarsi *dal vivo*, in quanto la dimensione *virtuale* ha ormai eliminato le distanze spaziali, ma nel contempo ha allontanato le persone tra loro. In questo modo il *corpo sociale* tende a dissolversi, risultando ora rimpiazzato dalle schermate *Ipod* e dalla configurata fugace *utilità* del metaverso, del robot e dell'*intelligenza artificiale*. Basterebbe intanto continuare ad allenare la *creatività* per stupirsi di un fiore o della curiosità di un bimbo.





ITINERARIO INSOLITO DENTRO E FUORI I MUSEI

**ENRICO TOTI**

La rappresentazione dell'eroe attraverso la memoria dell'uomo, del soldato, del gesto simbolico

di **Emanuele Martinez** storico dell'arte

**N**ato a Roma nel 1882, quattordicenne si arruolò nella Regia Marina divenendo elettricista scelto. Congedatosi, entrò nelle Ferrovie come fuochista ma un incidente sul lavoro, che gli costò l'amputazione della gamba sinistra, lo costrinse all'età di 26 anni a cambiare vita. Nonostante la grave menomazione iniziò a coltivare molti interessi tra cui i viaggi. Munito di una bicicletta dotata di un solo pedale compì numerose traversate raggiungendo lontane località come Parigi, il Belgio, i Paesi Bassi la Danimarca, la Finlandia, la Lapponia, la Russia, la Polonia e il Sudan. Imprese straordinarie che ancora oggi destano meraviglia soprattutto considerando i mezzi sui quali poteva fare affidamento Toti in quegli anni. Sarebbe potuto divenire uno sportivo paralimpico *ante litteram* se nel 1914 non fosse scoppiata la Prima guerra mondiale. Fermamente deciso a servire il suo Paese indossò di sua iniziativa l'uniforme e partì per la zona di guerra con l'intento di aggregarsi a qualche Corpo dove prestare la sua opera di volontario.

Munito della sua bicicletta si spostava dove più poteva rendersi utile, recuperando fucili e munizioni abbandonate dal nemico o verificando l'efficienza delle linee telefoniche. Un comportamento lodevole ma imprudente che costrinse il Comando a farlo tornare a Roma. Ottenuta una re-

golare autorizzazione del Ministero della Guerra tornò nuovamente al fronte inquadrato del 3° Battaglione Bersaglieri Ciclisti. Dalla prima linea iniziò a scrivere lettere patriottiche alla famiglia, agli amici, ai giornali e prese parte a tutti i combattimenti con valore e coraggio. Il 6 agosto 1916 volle a tutti i costi seguire i suoi commilitoni a quota 85, sopra Monfalcone.

Fu subito in trincea fra i primi, ferito continuò a lottare, incitando i suoi commilitoni. Ferito una seconda e poi una terza volta cadde non prima di aver lanciato al nemico, quale segno di spregio, la sua gruccia dopo aver baciato il piumetto che gli adornava l'elmetto.

Termina così la sua vita Enrico Toti a poche settimane dal compiere 34 anni, la gruccia che lo ha sostenuto dal giorno che gli amputarono la gamba, lo strumento che gli permetteva di stare in piedi e camminare, tanto prezioso quanto possiamo immaginare odiato, lanciandolo contro il nemico lo trasforma nel sasso che Davide lanciò contro Golia.

La guerra è finita ma quella fragile gruccia rimane viva nella memoria dei combattenti e dei posteri poi, facendosi portatrice di un messaggio di forza, caparbietà ed eroismo tanto che venne inserita nella menzione della Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria che venne concessa ad Enrico Toti il 27 agosto 1916:



Lapide commemorativa sul prospetto della casa di Enrico Toti - 1920-1922 - Roma, quartiere Esquilino.



Pietro Piraino - Monumento ad Enrico Toti 1921 Roma, Museo Storico dei Bersaglieri.

«*Volontario Bersaglieri Ciclisti, quantunque privo della gamba sinistra, dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'arme dell'aprile a quota 70 (est di Selz), il 6 agosto, nel combattimento che condusse all'occupa-*



Monumento bronzo ad Enrico Toti - 1922 Roma, Villa Borghese, Passeggiata del Pincio

*zione di quota 85 (est di Monfalcone) lanciavasi arditamente sulla trincea nemica, continuando a combattere con ardore, quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con esaltazione eroica lanciava al nemico la gruccia e spirava baciando il piumetto, con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana. Monfalcone, 6 agosto 1916.»*

In questo caso la menzione di Toti si presenta come una sintesi della fisicità e personalità dell'uomo e del soldato, del fatto d'armi in cui è caduto e dei due gesti estremi divenuti da subito leggendari: lanciare la stampella contro il nemico e baciare il piumetto da bersagliere prima di morire. Tutti elementi dal valore altamente simbolico e rari da ritrovare su un campo di battaglia che hanno caratterizzato la costruzione della memoria di Enrico Toti. Pittori, scultori, incisori negli anni a seguire hanno dato vita a una precisa iconografia di Enrico Toti dove tanto la sua fisicità quanto i suoi attributi, la stampella ed

il piumetto, diventano il soggetto e non l'oggetto dell'opera, al pari degli attributi identificativi dei santi nell'iconografia cristiana.

La memoria di Enrico Toti vive nella toponomastica, nelle targhe commemorative, nei monumenti ma anche nelle intitolazioni di scuole, caserme e sommergibili. La tomba di Toti si trova a Roma nel cimitero monumentale del Verano: una grande pietra con il nome scolpito e dipinto di color cremisi, il colore distintivo del Corpo dei Bersaglieri; sulla pietra tombale realizzate in bronzo due corone con foglie di quercia e d'alloro ed un ramo d'ulivo con la scritta "3° Il tuo Reggimento". Mentre il monolite della tomba riprende il tema delle pietre del Carso, luogo simbolo della Grande Guerra, comune presso molti monumenti e memoriali dell'epoca, gli elementi iconografici caratterizzanti la figura di Enrico Toti distinguono la monumentalistica a lui dedicata. Sempre a Roma, sua città natale, si trovano molte opere scultoree ed artistiche a lui dedicate. La prima

in ordine di realizzazione è la lapide commemorativa ad Enrico Toti e ai Caduti nella Prima Guerra Mondiale collocata sul prospetto del palazzo ove visse il patriota al n. 5 di via Enrico Toti nel Rione Esquilino. Si tratta di una memoria composita, costituita da una scultura e due lapidi sovrapposte dalla geometria complessa. La superiore, dedicata al patriota romano è attraversata dalla figura di un genio alato in bronzo con elmetto della Grande Guerra adorno del piumetto e inserti che rimandano agli elmi dell'antichità classica, gladio nella mano sinistra e ramo di alloro nella mano destra alzata. La figura alata raffigurata con entrambe le gambe sembra rendere omaggio più a tutti i Bersaglieri che a Enrico Toti nello specifico. La parte inferiore dell'epigrafe riporta i nomi e il grado militare di 21 caduti della Prima Guerra Mondiale. Inaugurata il 3 novembre 1920 la lapide monumentale è stata realizzata da Luigi Iavarone (1888-1965) su commissione della Società Cooperativa Ferrovieri. Una seconda lapide venne murata nel 1922, al di sotto della prima, dal Comune di Roma sulla quale è incisa la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro; la cerimonia ebbe luogo il 17 dicembre, giorno in cui si scoprirono altre quattro lapidi presso altrettante abitazioni di caduti decorati di Medaglie d'Oro: Guido Alessi, Ugo Bartolomei, Alberto Cadlolo, Carlo Mazzaresi. Al 1921 si data la seconda memoria, un monumento ad Enrico Toti collocato nel cortile del Museo Storico dei Bersaglieri a Porta Pia. Nella scultura in bronzo lo scultore Pietro Piraino (1878-1950) raffigura l'Eroe, vestito della sua uniforme, in atto di lanciare la gruccia appoggiato su un masso su cui è incisa l'ultima esclamazione da lui gridata contro il nemico: "Nun moro io". La terza



Busto in marmo della medaglia d'oro Enrico Toti - 1934  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento

memoria, inaugurata nel 1922 sulla Passeggiata del Pincio, tra viale dell'Orologio e viale Valadier, è un grande monumento bronzeo poggiante su basamento in marmo opera dello scultore Arturo Dazzi (1881-1966).

Se non fosse per la menzione della Medaglia d'Oro scolpita nel marmo sarebbe difficile, per chi fosse digiuno della storia d'Italia del Novecento, individuare il soggetto. Artista di formazione classica che sapeva conciliare con le linee semplici dettate dalla modernità il Dazzi, durante il regime fascista, colse l'occasione di valersi di questa attitudine per assecondare gli aspetti più vistosi del retorico gigantismo che dominava i monumenti dell'epoca. Un gigantismo che si ritrova nell'Enrico Toti del Pincio dove l'eroe è raffigurato completamente nudo in atto di lanciare la gruccia. La completa nudità se per un verso cancella la narrazione diretta della guerra, dall'altro permette di concentrarsi sul gesto quale sintesi tra pensiero ed azione dell'eroe. Trecento anni prima, tra il 1623 e il 1624 Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) realizzò il celebre David, custodito alla Galleria di Borghese, raffigurato nell'attimo prima di scagliare la pietra con la fionda: il corpo è teso in ogni muscolo ed il volto contratto dallo sforzo e dalla concentra-

zione. La stessa espressione la ritroviamo nell'Enrico Toti del Dazzi, ogni parte del corpo è coinvolta: le labbra serrate nello sforzo, la mano destra che impugna la gruccia mentre la sinistra poggia saldamente sulla roccia, i muscoli della schiena sono tesi così come quello della gamba mutila poggiata in "bella vista" sulla roccia. L'Eroe del Dazzi è ormai entrato a pieno titolo nel Pantheon dei martiri della Grande Guerra. Poco distante, infatti, si trova il Piazzale dei Martiri con i busti di Guglielmo Oberdan, Fabio Filzi, Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Nazario Sauro e Francesco Rismondo, anche lui bersagliere ciclista caduto un anno prima di Toti il 10 agosto 1915. Sempre opera di Arturo Dazzi è la quarta memoria: un busto in marmo esposto al Museo Centrale del Risorgimento al Vittoriano. L'opera venne realizzata nel 1934 in occasione del Concorso nazionale per la realizzazione di una serie di opere d'arte che ritraessero gli eroi della Prima guerra mondiale. Una parte di queste opere venne acquistata dalla regina Elena che le donò al Museo Centrale del Risorgimento, dove in origine venne allestita una galleria della guerra 1915-1918 con l'idea di creare un percorso celebrativo degli eroi dell'ultimo episodio dell'unità nazionale. Nel quartiere Prenestino Labicano presso l'Istituto Comprensivo "Alberto Manzi" - plesso Scuola Primaria "Via del Pigneto 104" ex Scuola Elementare "Enrico Toti" si trova la quinta memoria dedicata all'eroe romano. Realizzata dallo scultore Spiteri la scultura in bronzo, inaugurata il 25 giugno 1931, raffigura Toti che si tiene dritto in piedi appoggiandosi al fucile mentre con la mano destra impugna la gruccia oggi mancante. Il monumento, indirizzato ai giovani studenti, doveva trasmettere dell'Eroe più un



Cartolina "Mutilati gloriosi dell'Indipendenza Italiana."  
Enrico Toti, Nicola Scatoli" 1920 ca.

senso di ferma compostezza che di estremo sforzo e l'immagine di Toti in piedi anziché a terra come in altre opere ne edulcora il racconto. La sesta memoria la troviamo inserita nel monumento al Bersagliere opera di Pubblio Morbiucci (1889-1963) inaugurata nel 1932 su piazza di Porta Pia. Tra i sei bassorilievi con gesta tratte dalla storia del Corpo dei Bersaglieri, che decorano il grande basamento, tre sono dedicate a bersaglieri caduti in combattimento: Luciano Manara, Enrico Toti e Alberto Riva Villa Santa, ultimo caduto italiano pochi attimi prima della cessazione delle ostilità il 4 novembre 1918. Andava così a sottolinearsi quel legame di valori patri e bersagliereschi che dalla Grande Guerra riconduceva alla Repubblica Romana del 1849 e, in senso più ampio, all'intero Risorgimento; legame espresso anche da una cartolina degli anni Venti del Novecento dal titolo emblematico "Mutilati gloriosi dell'Indipendenza Italiana" raffigurante affiancati Enrico Toti e Nicola Scatoli, bersagliere trombettiere che perse la gamba sini-



Cofano Portabandiera del SMG Enrico Toti - 1968  
Roma, Vittoriano - Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate

stra durante la presa di Porta Pia.

La settima memoria la ritroviamo nella relazione tra la Marina Militare e i vari Corpi dell'Esercito: si tratta del Cofano Portabandiera del sommergibile Enrico Toti custodito a Roma presso il Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate al Vittoriano. Donato al sommergibile Toti nel 1928 dall'Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia - Sezione Enrico Toti di Trieste, il cofano in legno con inserti in bronzo e argento venne realizzato dallo Stabilimento Mobili d'Arte Croze di Vittorio Veneto su disegno del pittore triestino Noulam. Elemento altamente simbolico di tutto il cofano è la crociera di Toti che, per il suo valore altamente evocativo, l'autore inserisce ben due volte. La prima è scolpita all'interno del trofeo dei Bersaglieri: una soluzione iconografica che prendendo ispirazione dall'araldica lega idealmente il Corpo dei Bersaglieri alla memoria di Enrico Toti. La seconda crociera, finemente riprodotta in miniatura, ha invece la funzione di chiavistello che, trovandosi in un punto cruciale, induce il militare che apre o chiude il

piccolo cofano ad avere un "contatto fisico" con la memoria di Enrico Toti. Nello stesso giorno della cerimonia di donazione della bandiera al sommergibile, il 4 novembre 1928, ebbe luogo l'inaugurazione del cippo a Quota 85 nei pressi di Monfalcone, dove Enrico Toti cadde. Nel 1968 la Marina Militare diede il nome di Enrico Toti ad un secondo sommergibile a cui l'Associazione Nazionale Bersaglieri donò un altro cofano questa volta di fattura più semplice e senza riferimenti allegorici all'Eroe. Anche questo più recente cofano portabandiera è custodito presso il Sacratio delle Bandiere, mentre il sommergibile si trova esposto dal 2005 a Milano presso il Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci. A chiudere questo pellegrinaggio sulle memorie legate alla figura di Enrico Toti, una tappa doverosa è all'interno del Museo Storico dei Bersaglieri dove, se la bicicletta con un solo pedale è l'oggetto più famoso, non sono da meno gli altri rari cimeli custoditi, forse meno eclatanti ma più toccanti emotivamente: gli oggetti in legno realizzati per hobby, i gagliardetti delle imprese ciclistiche e la protesi in cuoio e legno della gamba sinistra. Roma ha riservato molte memorie al suo eroico cittadino ma è stata la memoria nazionale che ha saputo ricordare la

### Cofano Portabandiera del SMG Enrico Toti - 1928

Roma, Vittoriano - Sacratio delle Bandiere delle Forze Armate

Il cofano portabandiera è il particolare contenitore nel quale è custodita la bandiera di combattimento ricevuta all'atto della sua entrata in servizio. È antica usanza, presso la Marina, che il cofano e la bandiera di combattimento siano offerti dalle istituzioni — regioni, comuni, associazioni di ex marinai, Corpi militari, comitati femminili o di cittadini — che hanno un diretto legame con il nome della nave. La Marina Militare, non avendo fissato delle norme riguardo la realizzazione dei "cofani portabandiera" relativamente alla foggia e al materiale, questi a partire dalla metà del XIX secolo sono diventati, nel corso degli anni, dei veri e propri oggetti artistici in cui la libertà degli esecutori — artisti, generiche maestranze, o militari stessi — è esercitata in repertori di varia iconografia figurativa.

figura di Toti anche con titolazioni di strade, in molte città da nord a sud del Paese, e monumenti: il più recente tra i quali è stato inaugurato il 2 aprile 2023 a Colleferro, località dove Toti ebbe l'incidente che gli causò l'amputazione della gamba. Un percorso artistico, questo appena compiuto, attraverso le lapidi e i monumenti dedicati ad Enrico Toti che ci riporta alla memoria non solo una guerra mondiale ma anche la forza, la tenacia e la volontà di un uomo che, menomato nel fisico, rifiutò l'idea, oltre cento anni fa, di sentirsi escluso dalla sua società e dal suo Paese.



Protesi per la gamba sinistra appartenuta ad Enrico Toti  
Legno e cuoio - Roma,  
Museo Storico dei Bersaglieri

# LA LUNGA STRADA DEL RITORNO

*Una storia che ho vissuto in prima persona nel suo commovente epilogo. Una storia simile a migliaia di altre.*

di **Renzo Sgarella**

Questa riguarda un bersagliere classe 1915, Francesco Oldani di Abbiategrasso che, dopo il servizio di leva, fu richiamato il 24 maggio 1940 e reinserito nel XXV battaglione del 3° bersaglieri dove militava anche suo fratello maggiore. Con tutto il reggimento partecipò alla “passeggiata” (così la definivano i reduci) in Francia dal 22 al 25 giugno; dal 6 al 18 aprile del '41 alla frontiera Italo-Jugoslava, dal 19 aprile al 1° luglio '41 in Balcania e poi dal 24 luglio, in Russia con la «Celere». Così dal suo Foglio Matricolare.

A casa lasciava la giovane moglie e una figlioletta di circa 4 anni che non smetteva mai di chiedere alla mamma quando sarebbe tornato il suo papà e la risposta era sempre la stessa: «vedrai che un giorno tornerà». Ho avuto modo di dare una scorsa veloce a qualche sua lettera e il tema che le accumuna a migliaia di altre, è sempre lo stesso: teso cioè a non impensierire i genitori o la sposa, ma anche a richiedere capi di lana, di viveri e sigarette e medagliette con immagini sacre tanto ambite dalle donne ucraine che per averne una aiutavano volentieri i nostri soldati. Scampò miracolosamente ai terribili combattimenti del novembre e del Natale '41 dove il reggimento fu falciato, ma anche ai successivi, sempre cercando di stare vicino al fratello maggiore. Ma il tragico destino era in agguato. Durante la battaglia di Serafimovich iniziata il 30 luglio, il giorno 31 il Terzo, con i btg.



La cerimonia in occasione del rientro in Italia delle spoglie

XVIII e XXV, avanza di diciotto chilometri in concomitanza con il 578° reggimento di fanteria tedesco mentre il XX rimane di riserva. La cronaca ci dice che dove operava il XXV il terreno era difficile perché costantemente battuto dal tiro di mortai e artiglieria finché non sopraggiunsero anche i carri armati che a un certo punto si trovarono frammischiati ai nostri “kurka-soldà”. Attacchi e contrattacchi furiosi dei nostri bersaglieri a nulla valsero contro la strapotenza sovietica, e fu una carneficina. Fu in questa battaglia che il Nostro rimase ucciso e toccò al fratello assistere allo straziante seppellimento del più giovane congiunto. Onorcaduti dice che egli fu sepolto nel Cimitero Militare Campale di Karagitshoff 1°, Tomba n° 15, ma l'immaginetta che lo ricorda sembra che il fratello indicò altra località che non so se sono vicine tra loro oppure se è la stessa ma chiamata diversamente.

Stato di fatto che nel gennaio del '93 i suoi Resti furono riesumati e portati in Italia. Quando lo seppi, mi detti da fare per informare la famiglia ed espletare, per quanto mi fu possibile, le pratiche per la tumulazione nel nostro cimitero e per la commemorazione ufficiale. Accompagnato da altri assistemmo alla consegna di ciò che si fece pervenire alla vedova e alla figlia: una boccetta contenente terra della sepoltura, la piastrina di riconoscimento e una medaglietta con un'immagine sacra che la moglie gli consegnò al momento della partenza per la guerra. La prese, la baciò e madre e figlia si abbracciarono in un pianto convulso che, è inutile negarlo, ci coinvolse tutti con un groppo in gola che fu difficile ingoiare. Infine la vedova rivolta alla figlia: «te l'avevo detto che papà sarebbe un giorno ritornato». Seguirono poi le dovute cerimonie.



## DALL'UCRAINA AL DON

L'ultimo viaggio  
di Bepi bersagliere

1942

di Luigi Floriani

“Un uomo avanti nell'età, dopo molti anni e diversi decenni, dopo un lunghissimo silenzio vissuto con fatalità e rassegnazione, legge le lettere scritte dal padre bel lontano 1942. Quell'anno diventa un presente che avvolge completamente l'immaginazione e accende una luce che sembrava spenta per sempre”.

Luigi Floriani, figlio del Bepi bersagliere del titolo, ha pubblicato nel 2022 questo libro, che prende spunto da alcune lettere del padre scritte nel 1942 dalla caserma di Cremona e dal fronte russo. La storia si inserisce nel tempo della seconda guerra mondiale, l'anno 1942. Ci fu allora la seconda spedizione italiana della campagna di Russia, a cui parteciparono il III e VI reggimento bersaglieri. L'area geografica dell'Ucraina orientale e del Don fu negli anni 1941 - 42, come ai nostri giorni, teatro di sanguinose operazioni belliche. Il racconto alterna delle pagine di vita militare ad altre riferite all'ambiente domestico, la guerra viene osservata nel duplice aspetto del combattimento al fronte e dell'attesa angosciosa dei familiari. Quello che accade in casa Floriani, con quattro fratelli sotto le armi e due caduti, rappresenta il tempo drammatico della guerra. Bepi, infatti, viene "mobilitato" nonostante sia padre di due figli, "segregato" nella caserma di Cremona, privato di una doverosa licenza anche nel tempo della nascita del terzo figlio avvenuta nell'estate mentre si trovava sul fronte russo. Sul Don incontra la prigionia e successivamente la morte nel campo di concentramento. L'autore segue il protagonista non solo negli eventi esteriori, ma anche nei sentimenti dell'anima che trascorrono attraverso la solitudine, la paura ed il coraggio, il sogno della libertà, il legame con la famiglia e con gli amici, l'attesa del ritorno. Non mancano le figure di altri familiari e delle pagine dedicate alla scrittura, farmaco e salvavita per moltissimi giovani dispersi negli angoli più sperduti del mondo. Sullo sfondo del 1942 le battaglie di Stalingrado e di El Alemein, forse le più decisive del conflitto mondiale.

Editore: De Bastiani

Pagine: 286 , Brossura

EAN: 9788884667755

# 37<sup>ª</sup> EDIZIONE DELLA MARATHONE DES SABLES

Come ogni anno, ormai da 38 anni a questa parte orientativamente nel periodo di aprile, si svolge nel Deserto del Sahara la "Legendarie Marathone des Sables"... ideata dal visionario Patrick Bauer che la percorse per la prima volta 38 anni fa pensando di farne una competizione estrema, negli anni si è guadagnata il termine "legendarie" appunto (leggendaria in italiano) perchè ad oggi è la Regina delle ultra-maratone del deserto.



di Claudio Ramognino Gentile

La particolarità di questo tipo di gara, non è solo la distanza da compiere (250 km praticamente nel profondo deserto a temperature che arrivano fino a 55° di giorno, e circa 8° la notte) ma è la condizione di "auto sufficienza completa" che si deve mantenere dalla prima tappa all'ultima. Dal cibo, alle medicine, agli integratori, ai ricambi, al materiale per cucinare e dormire, esiste una vera "scienza" nel preparare lo zaino che dovrà garantire la sopravvivenza dell'atleta che svolge la gara. Su uno zaino di 10/12 kg, anche una minima differenza di peso in più o in meno può fare veramente la differenza ed è per questo motivo che chi si appresta ad affrontare la gara lo prepara centellinando anche il grammo "in più".

L'organizzazione "obbliga" gli atleti ad una quantità minima da trasportare per garantirne la sopravvivenza. E' chiaro che se si vuole, ci si può trasportare anche la propria casa... il problema è che poi per 250 km, con la sabbia del deserto molto pesante da percorrere e le pendenze "alpinistiche" veramente esagerate durante il percorso (fino a 4000 mt di dislivello totale per tutte e sei le tappe, con percorsi anche da effettuare con una fune di ferro) lo zaino si fa sentire davvero molto... determinando la prestazione di chi lo trasporta!

Per farvi meglio comprendere: l'atleta marocchino che vince ormai da 10 anni la competizione (Rachid El Morabity) parte sempre con uno zaino veramente minuto (circa 6 kg) proprio al limite del regolamento, mentre un "normale" atleta, con tutto l'occorrente obbligatorio da 6 kg,





## LE ULTRAMARATONE

L'Ultramaratona è una corsa svolta su una distanza che supera quella della maratona classica (42,195 km). Il primo a parlare di questa specialità fu lo storico Erodoto raccontando le gesta di Philippides, che percorse il sentiero da Atene a Sparta allo scopo di chiedere aiuto contro i Persiani. Gli spartani rifiutarono, tuttavia gli Ateniesi riuscirono a battere anche da soli i persiani affrontandoli nella piana di Maratona nel mese di agosto (o settembre del 490 a.c.). Per ricordare l'impresa di Phidippides ancora oggi si corre la Spartathlon historic race, su un percorso di 246 km da Atene a Sparta sulle orme dell'atleta, fra l'istmo di Corinto, i monti dell'Arcadia e la piana di Argo. Tra le ultramaratone organizzate in Italia, forse la più famosa è la "100 km del Passatore" da Firenze-Faenza, e considerata la competizione più famosa anche a livello internazionale. Per quanto riguarda i paesi esteri una delle Ultramaratone più celebri è la Marathon des Sables, che si svolge nel Sahara marocchino su una distanza di 240 km.

solitamente ne trasporta almeno altri 4/5 di kg...e vi assicuro che le cose che si trasportano, sono davvero essenziali e non bastano mai.

Si cerca la lampada frontale per il percorso notturno più leggera e performante possibile, il sacco a pelo più leggero del mondo ma che abbia una buona capacità di protezione dal freddo, la posata in carbonio per poter consumare il pranzo nel pentolino anch'esso rigorosamente in materiale ultra leggero, la bussola, il fornellino, il cibo sotto vuoto, le medicine obbligatorie e non, il power bank (batteria di riserva) per il telefono...unica consolazione della sera per mezzo del quale si possono vedere le foto dei propri cari dato che nel profondo deserto non esiste linea per i telefoni.

Tutto è limitato nel deserto, anche l'acqua, elemento essenziale per vivere. Solitamente l'organizzazione fornisce 4 litri al giorno dall'arrivo nel campo a fine tappa (circa 35/40 km al giorno ed una "lunga" da 90 km) fino alla partenza della successiva, poi ad ogni check point, dopo una rapida visita medica, ti viene fornita una bottiglia da 1,5 l. o due, da utilizzare esclusivamente all'interno del punto di arrivo (per poterle facilitare lo smaltimento) e si riparte per il prossimo punto di controllo, ripetendo la medesima routine.

Nei check point, oltre alla tenda medica, c'è un altro piccolo ricovero a disposizione degli atleti che, a scapito del tempo della loro performance, decidono di riposarsi per curare

eventuali ferite o per rifocillarsi.

La politica ambientale del Marocco nel Sahara, è molto fiscale con gli atleti che lo percorrono. Ogni bottiglia e materiale che gli atleti posseggono dalla partenza all'arrivo, è "punzonata" con il numero del proprio pettorale... per evitare che dei materiali vengano abbandonati per alleggerire il carico.

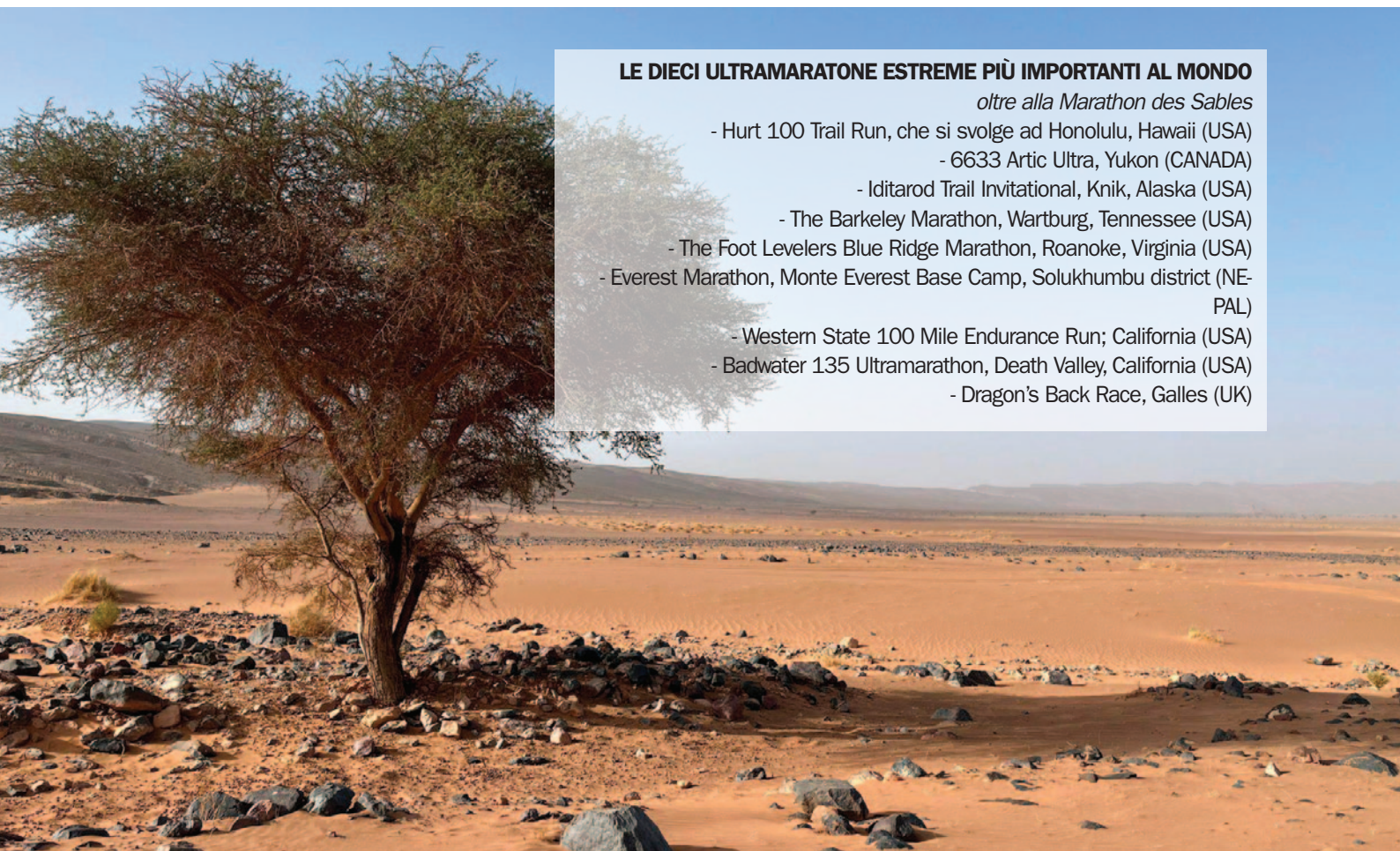
Così se l'organizzazione effettua un controllo a campione nello zaino di un atleta e non trova tutto il materiale preventivamente inserito nella lista materiali di partenza si può essere penalizzati arrivando fino all'esclusione dalla competizione.

Vi assicuro che in gara, con 55 gradi all'ombra, durante la scalata di una montagna da 1200 metri di sabbia bollente e friabile come il "borotal-



**LE DIECI ULTRAMARATONE ESTREME PIÙ IMPORTANTI AL MONDO***oltre alla Marathon des Sables*

- Hurt 100 Trail Run, che si svolge ad Honolulu, Hawaii (USA)
- 6633 Artic Ultra, Yukon (CANADA)
- Iditarod Trail Invitational, Knik, Alaska (USA)
- The Barkeley Marathon, Wartburg, Tennessee (USA)
- The Foot Levelers Blue Ridge Marathon, Roanoke, Virginia (USA)
- Everest Marathon, Monte Everest Base Camp, Solukhumbu district (NEPAL)
- Western State 100 Mile Endurance Run; California (USA)
- Badwater 135 Ultramarathon, Death Valley, California (USA)
- Dragon's Back Race, Galles (UK)



co" e roccia appuntita, il tappo della bottiglia che ti hanno consegnato con il tuo numero di pettorale segnato all'estremità è molto facile da smarrire, e quindi è facile prendere di conseguenza una penalità che renderebbe vano lo sforzo fatto per arrivare fino in cima alla montagna. 1300 Atleti provenienti da tutte le parti del mondo, ognuno con una motivazione diversa, ognuno con una storia che può essere triste oppure motivante allo stesso tempo.

Durante il lungo percorso ho parlato con diversi atleti. Mi ha colpito la storia di Katy, di Tampa in Florida, che aveva perso la sua piccola Dorothy di soli 5 anni per una malattia incurabile, oppure la storia di Bill di Brighton, soldato delle forze speciali Inglesi, che faceva la gara in onore

del suo collega morto in operazione solo sei mesi prima e col quale stava preparando l'impresa della Sable da circa un anno. Esperienza unica, quasi un viaggio interiore svolto condividendo lacrime di sofferenza alternate a risate di felicità. Ho capito che ognuno nel deserto aiuta l'altro e si diventa "fratelli e sorelle delle Sabbie".

Tutto è estremizzato ed ogni sensazione è amplificata. Nel deserto si rimane totalmente stregati dall'immensità della notte, dal cielo stracolmo di stelle che sembra ancora più vicino e ti prende così tanto da non poterne fare più a meno.

Questo è il mio secondo deserto e posso dire che nonostante le difficoltà affrontate durante la preparazione ma soprattutto in gara, da ber-

sagliere mi sento già pronto a preparare una prossima impresa!

Ho nuovamente bisogno di provare quelle sensazioni uniche, a tal punto che lontano da esse quasi mi sento fuori luogo, ogni giorno sono soffocato dalla necessità di solcare quelle sabbie calde e sconfinite, dove l'uomo è veramente piccolo ed insignificante, dove domina solo la natura e dove impera la consapevolezza di dover mantenere tutto ciò che ci è stato donato con rispetto e lungimiranza per permettere alle future generazioni di godere di ciò che di più bello la natura ci regala ogni giorno. Un vecchio Tuareg mi ha sussurrato: "Non potrai farne più a meno"...ebbene sì, aveva ragione, mi sono ammalato anch'io di questo "Mal del Deserto!"

Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

**EMILIA ROMAGNA** Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

## CERIMONIA IN RICORDO DEL SINDACO MATTEO CONCARI

Il 2 luglio 2023 grazie all'impegno dei Bersaglieri salsesi Fabio Frambati e Antonio Stellini abbiamo voluto ricordare il Sindaco di Soragna Matteo Concari tragicamente scomparso durante il Raduno Interregionale di Salsomaggiore il 3 luglio 2022. È stata una cerimonia semplice, ma sentita. Erano presenti oltre ai famigliari, il Sindaco di Salsomaggiore Terme dott. Luca Musile Tanzi, il Sindaco di Soragna dott. Marco Taccagni, l'On. Gaetana Russo, il Con-



sigliere Regionale dott. Pasquale Gerace, il Presidente Provinciale ANB di Parma Gianni Cabassa e numerosi Bersaglieri ex fanfaristi del 3°Rgt. i Bersaglieri delle sezioni ANB parmensi ed un numeroso gruppo di Alpini guidati dal capogruppo Renzo Mattei.

**FRIULI VENEZIA GIULIA** Presidente regionale Bers. **Giuseppe Iacca**

## RICORDATO IL BERS. OTTAVIO BOTTECCHIA



Il 15 giugno 2023, a Peonis di Trasaghis è stato commemorato nel 96° anniversario della morte, il Bers. M.B.V.M. Ottavio Bottecchia. La cerimonia, organizzata dal Comune di Trasaghis, si è svolta alla presenza di Autorità civili e religiose. Un pubblico appassionato di ciclismo ha commemorato il campione vincitore di ben due Tour de France, (1924 – 1925). La Sezione ANB di Spilimbergo "MBVM Ottavio Bottecchia", sempre presente alla cerimonia, ha onorato l'evento portando il Labaro e con la presenza del Bersagliere Pancino Gino, pluricampione di ciclismo degli anni '60 (Olimpiadi, campione mondiale e più volte campione italiano inseguimento singolo e a squadre) Presenti alla Cerimonia che si è svolta davanti al cippo nel luogo in cui fu trovato agonizzante il Campione, anche Roberto Venier, Vice Presidente della Sezione di Spilimbergo, Stefania Pisu Sindaco di Trasaghis, Ivo del Negro organizzatore della cerimonia, Renato Zarpellon nipote di Bottecchia e altri sindaci della zona.

## 2 GIUGNO A PORDENONE



La Sezione "MM.OO. Fratelli De Carli" di Pordenone insieme a molti bersaglieri della Provincia di Pordenone hanno partecipato alla Cerimonia commemorativa della Festa della Repubblica Italiana.

## RICORDATO ENRICO TOTI



Come da tradizione, sabato 8 agosto, a Gorizia, presso il magnifico monumento di Enrico Toto, i bersaglieri della Provincia hanno reso omaggio al Bersagliere ciclista che il 6 agosto 1916 a Monfalcone guadagnò la Medaglia d'oro al Valor Militare. Presenti alla Cerimonia autorità civili e militari, l'assessore del Maurizio Del Negro in rappresentanza del Comune di Gorizia, le Associazioni Combattentistiche e d'Ar-

ma ed il consigliere regionale ANB Bers. Renzo Muchiut. La sobria cerimonia si è poi conclusa con gli interventi del Pres. ANB della Provincia di Gorizia, Bers. Lucio Tomasin, che ha tratteggiato la figura dell'Eroe e letto la motivazione della Medaglia d'Oro a lui concessa; a seguire è intervenuto anche l'assessore Del Negro che ha portato il saluto del comune di Gorizia.

## RADUNO PROVINCIALE

L'11 giugno scorso ha avuto luogo l'annuale Raduno della Provincia di Pordenone che quest'anno si è svolto nel Comune di Pasiano di Pordenone in località Cecchini di Pasiano. Nella circostanza, la Sezione Bersaglieri di Pasiano ha inaugurato e donato alla cittadinanza un monumento dedicato ai Bersaglieri. A tutti i presenti è piaciuta l'originalità dell'opera, ideata e realizzata dal Presidente/artista della sezione Levi Brun che nelle sei facciate del manufatto propone un'ideale ponte tra il passato, il presente ed il futuro della storia cremisi. Particolarmente apprezzato, nel monumento, anche il lavoro prodotto dagli alunni della locale scuola media. Madrina della cerimonia di inaugurazione l'Assessore del comune di Pasiano Marta Amadio. Al Raduno erano presenti il Sindaco di Pasiano Edi Piccinin, l'Assessore Regionale Cristina Amirante, il Presidente Regionale ANB Giuseppe Iacca, il Presi-



dente Provinciale ANB Alessandro De Benedittis, i bersaglieri ed i Labari di Udine e Gorizia, oltre che alla massiccia partecipazione dei Bersaglieri del pordenonese, i graditi ospiti e amici del Veneto con la Sezione di Onè di Fonte ed una folta presenza di cittadini. Il tradizionale saluto al passo di corsa con in testa la fanfara di San Giorgio di Nogaro ha posto fine alle celebrazioni che si sono concluse con l'altrettanto tradizionale, allegro e fraternizzante convivio cremisi. Complimenti a tutti i bersaglieri di Pasiano.

## CELEBRAZIONI DELLA FESTA DEL CORPO DEI BERSAGLIERI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

### AZZANO DECIMO (PN)

Il 18 giugno 2023, i bersaglieri della Sezione di Azzano Decimo hanno festeggiato il 187° anniversario della costituzione del Corpo dei Bersaglieri, scoprendo una scultura donata dal bers. Luciano Salatin a ricordo di tutti i Bersaglieri che sono "corsi avanti".

La Cerimonia è stata presieduta dal Sindaco Massimo Piccini con il taglio del nastro tricolore.



### SACRARIO DI REDIPUGLIA

Il 18 giugno i Bersaglieri della Provincia di Gorizia e di Udine hanno ricordato il 187° di fondazione del Corpo dei Bersaglieri con una cerimonia presso il Sacrario di Redipuglia.

Dopo la Santa messa celebrata nella cappella del Sacrario, è stata deposta una corona di alloro presso la tomba dei Caduti. Erano presenti autorità civili e militari e le Sezioni ANB di Pocenia, Palmanova, San Giorgio di Nogaro, Udine, Gorizia, Monfalcone e San Lorenzo Isontino. Nella circostanza, i bersaglieri hanno ricordato il 35° anniversario di sa-



cerdozio del Cappellano Militare don Sigismondo, che ha officiato la liturgia religiosa, omaggiandolo con un loro tagliando.

### PARADISO DELLA BATTAGLIA (UD)

Sabato 17 giugno, presso il Monumento dedicato al "Bersagliere Ciclista" in località Paradiso nel comune di Pocenia (luogo dell'ultima battaglia dei bersaglieri nella 1^ Guerra Mondiale), i bersaglieri della Provincia di Udine hanno organizzato una sobria ma significativa manifestazione in occasione del 187° anniversario della Costituzione del Corpo dei Bersaglieri. Erano presenti numerose autorità con i Sindaci di Muzzana del Turgnano e di Pocenia, la Sig.ra Sbaiz, portatrice della M.O.V.M. Luigi Sbaiz, i Presidenti ANB delle Province



di Udine e Pordenone, il Presidente ANB del Friuli Venezia Giulia e tanti bersaglieri dell'udinese con i loro labari.

### PORDENONE

La Sezione MM.OO. F.lli De Carli" ha ricordato il 187° della nascita dei Bersaglieri. L'essere o esser stato un militare ha un significato importante e profondo che va trasmesso sia ai giovani sia ai meno giovani, i valori di Patria, di fratellanza, ma anche quelli di convivenza, amicizia, uguaglianza, aiuto, supporto, indipendenza, vicinanza, rispetto, aspetti e valori che oggi necessitano di sempre più sostegno. Mantenere vivi questi valori continuando a promulgarli e promuoverli in ogni modo e ogni dove deve rimanere lo scopo principale delle Associazionismo d'Arma. Ecco uno degli scopi per il quale noi festeggiamo questo



anniversario, per i valori che Alessandro La Marmora ha impresso nella mente e nel cuore di chi lo ha seguito. Un sentito e sincero ringraziamento per aver condiviso con noi questa giornata lo rivolgiamo all'assessore Morena Cristofori, all'assessore Walter De Bortoli, al Capitano Mattia Ficca del 11° Rgt. Bersaglieri, alle Associazioni d'Arma convenute e al numeroso pubblico presente.

## SERATA BERSAGLIERESCA



Il 12 luglio 2023, come da tradizione, la Sezione di Prata di Pordenone, con la collaborazione della Proloco, nell'ambito della locale "sagra" ha organizzato la "Serata dei Bersaglieri", aperta a tutta la cittadinanza ed ai bersaglieri della Provincia. Si è trattato di un piacevolissimo momento di coesione sociale e di intrattenimento musicale. La Fanfara di Ceggia, diretta dal Maestro Gianpaolo Trevisan, al cospetto di un folto pubblico si è esibita in un apprezzatissimo concerto dove, oltre ai più classici motivi bersagliereschi, ha proposto anche

brani di musica classica e di musica leggera. La Sezione di Prata era presente al completo col Pres. Bers. Luciano Cigna, sono intervenuti anche i Bersaglieri delle Sezioni di Azzano Decimo, Pordenone e Casarsa, il Sindaco di Prata Katia Cescon, l'assessore Maurizio Rossetto, il Presidente Regionale ANB Giuseppe Iacca con signora ed il Presidente Provinciale ANB Alessandro De Benedittis. Il concerto, che ha riscosso grande successo, si è concluso con il tradizionale Canto degli Italiani eseguito dalla Fanfara e cantato da tutti i presenti.

## FESTEGGIATI I 100 ANNI DI GINO SEGAT



Il 25 luglio 2023, i Bersaglieri della Sezione di Azzano Decimo hanno festeggiato il loro Decano bers. Gino Segat che ha raggiunto il traguardo dei 100 anni con immutato spirito bersaglieresco. Insieme ai bersaglieri è stata molto apprezzata anche la partecipazione dell'Amministrazione Comunale rappresentata dal Vice Sindaco Giacomo Spagnol che ha donato un omaggio floreale. Oltre ai festeggiamenti ed agli auguri, al cospetto di tutti i familiari di Gino, i bersaglieri di Azzano Decimo

hanno consegnato al loro Decano una pergamena in ricordo dei suoi splendidi 100 anni. La cerimonia, accompagnata da musiche bersaglieresche, si è conclusa con un benaugurante brindisi con tutti i presenti.

## L'ANB INCONTRA I GIOVANI

Lunedì 21 agosto 2023, su invito del Consigliere Provinciale ANB di Pordenone, bers. Andrea Cia, i Presidenti ANB Regionale del Friuli Venezia Giulia e Provinciale di Pordenone, accompagnati dalle loro consorti, si sono recati presso la Casa Vacanze di Fusine Laghi, a pochi metri dal confine con la Slovenia, per incontrare un nutrito gruppo di ragazzi, di età compresa tra i 15 e 18 anni, della Parrocchia di Azzano Decimo. La loro era una "vacanza premio e formativa" donata dalla stessa Parrocchia quale riconoscimento del lavoro compiuto a favore dei ragazzi più giovani durante i "Punti Verdi" organizzati presso la stessa Parrocchia. Gli animatori, tra cui il bers. Cia, coordinati dal Parroco Thomas Salvador, hanno voluto accompagnare i ragazzi in un per-



corso formativo riguardante "Il lavoro di gruppo e l'aiuto agli altri". Ecco la motivazione della presenza dei Presidenti ANB Iacca e De Benedittis, invitati ad illustrare le caratteristiche del lavoro di gruppo e l'aiuto agli altri nelle Forze Armate e presso le Associazioni d'Arma e l'ANB in particolare. Alla do-

manda iniziale fatta dagli oratori "Nel tema proposto, possono riconoscersi le Forze Armate e le Associazioni d'Arma?" ha fatto seguito una ricca illustrazione che inizialmente ha evidenziato gli aspetti costituzionali e legislativi delle due Istituzioni e, a seguire, con immagini e filmati, la presentazione e descrizione di alcune situazioni operative, vissute anche dagli stessi oratori, che hanno riguardato interventi per calamità naturali (specie quelli in FVG), missioni all'estero (dal Libano 1 e 2 a quelle più recenti dei giorni nostri) ed i vari interventi per la sicurezza ed il benessere del nostro territorio.

**LIGURIA** Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

### 187° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO

Nella ricorrenza della Fondazione del Corpo, Soci e Simpatizzanti della Sezione di Genova si sono ritrovati nella mattinata del 18 giugno presso il Monumento al Bersagliere posto nel Cimitero Monumentale di Staglieno, inaugurato il 7 maggio 1994 in occasione del 42° Raduno Nazionale e opera del Bers. Col. Scultore Fiorenzo Bacci. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona presso il Monumento, di seguito il Presidente Regionale Bers. Lorenzo Campani nel ricordare tutti i Caduti ed i Bersaglieri deceduti nell'anno in corso ha espresso parole di elogio a tutti i Soci genovesi e liguri per la loro sagacia,



passione e amore che esprimono lavorando con vero spirito di corpo a favore della nostra Associazione. Nell'occasione è stato consegnato ai familiari del Bers. Fermo Ratto classe 1923 un attestato rilasciato dalla Presidenza Nazio-

nale per il raggiungimento dei cento anni che avrebbe compiuto il giorno 9 agosto 2023 ma tre mesi prima è andata avanti. La cerimonia è terminata con la sempre commovente lettura della Preghiera del Bersagliere.

### BERSAGLIERI E ALPINI

Su invito del Presidente dell'ANA Sezione di Genova Dott. Stefano Pansini, i bersaglieri della Sezione "M.A. Arata Federico" di Chiavari guidati dal loro Presidente Bers. Piero Di Varano e i bers. della Sezione "M.O. Gustavo Fara" di Genova hanno partecipato alle cerimonie che si sono svolte il 30 luglio a Rezzoaglio e il 27 agosto a Loveri Val d'Aveto. Le cerimonie sono iniziate con l'alza bandiera alla presenza delle Autorità civili, militari locali e regionali e Sindaci dei Comuni limitrofi. Successivamente sono state deposte corone ai Monumenti a ricordo di tutti i caduti.



Dopo gli interventi da parte delle Autorità nel cui contenuto hanno evidenziato quanto sia importante realizzare cerimonie ed altrettanto doveroso ricordare i nostri soldati caduti nell'adempimento del proprio dovere è iniziata una lunga e significativa sfilata compo-

sta dalla Fanfara, Gonfalonari, Labari, Bandiere, Alpini ed una nutrita nostra rappresentanza creando attenzione, consenso e commozione ad un folto ed interessato pubblico presente. La cerimonia si è poi conclusa con la celebrazione della S. Messa.

**LOMBARDIA** Presidente regionale Bers. Benito Pochesci (comm. straord.)



## FESTA DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno 2023 la Sezione di Sesto ed Uniti con in testa il Presidente Oscar Mattarozzi ha organizzato insieme all'amministrazione comunale, i festeggiamenti per la Festa della Repubblica. In piazza Garibaldi si è svolto il concerto della fanfara Provinciale di Cremona "Magg. Pietro Triboldi" diretta dal Capo Fanfara Bers. Stefano Piovani alla presenza di numerosi cittadini, autorità civili, militari e di molti bersaglieri delle Sezioni vicine.

## RADUNO REGIONALE

A Rovato, domenica 18 giugno 2023, si è svolto uno dei più entusiasmanti raduni regionali della Lombardia. Presenti un migliaio di radunisti, 8 quotatissime fanfare, il Vice Presidente Nazionale, il Presidente Regionale Lombardia, i Presidenti Regionali, o loro delegati, di Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, tutti con i loro Medaglieri. Autorità militari e una quarantina di sindaci della provincia di Brescia ed una folta rappresentanza delle altre Associazioni d'Arma. Questi i numeri impressionanti del Raduno, ottimamente programmato e portato a termine da tutti i soci della sezione di Rovato – Franciacorta. Il via alle manifestazioni si è avuto sabato 11 giugno con la premiazione degli alunni che hanno partecipato al concorso scolastico a tema "I bersaglieri nella storia d'Italia", a seguire una conferenza stampa, alla quale erano presenti diversi inviati dei giornali del territorio, e l'inaugurazione di una mostra dedicata ai cimeli storici della Grande Guerra. Il tutto si è svolto all'interno di una sala gentilmente concessa dal Comune, il quale, oltretutto, ha supportato in maniera encomiabile tutta la manifestazione. Il fine settimana successivo, nel pomeriggio di sabato 17, si è tenuto un pre-raduno con una piccola sfilata per le vie del centro cittadino e la deposizione di alcune corone d'alloro ai monumenti di alcune Associazioni d'Arma ed al Monumento dei



Caduti di tutte le guerre, cerimonie, queste, accompagnate da ben due fanfare. La sera stessa, poi, grande concerto nella piazza centrale del paese tenuto da ben quattro fanfare, le quali si sono, prima, esibite singolarmente facendo a gara tra di loro poi, alla fine, hanno suonato, tutte assieme, l'Inno nazionale. Grandissima l'affluenza di pubblico che sottolineava, con scroscianti applausi, ogni singolo brano presentato. La mattina seguente, già di buon'ora, sono cominciati ad affluire i radunisti i quali, in breve tempo, hanno riempito il pur vasto piazzale destinato a parcheggio. Dopo il rituale ricevimento presso la sala comunale, alle ore 9,30, la cerimonia ha avuto inizio con la formazione dell'imponente schieramento, l'alzabandiera e le allocuzioni delle autorità presenti. Tutti i bersaglieri presenti, e schierati, hanno sopportato benissimo gli effetti del sole di quella calda domenica e, quando il corteo è partito, è cominciata l'apoteosi della festa. I partecipanti erano talmente tanti che, quando la testa del corteo era già

a metà percorso, la coda era appena partita. Tutto il corteo è stato abbracciato, per le vie cittadine, da un pubblico numerosissimo ed entusiasta. Tutte le vie erano magistralmente adornate dal tricolore, il quale era anche sventolato da numerosi spettatori che facevano ala al passaggio dei tantissimi bersaglieri, tutti fieri di essere presenti con il loro vaira che faceva sventolare al vento le amate piume. Le note squillanti, gioiose e contagiose delle otto prestigiose fanfare presenti, hanno accompagnato tutto il percorso, dando quel tocco magico in più che i nostri raduni regalano ad ogni manifestazione. A impreziosire il tutto, anche un sorvolo aereo con fumogeni tricolore. Sui volti di ogni partecipante, oltre al sudore, si poteva vedere l'orgoglio di essere un bersagliere, mentre sui volti del numero pubblico si scorgeva l'affetto e l'ammirazione per il nostro glorioso Corpo. Il tradizionale passo di corsa sotto la tribuna con le autorità, poi, ha segnato la fine di questo indimenticabile e coinvolgente Raduno.

## RADUNO PROVINCIALE

In occasione del 95° Anniversario di Fondazione della Sezione "U. Tagliabue", si è svolto a Desio (MB), nei giorni 24 e 25 giugno 2023, un Raduno Provinciale. Il Presidente Bers. Walter Attisani, ben coadiuvato da tutto il Consiglio Direttivo e da molti soci della Sezione, con una scrupolosa e attenta regia ha organizzato un Raduno che ha visto coinvolti molti fanti piumati e ha avuto una calorosa partecipazione di buona parte della cittadinanza Desiana. La giornata del sabato è stata dedicata alla memoria del Bers. Umberto Tagliabue M.O.V.M., al quale è intitolata la Sezione, con la deposizione di una corona d'alloro presso la casa natale.

È poi seguita la Santa Messa con la benedizione del nuovo Labaro Sezionale. La giornata si è conclusa con un bellissimo concerto serale tenuto dalla Fanfara "A. Caretto" di Melzo sul sagrato della Basilica. Domenica 25, ammassamento in Piazza del Mercato con alzabandiera e onori al Gonfalone della Città, al Medagliere Regionale, al Medagliere Provinciale e ai Labari delle Associazioni d'Arma. Erano presenti le massime Autorità dell'ANB: Il Presidente Nazionale Gen. Bers. Ottavio Renzi, il Vice Presidente Nazionale Gen. Bers. Nunzio Paolucci, il Pres. Onorario Gen. C.A. Bers. Benito Pochesci, il Presidente Interregionale ANB Cav. Bers. Rocco Paltrinieri, il Presidente Regionale ANB Cav. Gianfranco Moresco, il Presidente Provinciale ANB Bers. Enrico Lazati. Hanno allietato la sfilata la Fanfara "Aminto Caretto" di Melzo, la Fanfara "Arturo Scattini" di Bergamo e la Fanfara "Cav. di Gran Croce Ambrogio Locatelli" di Abbiategrasso. Presenti anche molti Labari delle Sezioni intervenute con un nutrito numero di Bersaglieri. Al Monumento dei Caduti è sta-



ta deposta una corona d'alloro al suono del "Piave" e del "Silenzio". Altro momento da ricordare è stato il concerto delle tre Fanfare presenti, tenutosi in Piazza Don Giussani, gremita da una folla che sulle note del "Flik e Flok" e di altri brani bersagliereschi ha partecipato entusiasta. La sfilata si è poi conclusa al "passo di corsa" davanti al Monumento al Bersagliere dove le Autorità presenti si sono avvicendate nei discorsi celebrativi. La giornata si è conclusa con il pranzo cremisi allietato dalla Fanfara "A. Scattini" di Bergamo.



## ESIBIZIONE DELLA FANFARA DI MAGENTA A MILANO



In occasione delle celebrazioni della Festa Nazionale Francese del 14 luglio (anniversario della caduta della Bastiglia), la fanfara "N. Garavaglia" di Magenta è stata invitata dal Console Francese a Milano, dove in Piazza Duomo e in Galleria, tra una marea di gente, ha dato il meglio del suo repertorio. Presenti all'evento, oltre al Console Francese Francois Revardeaux, il Sindaco di Magenta Luca Del Gobbo e il presidente della Pro Loco Pietro Pierrettori.

In rappresentanza dell'ANB provincia di Milano presenti i nostri Bers. Cav. Uff. Angelo Crivelli, il Bers. Davide Scolaro e numerosi fanti piumati magentini.



**PIEMONTE** Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

## 10° ANNIVERSARIO DALLA MORTE DEL MAGG. LA ROSA

L'8 giugno 2023 si è tenuta presso la Scuola di Applicazione di Torino la cerimonia di commemorazione del Maggiore dei Bersaglieri La Rosa, nel decimo anniversario dalla morte. Giuseppe La Rosa, messinese di Barcellona Pozzo Di Gotto, era rimasto ucciso a Farah, Afghanistan, da un ordigno, scagliato dai terroristi islamici contro il blindato Lince su cui viaggiava la pattuglia italiana di cui faceva parte La Rosa. Il soldato, appartenente al 183° corso "Lealtà" dell'Accademia Militare di Modena, è stato insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della medaglia d'oro al valor militare. Alla commemorazione svoltasi a Torino nel decennale dal tragico attentato hanno partecipato tutti gli ufficiali della scuola di



Applicazione, comandati dal Gen. Gori che ha rievocato nel suo intervento il gesto eroico del Maggiore caduto. In rappresentanza dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, presenti le Sezioni di

Torino e Moncalieri. Il Presidente della Sezione di Moncalieri, Massimo Peduto, al termine della cerimonia, ha consegnato agli allievi del 201° corso le tessere di soci onorari ANB.

## CERIMONIA IN RICORDO DEI BERSAGLIERI "CORSI IN AVANTI"

Il 15 giugno 2023, in occasione del 20° anniversario del monumento al Bersagliere, la Sezione "Ten. Nino Vallino" di Volpiano, ha organizzato una Cerimonia in piazza Cavour. Dopo l'alzabandiera, il Presidente Vincenzo Coriolani, alla presenza dei tanti familiari, ha ricordato uno a uno, tutti i bersaglieri e simpatizzanti che avevano fatto parte del comitato organizzatore del 2003 e che nel frattempo sono corsi in avanti, a partire dall'allora presidente Gianni Mussolin, il Vice Pres. Pasquale di Nucci, Giuseppe Abrate, Luigi Fera, Sergio Marco, Orfeo Marongiu, Giordano Pozzati, Raffaele Santoro, la Simp. madrina del monumento Teresa Martore, Paolo Andreotti, Vincenzo Cavallo, Mario Germari, Gilberto



Zanirato. La cerimonia si è conclusa con gli onori ai defunti ed il suono del "Silenzio".

## I CENTO ANNI DELLA SEZIONE DI VERCELLI

Sabato 17 e domenica 18 giugno la Sezione "M.O.V.M. Giuseppe Paggi" di Vercelli, costituita il 22 giugno 1923, ha festeggiato con una due giorni bersaglieresca il centenario della fondazione. Il bersagliere Giuseppe Paggi, arruolato nel 4° Rgt. Bersaglieri ciclisti, era partito per la Grande Guerra come semplice bersagliere ma al momento della sua morte rivestiva il grado di Aiutante maggiore ed era stato già insignito di due Medaglie di bronzo e due di Argento al Valor Militare. Fu colpito a morte il 18 giugno 1918 durante una



ardimentosa azione a Cà del Bosco (Piave). Proprio per questa ultima sua valorosa azione, gli fu concessa la Medaglia d'Oro alla memoria. I bersaglieri vercellesi hanno così festeggiato, contemporaneamente, oltre ai cento anni della fondazione, i 105 anni dalla scomparsa di Paggi senza dimenticare i 187 anni dalla nascita del Corpo. Nel pomeriggio di sabato la Fanfara "Valdossola", presente nei due giorni, ha allietato gli ospiti della casa di riposo S. Eusebio coinvolgendoli non solo con brani della tradizione bersaglieresca, ma anche improvvisando pezzi di ballo liscio. Dopo questa coinvolgente esibizione, la fanfara ha sfilato per le vie del centro cittadino per richiamare la popolazione a partecipare al concerto che si sarebbe tenuto successivamente in piazza Cavour. Concerto che ha visto la partecipazione di Sindaco, del Presidente della Provincia, del Prefetto, del Questore e delle Autorità militari, del Presidente Nazionale Onorario Gen. C.A. Benito Pochesci, del Pres. Reg. Bers. Francesco Carrù e del Pres. Prov. Bers. Giuseppe Serpetti. Nella mattinata di do-

menica l'ammassamento presso i Giardini Bersaglieri d'Italia, dove sorge il monumento al Fondatore, ha visto la presenza delle autorità civili, militari e associative, di numerose rappresentanze di Sezioni della regione Piemonte, a cui si sono aggiunte tutte le Associazioni d'Arma cittadine e la banda musicale "Luigi Arditi" di Crescentino. Dopo la rassegna allo schieramento, l'alzabandiera e gli onori al Fondatore, è stata data lettura del messaggio fatto pervenire dal Presidente Nazionale Gen. B. Ottavio Renzi. I partecipanti, subito dopo, si sono recati presso il monumento ai Caduti per rendere l'omaggio con una corona. Dopo la deposizione, la sfilata è proseguita per le vie cittadine fino a raggiungere la Basilica di S. Andrea dove si è celebrata la Santa Messa. Al termine della funzione, la fanfara si è esibita sul sagrato con una serie di brani a richiesta. Il pranzo del centenario, presso la splendida cornice della tenuta Aranuova, ha concluso la "due giorni" vercellese con il "rompete le righe" e un arrivederci... ai prossimi cento!!

## ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE "ALDO GREMO" DI LEINÌ



Il 24 giugno 2023 presso il centro storico della città di Leinì si è svolta la cerimonia per la ricorrenza dei 65 anni di fondazione della Sezione "Aldo Gremo" di Leinì. Presenti, autorità civili e militari, il vice Presidente Regionale bers. Aldo Atzeni, il Presidente Provinciale di Torino bers. Mauro Manca, il



Presidente della Sezione Antonio Giacconelli oltre ad alcune sezioni della provincia con rispettivi Labari e Gonfalone comunale. Il Presidente della Sezione di Borgaro bers. Lucio Geraci insieme ai collaboratori del nucleo di Protezione Torino Nord hanno garantito il regolare svolgimento della manifestazione. Do-

po le varie allocuzioni e al tradizionale scambio di gagliardetti, la serata è stata allietata da un grande Concerto della fanfara "Fausto Balbo" di Settimo Torinese diretta dal capo fanfara Francesco Rotondo. La serata si è conclusa con un rinfresco offerto dalla sezione di Leinì nella propria sede.

**VENETO** Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

## RADUNO PROVINCIALE

Il 7 maggio 2023, a Casale di Scodosia si è svolto il Raduno provinciale per celebrare i 55 anni della Sezione. Manifestazione ben riuscita con oltre 30 tra Medaglieri e Labari e ben 6 striscioni.

Ad impreziosire il Raduno, la presenza del Medagliere regionale con il Vicepresidente Regionale Bers. Giancarlo Biasion nella doppia veste anche di speaker, e le note musicali della Fanfara di Ceggia diretta dal Capo Fanfara Giampaolo



lo Trevisan. Il Presidente Bers. Pietro Ghiotto con i Soci della Sezione e l'Amministrazione cittadina guidata dal Sindaco del Comune di Casale di Scodosia Sig. Marcello Marchioro hanno ringraziato tutti i numerosi bersaglieri per l'entusiasmo

e i calorosi applausi. La Regione ANB Veneto e la Provincia ANB di Padova plaudono ai partecipanti e quanti si sono adoperati per l'organizzazione e il successo della manifestazione.

## TRESCHE CONCA RICORDA I CADUTI DEL 23 MAGGIO 1916

"Il 20 maggio 1916 ricevuto l'ordine di trasferirsi sull'Altipiano dei Sette Comuni dove gli Austro-Ungarici avevano rotto il fronte, il 7° btg. Bersaglieri Ciclisti (formato dalla 10°, 11° e 12° compagnia) partì da Monfalcone in bicicletta e in tre giorni arrivò sull'Altipiano. Giunto a Tresche Conca di Roana il 22 maggio, dove si acquartierò in attesa di ripartire il giorno dopo per la prima linea. In tale circostanza, l'accampamento venne colpito da una granata austriaca di grosso calibro lasciando a terra 79 bersaglieri ciclisti". In ricordo del Tragico evento, si è svolta una cerimonia molto partecipata al suono della fanfara di Marostica e con circa 20 vessilli ANB, durante la quale si sono succeduti diversi interventi, uno dei quali dello storico Prof. Rosset, artigliere da montagna e nostro



iscritto. Durante la Cerimonia, che si ripete ogni due anni, è stata scoperta una targa dedicata a due persone che si sono occupate negli anni della pulizia e manutenzione del monumento, il Bers. Luigi Stevan e il Sig. Dario Frigo, ben ricordati dal Presidente onorario della Sezione di Vicenza Bers. Miotello. Il Pres. Reg. Bozzo e il Sindaco Magnabosco hanno sottolineato l'importanza di tale

gesto, per il quale grazie alle disponibilità di alcuni volontari, il nostro patrimonio monumentale continua a splendere nel territorio. Il testimone di Stevan e Frigo, dev'essere preso da altri e la targa ricordo è un giusto riconoscimento. Un plauso per questa rara iniziativa va alla Sezione di Vicenza guidata dal Presidente Brazzarola e all'Amministrazione per quanto ci hanno insegnato.

## FESTA DEL 2 GIUGNO

In occasione della Festa della Repubblica, il Prefetto di Vicenza, Dott. Salvatore Caccamo, ha organizzato una cerimonia alla presenza di numerose autorità, Gonfalonieri dei Comuni della provincia con rispettivi Sindaci e delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Ad animare la celebrazione sono state le note della fanfara dei bersaglieri "Luigi Imelio" di Marostica. Erano presenti anche un gruppetto di 20 bersaglierini/e provenienti dagli istituti comprensivi 7 e 8 di Vicenza, con i cappelli piumati, capitanati dall'alfiere Linda Besoli, con il labaro della Sezione bersaglierini "Chiampo e Montecchio Maggiore". Si ringraziano i bersaglierini/e, e i loro genitori per aver aderito positivamente all'iniziativa.



## LA SEZIONE DI ERACLEA FESTEGGIA 50 ANNI

Il 4 giugno 2023, la Sezione "Bersaglieri del Piave" di Eraclea, ha celebrato il 50° anniversario della sua fondazione con una ben riuscita Festa Cremisi. Ad onorare l'evento il medagliere

provinciale, ben 16 labari delle Sezioni ANB provinciali, il Presidente ANB provinciale, Sindaco e amministratori locali, sindaci e amministratori dei comuni limitrofi con i loro gonfalonieri, molti vessilli

delle Associazioni d'Arma, la Fanfara "L.Pellas" di Jesolo, la pattuglia ciclistica di San Donà di Piave, la pattuglia motociclistica di Jesolo e la presenza di tantissimi fanti piumati giunti da tutta la

provincia coordinati dal presidente della Sezione Angelo Bottacin e dal Presidente Regionale Antonio Bozzo. speaker e cerimoniere dell'evento. Presente anche una numerosa scolaresca dell'Istituto "Edmondo De Amicis" accompagnati dalla Dirigente scolastica Prof.ssa Fabrizia Callegher. Una giornata memorabile per la nostra cittadina e un ricordo prezioso per la nostra Sezione visto l'affetto ricevuto. Durante il pranzo cremisi è stata consegnata la benemerenda nazionale al simpatizzante Alessandro Borin, figlio di bersa-



gliere e nonno bersagliere, e altra benemerenda al consigliere e simpatizzante Angelo De Marchi. Una targa ricordo infine è stata donata alle Autorità presenti e a tutti gli iscritti della Sezione.

## INAUGURATA LA ROTONDA "AL BASTON" A PONZANO VENETO



Il 30 giugno 2023 a Ponzano Veneto è stata inaugurata la rotonda "Al Baston" all'incrocio tra la provinciale Postumia Romana e le strade comunali Via del Bellato e Via Volpago Nord. È stata una giornata storica per il Comune di Ponzano Veneto per quest'opera attesa da anni, importante per la sicurezza e per la riqualificazione della viabilità cittadina. Alla cerimonia del taglio del nastro, alla presenza di tutte le Autorità, hanno voluto essere presenti anche i Bersaglieri della Sezione di Ponzano Veneto che hanno fatto un giro simbolico con biciclette e divise d'epoca della rotatoria come segno di buon auspicio.

**CENTRO  
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

**LAZIO** Presidente regionale Bers. Luigi Stazi

## 50° ANNIVERSARIO BERSAGLIERI 2ª COMPAGNIA 1972 - 2022

Il 18 giugno 2022 aè stato un giorno memorabile per i Bersaglieri del 1° Rgt. Bers. Corazzato della 2ª compagnia 2°scaglione del 1972. È stato il giorno del 50° anniversario che la compagnia ha festeggiato da quando siamo stati chiamati alle armi nel giugno 1972. È stato organizzato a Civitavecchia un raduno di tutti i Bersaglieri Commilitoni e Ufficiali della 2ª compagnia nella mitica Caserma D'Avanzo 1° Reggimento di Civitavecchia sull'Aurelia. È stato un avvenimento che ha emozionato tutti i Bersaglieri con le loro famiglie. Alcuni erano anche con figli e nipoti, uno in particolare, il Bers. Rocco Pepe accompagnato dalla nipote, lo abbiamo rivisto per la prima volta dopo 50 anni. La



giornata si è svolta piacevolmente, siamo entrati in caserma, accolti dall'attuale comandate che ci ha accompagnato a visitare tutti i reparti della Compagnia Bersaglieri, che hanno risvegliato in noi piacevoli ricordi, dopodiché nei locali del circolo ufficiali si è svolto un aperiti-

vo di benvenuto accompagnato dalle foto ricordo di rito. Si è svolto poi nella vicina Allumiere un pranzo conviviale dove dopo la torta offerta dal nostro capitano Salvatore Scaffidi sono state consegnate delle Pergamene ricordo a tutti i partecipanti. Alla festa erano presenti

anche gli allora ufficiali della II Compagnia, gradito ospite il Generale Ottavio Renzi, allora Capitano ed ora Presidente Nazionale dell'ANB, il S.Ten. Enrico Verzari, il S. Ten. Antonio

Mancinetti, il S. Ten. Alessandro Montefrancesco, il Gen. Luigi Romano e il Gen. Claudio Benedetti. Un saluto carissimo a tutti i Bersaglieri della 2ª Compagnia.

SUD  
ITALIA

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

**ABRUZZO** Presidente regionale Bers. Giorgio Nicola Travaglini

## INAUGURATO MONUMENTO AL BERSAGLIERE A URURI



Il 29 luglio è stato inaugurato il monumento al bersagliere, fortemente voluto dal bers. Antonio Pastò che per diversi anni ha guidato la Sezione. La manifestazione in collaborazione con la Presidenza Regionale e sponsorizzata dall'Amministrazione Comunale guidata dalla sindaca avv. Laura Greco, si è svolta alla presenza del Presidente Interregionale sud bers. Col. Eugenio Martone e del Consigliere Onorario bers. Giorgio Riccio e allietata dalle note della fanfara "La Dannunziana". Durante la cerimonia è stato letto anche il messaggio augurale del Presidente Nazionale bers. Gen. Ottavio Renzi.

## RADUNO REGIONALE

Sotto lo sguardo appassionato di una splendida cornice di pubblico festante il giorno 5 agosto 2023 si è svolto a Pietragalla il Raduno Regionale della Basilicata organizzato dal Presidente bers. Teodosio Vertone della Sez. ANB di Pietragalla. Il programma del raduno ha visto l'ammassamento, l'alza bandiera, la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, brevi allocuzioni delle massime autorità ed il tradizionale dello sfilamento per le vie del paese. Erano presenti alla manifestazione il Presidente Regionale bers. Francesco Frisino, i Presidenti Provinciali di Matera e di Potenza, i Presidenti



Sezionali di Matera e Montalbano Jonio, Potenza, Genzano di Lucania, Melfi e Pietragalla.

Inoltre era presente anche la Fanfara Bersaglieri di Altamura che nella stessa serata ha tenuto un concerto finale per

la cittadinanza. Scopo del raduno è stato quello di far conoscere la continuità dei valori come il coraggio, l'altruismo, la generosità, l'abnegazione dei bersaglieri anche nelle missioni di pace in terre straniere.

## "BANCHETTO CREMISI" ORGANIZZATO DALLA SEZIONE CANADESE

Il 17 giugno la Sezione di Toronto ha celebrato il "Banchetto Cremisi". Dopo la celebrazione della Santa Messa si è svolta la commemorazione al monumento dei Bersaglieri. L'apertura della serata ha visto l'entrata del Labaro della Sezione di Toronto e di seguito la corsa, al suono del "Flik Flok", di tutto il corpo dei Bersaglieri, mentre la cena è stata allietata dalla musica e dalla sincera amicizia dei



membri. Questo evento rappresenta per i Bersaglieri di Toronto un importante appuntamento annuale pieno di speranza ed entusiasmo per gli eventi che sono in programma.



## IN MEMORIA DI LUDOVICA

I soci della Sezione di Roma vogliono ricordare la cara Ludovica, nipote del nostro Vice Presidente Antonino Panarello che, salita prematuramente in cielo il 22 dicembre 2022, avrebbe compiuto i suoi 18 anni il 22 settembre 2023.

La mamma Monica Panarello, il papà Stefano Dell'Atti e i nonni, ricorderanno per sempre un amore così grande e la ferma fede li consolerà così che Ludovica potrà festeggiare tra le braccia amorevoli di Gesù con i suoi cari ed i santi bersaglieri che saliti prima di lei l'avranno certamente accolta con tanto amore.

## BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI LUDOVICA DELL'ATTI

Abbiamo ricevuto dal Presidente della Sezione di Roma Capitale il seguente appello, che condividiamo con tutti i nostri lettori, nella speranza che la lodevole iniziativa intrapresa dalla Famiglia Dell'Atti, in memoria della loro giovane congiunta prematuramente scomparsa lo scorso anno, possa essere di esempio per tutti noi e stimolo per analoghe iniziative.

Con sentimenti di condivisione e di vivo apprezzamento, vi rendo partecipi di una bellissima e meritoria iniziativa della Famiglia del nostro Vice Presidente della Sezione di Roma Capitale Antonino Panarello. Come sapete, un gravissimo lutto ha sconvolto la Sua famiglia nel dicembre 2022, con la perdita di una meravigliosa nipote, Ludovica, deceduta a soli 17 anni mentre frequentava il tanto desiderato anno di studio negli USA. Potete immaginare lo strazio dei genitori, Stefano e Monica, (primogenita di Antonino), della sorella maggiore Marta di 22 anni, dei nonni, dei parenti, delle care amiche e degli amici di Ludovica, che condividevano con Lei i progetti e i tanti sogni di una splendida vita insieme. Ma un sogno non può e non deve morire e ancor meno deve svanire il ricordo di una ragazza straordinaria e bellissima come Ludovica, nel cuore di chi l'ha amata, di chi l'ha cresciuta e di tutti coloro che l'hanno incontrata e apprezzata nel suo indimenticabile passaggio nella vita. Così i suoi genitori hanno deciso di istituire, con la collaborazione della "Onlus Intercultura", che da anni si occupa con professionalità e dedizione dei ragazzi che vogliono svolgere un anno di scuola superiore all'estero, una Borsa di studio intitolata alla memoria di Ludovica, da destinare ad uno studente, meritevole e privo di mezzi economici residente nella Provincia di Roma. La borsa di studio sarà con destinazione Stati Uniti d'America dove il o la studente selezionato/a da Intercultura frequenterà il liceo americano. È desiderio dei genitori di Ludovica riuscire a rinnovare per più anni tale iniziativa, così da regalare il sogno di Ludo a molti ragazzi. Una magnifica iniziativa che tutti noi possiamo sostenere, contri-

buendo ad arricchire questo fondo, per far decollare un progetto che unisce al ricordo di Ludovica, un gesto straordinario e pregevole a favore di giovani che coltivano il medesimo sogno e non possiedono risorse per poterlo realizzare. Non ho alcun dubbio che i Bersaglieri della Sezione di Roma Capitale e i loro amici, con lo slancio e la generosità che da sempre li distingue, saranno vicini all'amato Vice Presidente Antonino e faranno propria questa ammirevole iniziativa, dimostrando quanto di buono si possa fare, trasformando un dolore inestinguibile, in un "qualcosa" che può dargli un senso permettendo a tutti coloro che l'hanno amata di riconciliarsi con la vita.

Potrete accedere e donare direttamente dalla pagina dedicata di intercultura al link:

[www.intercultura.it/ludovica-dell-atti/](http://www.intercultura.it/ludovica-dell-atti/)

oppure donare direttamente tramite bonifico bancario

Banco Posta-Colle Val d'Elsa

IT11G0760114200000072036130

intestato a: Intercultura

causale: Borsa di studio in memoria di Ludovica Dell'Atti.

L'importo versato potrà essere detratto dalla Dichiarazione dei redditi. Credo non debba sottolineare quanto Vi sia grato per l'attenzione, certamente commossa, a questa mia irrituale comunicazione e per quanto potrete fare, generosamente e senza remore come sempre, in quello spirito di amicizia, solidarietà e cameratismo che caratterizza la nostra Famiglia Cremisi.

GRAZIE!!!

Un forte abbraccio

*Il Presidente della Sezione di Roma Capitale*

*Francesco Maria Ceravolo*



### ALTAMURA (BA)

Il 22 maggio 2023, ad un anno dalla sua dipartita, i Bersaglieri della Sezione ricordano con commozione ed affetto la socia simpatizzante **Luigina Marsullo**, vera Bersagliera, di anni 84.



### ALTAMURA (BA)

Il 17 febbraio 2023 è corso avanti il Bers. **Raffaele Rosario Tortora**, di anni 85. I Bersaglieri della Sezione ne ricordano la grande figura di padre e la tempra di socio sempre attivo.



### CANDIANA (PD)

Il 25 luglio 2023. Il Bers. **Giorgio Franchin** ha terminato la sua corsa lasciando un grande vuoto nella famiglia e nella Sezione che insieme a numerosi labari lo ha accompagnato sulle note del "Silenzio" nella sua ultima corsa.



### CEGGIA (VE)

Il 15 agosto 2023 all'età di 86 anni ci ha lasciato il Bers. **Luigi Borin**, militante nel 3° reggimento, iscritto alla Sezione da quasi 30 anni. È stato per molti anni stimato consigliere e la sua profonda fede bersaglieresca è stata di grande esempio per tutti.



### FERMO

Con sincera commozione i soci della Sezione annunciano la scomparsa del Bers. **Emilio Brestoli** classe 1938, già del 1° Rgt. Civitavecchia, venuto a mancare il 30 luglio 2023.



### FUMONE (FR)

Il 18 agosto è venuto a mancare il Bers. **Francesco Farina**, classe 1954. La Sezione, di cui è stato socio fondatore, lo ricorda con affetto per la costante presenza e disponibilità. Il presidente e i soci tutti si uniscono al dolore della famiglia.



### GENOVA

Il 6 luglio 2023, ha terminato la sua corsa il Bers. **Fortunato Cottani**, per i genovesi e liguri "Lilli", classe 1937 appartenente al glorioso 8° Rgt. Lascia un notevole vuoto nella Sezione con la quale ha collaborato per oltre vent'anni e nella famiglia alla quale si porgono le più sentite condoglianze.



### GIAVENO (TO)

Il 20 maggio 2023 è corso avanti il bers. **Francesco Caputi** di anni 66. Consigliere e Alfieri della Sezione, la sua simpatia mancherà a tutti noi.



### GIAVENO (TO)

Il 3 marzo 2023 è corso avanti il bers. **Luciano Gai Gischia**. Socio fondatore della Sezione nel 1985, ex Presidente e Consigliere, sempre attivo e di grande cuore.



### MAGENTA

Il 4 luglio 2023 si è spento il Bers. **Romualdo Marmoni** classe 1944. La sua immagine fiera e sorridente rimarrà sempre nei nostri cuori. Le nostre condoglianze alla Famiglia.



### PAGAZZANO (BG)

L'8 luglio 2023 è venuto a mancare il bers. **Angelo Tresoldi**, classe 1947, ha prestato servizio militare presso la S.T.M.C nella Caserma Ferrari Orsi di Caserta. Per diversi anni è stato alfiere e responsabile dello striscione regionale Lombardia. Il Presidente e i bersaglieri della Sezione Pagazzano si uniscono al dolore della famiglia e lo ricordano con affetto.



### PONTIROLO NUOVO (BG)

È corso avanti il socio **Loris Bersanetti**. Pur avendo prestato servizio militare come aviere, dal 2008 ha sempre partecipato a tutte le iniziative meritandosi la Benemerita. Tutta la Sezione si stringe al dolore della famiglia e lo ricordano con affetto.



### PORDENONE

Il 2 luglio 2023 il Serg. Bers. **Nicola De Leo**, a pochi mesi dalla scomparsa della cara moglie Pina, è corso avanti. Per personale affettività e ricordi del suo servizio, i familiari ne tramanderanno l'appartenenza per ricordarne la memoria e le sue doti di grande umanità.



### PORDENONE

Il 5 luglio 2023, un altro tassello si è staccato dallo storico mosaico ultracentenario della Sezione per riunirsi in alto nella casa del Signore il bers. M.llo **Alberto Perini**. Sempre apprezzato, anche in servizio, per la sua lealtà, generosità ed amore per i Bersaglieri. La figlia Emanuela, il genero, i due nipoti e tutti i bersaglieri lo salutano con affetto.



### TORONTO (CANADA)

Il 18 giugno 2023 è corso avanti il Bers. **Leandro Zuccato** classe 1920. Lo ricordiamo pure come uno dei primi veterani della nostra amata Sezione nonché fedele servitore della Patria. I Bersaglieri di Toronto si stringono al dolore dei familiari.



### VICENZA

Lo scorso 11 agosto è corso avanti il Bers. **Fedele Troncon**, classe 1928 dell' 8° Rgt. a Pordenone, posto in congedo nel 1950. La Sezione si unisce al dolore della famiglia.



## AUGURI A TRIPOLI GIANNINI È BERSAGLIERE L'UOMO PIU' ANZIANO D'ITALIA

Cecina (LI) 20 agosto. "Tripolino Giannini (born 20 August 1912) is an Italian supercentenarian who is currently the oldest known living man in Italy. His age is currently unvalidated by the Gerontology Research Group (GRG)". Con queste parole l'enciclopedia "on line" Wikipedia, presenta il "fenomeno" ultracentenario che lo scorso mese di agosto ha festeggiato un

traguardo che potremmo definire unico ed invidiabile. Unico perché non ce ne sono altri anziani come Lui in tutta l'Italia ed invidiabile perché alla fenomenale età di 111 anni Tripoli Giannini gode ancora di una salute più che soddisfacente. Sempre Wikipedia ci dice che il nostro amico è tra le prime dieci persone più anziane nel mondo ed il secondo uomo più anziano in Europa (dopo il tedesco André Ludwig). Non sappiamo quale sia il segreto di tale longevità: Tripolino ha attraversato due guerre mondiali e due pandemie (l'epidemia di "spagnola" nel primo dopoguerra e il COVID 19, per il quale si è fatto vaccinare), è stato da sempre appassionato di sport, sia come tifoso, sia come praticante. Cibo semplice e genuino, un buon bicchiere di vino, vivere in serenità nell'affetto dei propri cari, godere del rispetto e dell'amicizia di chi ti sta vicino. Forse questi sono gli "ingredienti" di una vita lunga e sana. Anche la locale Sezione ANB ha onorato il suo socio più longevo, nonché cofondatore della Sezione nell'anno 1936. Il Presidente bers. Giovanni Montanelli ha consegnato al festeggiato un mazzo di fiori con il tricolore. Alla festa hanno partecipato anche il Sindaco di Cecina Dott. Antonio Costantino, l'Assessore allo Sport, il Consiglio di Sezione al completo ed il Vice Capo Fanfara che dopo lo squillo di attenti ha suonato il tradizionale "tanti auguri". Presente anche il figlio Romano (88 anni) e una troupe della RAI che ha portato le immagini dei festeggiamenti in tutte le case d'Italia. Il Sindaco Costantino ha poi donato lo Stemma del Comune, l'"Omino di Ferro" simbolo di onorificenza ai cittadini che si sono distinti in varie attività e in attività sportive. Dopo il taglio della torta Tripoli è stato omaggiato da tutti i convenuti con il tradizionale triplice Urrà!



### BARI

Il 21 luglio 2023 il "Benemerito" Bers. Cosimo Cannone ha compiuto 90 anni, festeggiato dalla moglie, i suoi figli, i nipoti e da diversi amici e Bersaglieri della Sezione di Bari. Ha prestato servizio militare quale Fante Meccanizzato presso il glorioso 82° Rgt. Fanteria "Torino".



### MANDURIA (TA)

Il 14 luglio 2023, il Bers. S. Ten. Pietro Guida, Decano della Sezione di Manduria e decano della Puglia ha festeggiato il suo compleanno. Allo scultore di fama internazionale che vive a Manduria facciamo gli auguri per i suoi 102 anni. Urrà!



### MEOLO (VE)

I soci della Sezione si uniscono al Bersagliere Orazio Lazzarato e alla sua sposa Gabriella, nei festeggiamenti dei 60 anni di matrimonio.



### PONZANO VENETO (VT)

Il 9 giugno il Bers. Angelo Baseggio con la moglie Sig.ra Teresa Ganeo hanno festeggiato il 50° Anniversario di nozze insieme ai loro famigliari.





### PORTO SANT'ELPIDIO (FM)

Il 25 giugno 2023, Vincenzo Torresi, Presidente della Sez "Domenico Alessandrini" di Porto Sant' Elpidio, ha festeggiato insieme alla sua consorte le Nozze d'Oro.



### VOLPIANO (TO)

Il 9 giugno 2023, il Consigliere Provinciale ANB di Torino, bers. Santo Scardaci e la signora Gilda De Ninno, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio con figli, nipoti, familiari ed amici. I bersaglieri e simpatizzanti della Sezione congratulandosi per il traguardo raggiunto, li hanno omaggiati con una targa ricordo.



### TORREGLIA (PD)

Il Bers. Maurizio Bagatella è stato insignito di una pergamena per merito "100 Progetti Italiani". La premiazione patrocinata da: Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Ministero della Cultura e

del Merito, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, Confindustria, Federcantieri. Al Bers. Maurizio Bagatella inoltre è stato consegnato il premio RÈGULA insignito a 10 eccellenze Italiane. Il nome al premio, RÈGULA parola latina che significa "squadra", da sempre strumento essenziale di lavoro, insieme al compasso, per la progettazione e la costruzione delle cattedrali. La RÈGULA è anche simbolo di rettitudine, a significare l'imparzialità del Comitato d'Onore nel valutare i progetti e poi scegliere i vincitori. In questo è stato riconosciuto per invenzione, innovazione tecnologica ingegneristica dal Ministero dello Sviluppo Economico, tecnologia non distruttiva per il recupero conservativo delle murature storiche (XIV sec.) del complesso alberghiero YOU. ME nel quartiere greco di Trieste, riportando le murature allo stato originale e riducendo le tempistiche di lavorazione dettate dalla direzione lavori e soddisfacendo le esigenze della soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio, con un dispositivo da lui inventato, brevettato e certificato compatibilmente coniugando efficienza e design.



### TRAPANI

Martedì 30 maggio 2023 presso la Prefettura di Trapani il bers. Vincenzo Quartana, Vice Presidente della Regione Sicilia, ha ricevuto dal Prefetto, l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Erano presenti il Vescovo di Trapani, il Sindaco di Paceco, il Presidente Regione anche in rappresentanza della Presidenza Nazionale. Promotore della richiesta alla Presidenza della Repubblica, il bers. Salvatore Forte ed i familiari.

## BERSAGLIERE NEL 1967

# BERSAGLIERE TUTTA LA VITA

Un ricordo di vita militare al Raggruppamento Servizi "Ariete".

di **Roberto Azzopardo**

Tutto iniziò con l'ordine del giorno n. 547 del 18 luglio 1967 emesso dalla Compagnia Comando e Servizi del Raggruppamento Servizi "Ariete" in Casarsa della Delizia (PN), che recitava: "All'attenzione del 1° Scaglione Bersaglieri. Pronti ad essere inseriti nell'attivazione anti-guerriglia che sarà eseguita nel quadrilatero Casarsa – S. Quirino - Cellina – Giais. Le squadre, a partiti contrapposti, saranno riconoscibili da bracciali rossi e blu". Seguiva l'elenco di venticinque miei commilitoni bersaglieri e di un Ufficiale Comandante: a noi avrebbero dato la fascia rossa. Il 20 luglio scattò l'operazione anti-guerriglia. Verso le ventitré suonò l'allarme e dopo poco più di 15 minuti, con mimetica a chiazze, elmetto piumato, zainetto tattico, carabina Winchester M1 e razione Kappa eravamo pronti a partire.

L'ACP FIAT 62 ci attendeva in piazza d'armi per trasportarci nell'area di S. Martino al Tagliamento dove iniziare l'esercitazione. Dopo circa venti minuti di viaggio sbarcavamo dal mezzo iniziando ad incamminarci divisi in due gruppi, a destra e sinistra della strada. Per raggiungere l'obiettivo assegnatoci attraversavamo paesetti ancora addormentati finché, giunti nei pressi di Rausscedo e trovata una trattoria aperta, entrammo alla spicciolata facendo ammutolire gli astanti che, dopo pochi minuti e qualche bevuta in compagnia, si sentirono "arruolati" anche loro, ma subito dopo proseguimmo per il nostro itinerario. Saltato il muro di una fattoria trovammo giaciglio nel pagliaio vicino alla stalla; erano circa le tre del mattino e dopo una breve sosta riprendemmo il cammino evitando di passare nei pressi della Caserma *Forgiarini* del 32° Rgt. Carri per raggiungere la zona di Tauriano dove era ubicato il nostro obiettivo. Iniziava ad albeggiare, erano le cinque del mattino quando sorprendemmo una prima postazione di guerriglieri con fascia blu al braccio, facendoli prigionieri. Proseguimmo verso nord attraversando alcuni canali di irrigazione con l'acqua che scorreva velocemente e, mentre attraversavamo il Torrente Cellina ci accorgemmo di un "attacco aereo", simulato da un velivolo leggero del Rgpt. *Rigel* dell'Aviazione dell'Esercito, e riuscimmo a mimetizzarci tra i cespugli. Riprendemmo ad avanzare ancora per diversi chilometri fermandoci solo per un frugale pasto a base di carne in scatola, gallette e cordiale della razione Kappa. Nella mattinata scoprimmo poi un'altra postazione di guerriglieri avversari che catturammo azionando delle raganelle che ci erano state consegnate per simulare il fuoco dei Winchester. Il nemico era battuto e risaliti sul cassone dell'ACP tornammo alla Caserma *Trieste* di Casarsa; la fame si faceva sentire ed in camerata svuotammo le nostre razioni Kappa di quanto rimasto di commestibile, ricordo anche che fumammo le sigarette "Alfa", contenute in pacchetti da 10 all'interno delle stesse razioni. Fatta la branda non facciammo affatto per addormentarci. Furono diverse le esercitazioni di questo tipo a cui presi parte, svolte anche nelle zone del Fiume Piave, questa è una che ricordo volentieri. Da allora è passato – diciamo così – qualche anno, ma lo spirito del "guerrigliero" piumato è rimasto lo stesso. Hurrà!



Il **Fiat 6602 o ACP 62/70** era un autocarro militare pesante di fabbricazione italiana concepito per il trasporto di materiali pesanti o di personale militare. Fu prodotto in Italia dalla Fiat Veicoli Industriali per soddisfare le esigenze negli anni sessanta-settanta delle Forze armate italiane che lo classificarono, a seconda dell'anno di fabbricazione, come CP 62 (a benzina) o CP 70 (a gasolio, più performante e più diffuso) o della trazione: se 4x4, fu denominato Tipo 6602, se 6x6, Tipo 6607. Caratteristiche di questo automezzo erano la robustezza, l'adattabilità ai terreni più accidentati e la capacità di carico che portarono l'Esercito italiano, la Marina militare e l'Aeronautica militare a impiegarlo presso tutte le loro unità logistiche. Gli ultimi esemplari sono stati ritirati e radiati attorno al 1990-2000.

La **carabina Winchester**, conosciuta come M1 Carbine è una delle armi simbolo della II guerra mondiale. La ricordiamo in mano ai soldati americani sia nel teatro europeo che nel Pacifico, ma viene in mente anche in uso ai Carabinieri impegnati nei servizi di ordine pubblico. Un'arma semiautomatica semplice e affidabile, che rimase in uso nell'esercito USA fino alla Guerra del Vietnam. La storia della Carabina M1 comincia nel 1925, la lettera M sta per "modello", il numero progressivo indica l'evoluzione per il relativo tipo di armamento. "M1" indica il primo tipo di arma sviluppata in questa categoria.

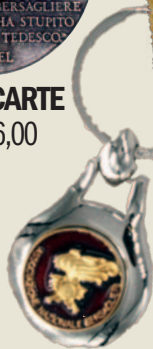
fonte: [associazionenazionalefantiarresto.it](http://associazionenazionalefantiarresto.it)



**CREST ANB**  
Euro 26,00



**FERMACARTE**  
Euro 16,00



**PORTACHIAVI**  
Euro 5,00



**GAGLIARDETTO ANB**  
Euro 10,00

**STATUINA**  
Euro 35,00



**PORTAPENNE**  
Euro 18,00



**OROLOGIO DA TAVOLO**  
Euro 20,00



**TAGLIACARTE**  
Euro 15,00



**PENNA**  
Euro 12,00



**ADESIVI**  
Euro 1,00



**ALBO DELLA GLORIA**



**I BERSAGLIERI NELLA GUERRA MONDIALE**



**I Bersaglieri dal Mincio al Don**

**LIBRI**  
a partire da Euro 2,00  
chiedere info



**TUBOLARI**  
Euro 3,00 (al paio)



**STEMMA**  
gratuito a richiesta  
per gruppi e fanfare



**CRAVATTA ANB**  
Euro 18,00



**DISTINTIVO**  
Euro 3,00



**PIUMETTO**  
300 piume Euro 60,00  
400 piume Euro 75,00  
500 piume Euro 100,00

**CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO**  
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



**150° PORTA PIA 2020**  
Serie di cartoline e fancobolli  
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: [info@bersaglieri.net](mailto:info@bersaglieri.net) o telefonare al numero 06.5803611

# Cent'anni ALLEGRAMENTE

Cento anni fa nasceva la nostra associazione.  
Un centenario ricco di orgoglio, tradizione e crescita continua.  
Un importante traguardo che segna solo l'inizio di un futuro  
luminoso e ricco di ulteriori successi!

---

info e prenotazioni  
[calendario@bersaglieri.net](mailto:calendario@bersaglieri.net) - [www.assobersaglieri.it](http://www.assobersaglieri.it)

---



# CALEN DARIO 2024